



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 172

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 18 luglio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
2 ^a - Giustizia	»	19
3 ^a - Affari esteri	»	27
4 ^a - Difesa	»	36
5 ^a - Bilancio	»	44
6 ^a - Finanze e tesoro	»	54
7 ^a - Istruzione	»	65
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	74
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	92
11 ^a - Lavoro	»	97
12 ^a - Igiene e sanità	»	109
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	116

Commissioni riunite

9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i>	5
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	120
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	»	125
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare	»	132
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	»	133
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	»	134
Per l'infanzia	»	136

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale *Pag.* 146

Sottocommissioni permanenti

1^a - *Affari costituzionali - Pareri* *Pag.* 149

5^a - *Bilancio - Pareri* » 151

12^a - *Igiene e sanità - Pareri* » 152

CONVOCAZIONI *Pag.* 153

COMMISSIONI 9^a e 13^a RIUNITE**9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)****13^a (Territorio, ambiente e beni ambientali)**

Mercoledì 18 luglio 2007

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 9^a Commissione*
CUSUMANO*La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE REFERENTE***(1600) DE PETRIS ed altri. – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale**

(Esame e rinvio)

Il presidente CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), relatore, illustra il disegno di legge in esame finalizzato a tutelare e a valorizzare il patrimonio rurale italiano, sottoposto ad uno stato di degrado in evidente connessione con il processo di abbandono del territorio agricolo che, iniziato molti anni fa, ha subito un'ulteriore accelerazione negli ultimi anni, secondo dati recenti e ufficiali, sia di associazioni di settore sia derivanti da analisi di fonte locale e regionale. Ricorda che il paesaggio rurale costituisce per l'Italia un patrimonio irripetibile sotto l'aspetto storico, culturale e naturale, che si estrinseca in una pluralità e varietà di paesaggi legati all'intervento e all'architettura rurale operata dall'uomo, nel cui contesto assume un rilievo enorme il ruolo svolto dalla figura dell'agricoltore nel determinare la straordinaria ricchezza di forme che costituisce un asse portante di tale patrimonio. Richiama, quindi, l'opportunità di considerare il carattere multifunzionale di questo paesaggio, alla cui rilevanza concorrono sia il valore estetico, tutelato dalla Costituzione, sia la sua essenziale utilità nel contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, sia la sua potenzialità di sviluppo economico-territoriale in necessaria connessione con le attività agricole che ne fanno parte integrante, con riferimento evidente alle attività agrituristiche come sintesi di offerta di prodotto tipico, territorio e cultura. In questo senso, l'identificazione tra produzioni di qualità e terri-

torio di provenienza supporta l'esigenza di un rafforzamento dell'offerta integrata di risorse delle aree rurali, come alternativa al processo di abbandono sopra descritto.

Si sofferma, inoltre, sui segnali manifestati, in ambito internazionale, a favore di nuove prospettive di protezione e valorizzazione del paesaggio rurale, sia da parte dell'UNESCO, sia da parte della FAO, con particolare riguardo alle pratiche agricole tradizionali, sia infine in sede UE con la Convenzione europea sul paesaggio e con l'adozione di nuovi orientamenti volti alla promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e rileva che il contesto normativo nazionale, caratterizzato per lungo tempo da una separazione tra pianificazione del territorio e misure di sostegno al mercato agricolo, ha dato luogo a interventi privi di prospettive strutturali e organiche, caratterizzati da una frammentarietà rivolta prevalentemente alla politica dei prezzi e alla standardizzazione delle colture, mentre soltanto recentemente è stato assoggettato a un primo quadro sistematico con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004), che ha previsto anche l'avvio di nuove esperienze legislative e organizzative collegate all'attività regionale e alla concertazione con i soggetti del mondo agricolo.

Evidenzia, quindi, che la filosofia sottesa all'iniziativa in esame, ravvisabile secondo quanto esposto nella prospettiva del paesaggio rurale come risorsa in diretto collegamento con le attività dell'agricoltura, individua e persegue obiettivi che richiedono pertanto una organica convergenza verso una comune strategia sotto il profilo urbanistico, fiscale e agricolo, basata su una sinergia d'azione delle diverse istituzioni.

Si sofferma, quindi, sul contenuto del disegno di legge che appare strutturato secondo due fondamentali direttrici: l'estensione della tutela paesaggistica ai territori legati all'agricoltura di qualità (articoli 2, 3 e 4) e gli interventi di tutela specifica per le tre pratiche agricole emblematiche per storia e cultura del Paese, ovvero olivicoltura, viticoltura e pascolo d'alta quota. L'articolo 1 dichiara le finalità generali del provvedimento, identificate nel riconoscere al paesaggio rurale il carattere di componente fondamentale del patrimonio naturale e culturale del Paese, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione e nel rispetto delle competenze attribuite ai diversi livelli istituzionali. L'articolo 2 è la disposizione che segna il primo fondamentale obiettivo, di collegare in modo inscindibile territorio e agricoltura di qualità, incluse, in un unico contesto, tra le aree soggette alla tutela paesaggistica.

Tale obiettivo viene perseguito con la modifica dell'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, prevedendo l'inserimento tra le aree tutelate per legge, elencate dalla citata norma, dei territori interessati da colture agricole e pratiche zootecniche finalizzate all'ottenimento di riconoscimenti di qualità in sede comunitaria, con riferimento a prodotti singoli, a vini tipici, a coltivazioni biologiche. Evidenzia, pertanto, lo stretto collegamento tra tutela del paesaggio e produzione di qualità riconosciuta dalla normativa europea, peraltro già assegnata a un notevole numero di prodotti italiani DOP, IGP, DOC e IGT, che potrà spiegare i suoi

effetti in una rigorosa vigilanza preventiva nei confronti dei processi di trasformazione urbanistica delle aree agricole di pregio, maggiormente protette in funzione del loro rilievo ambientale, culturale ed economico. In tale ottica, lo stesso articolo 2 attribuisce a Stato, regioni e province autonome la possibilità di individuare «sistemi prioritari di paesaggio storico-culturale», così definiti in ragione delle eccezionali relazioni di qualità tra territorio e pratiche agronomiche, i quali vengono sottoposti a una disciplina di salvaguardia urbanistica finalizzata a privilegiare il mantenimento dell'utilizzo agricolo di tali aree, prevedendo l'insediamento o ampliamento di strutture urbane e infrastrutture nelle stesse aree soltanto se non sussistono alternative di riuso o riorganizzazione delle strutture esistenti. I «sistemi prioritari di qualità» sono inoltre protetti con il divieto di localizzazione negli stessi di impianti per deposito e smaltimento rifiuti, di generatori elettrici eolici o linee elettriche entro determinati limiti di potenza. L'articolo 3, in applicazione della disposizione precedente, prevede ad individuare 19 sistemi prioritari, la cui perimetrazione spetterà alle competenti regioni, che potranno altresì integrare autonomamente questo primo elenco rappresentativo ma non esaustivo dei molteplici paesaggi agricoli del Paese. L'articolo 4 prevede degli interventi di tutela e valorizzazione delle attività agricole connesse al paesaggio presenti nei sistemi prioritari individuati in base all'articolo 2, attuando la necessaria convergenza degli strumenti economici di sostegno alle imprese agricole con le politiche di coesione e sviluppo locale. Gli interventi previsti si estrinsecano in primo luogo nell'impegnare quota parte delle risorse della politica agricola comunitaria riservate alla qualità e all'ambiente, verso il sostegno delle attività agricole e zootecniche in atto nei sistemi prioritari di cui sopra; viene inoltre prevista l'integrale deducibilità dal reddito IRPEF e IRES per le erogazioni liberali in favore degli interventi di recupero ambientale e paesaggistico, approvati dai competenti enti locali, all'interno dei sistemi prioritari. La seconda direttrice d'intervento del provvedimento, secondo quanto anticipato, è oggetto degli articoli 5, 6 e 7, concernenti i tre aspetti più rilevanti come storia, tradizione e paesaggio dell'agricoltura italiana. L'articolo 5, in particolare, stabilisce misure di salvaguardia del settore olivicolo, con riferimento alle piante secolari e ai complessi arborei di particolare interesse sotto l'aspetto botanico, paesaggistico e di tutela dell'assetto idrogeologico. In questo senso, la disposizione prevede il censimento regionale delle aree interessate e degli esemplari, il divieto, con le relative misure sanzionatorie, di danneggiamento, espianto e commercio degli esemplari censiti, la necessaria documentazione idonea a definire l'origine delle piante da parte degli esercizi florovivaistici che ne entrino in possesso, e infine i soggetti a cui è affidata la vigilanza delle disposizioni. L'articolo 6, a tutela della viticoltura d'interesse storico e paesaggistico, detta disposizioni che in parte seguono la logica prevista per gli alberi di ulivo dall'articolo precedente, con il censimento regionale dei vigneti di particolare interesse storico e paesaggistico, la possibilità per le regioni sia di introdurre disposizioni specifiche per il recupero e la corretta conduzione colturale, sia di concludere convenzioni

con gli imprenditori agricoli per la gestione delle aree e per la promozione di progetti di agricoltura sociale. L'articolo 7 è finalizzato a tutelare i pascoli d'alta quota dai fenomeni di abbandono, frammentazione ed espansione continua degli insediamenti turistici, prevedendo linee di indirizzo alle regioni orientate al mantenimento delle attività zootecniche tradizionali di alpeggio e transumanza, a favorire la prosecuzione sul posto della lavorazione del latte, a privilegiare l'allevamento di razze autoctone nelle procedure di concessione dei pascoli demaniali, con il contemporaneo trasferimento alle Regioni della competenza sulle deroghe igienico-sanitarie per le produzioni alimentari tradizionali. L'articolo 8 introduce forme di fiscalità di vantaggio per le aree rurali a elevato rischio di abbandono, caratterizzate dalla contemporanea presenza di declino demografico e forte riduzione della superficie agricola utilizzata. Tali misure si estrinsecano sia nella riduzione di aliquote IRPEF e IRES agli imprenditori agricoli in attività nei comuni così individuati, sia in meccanismi di premialità nei trasferimenti erariali per quei comuni che abbiano registrato significativi risultati nella conservazione della superficie agricola utile. L'articolo 9, infine, detta le disposizioni per la copertura finanziaria del provvedimento.

Il Presidente relatore conclude, quindi, richiamando l'importanza del provvedimento in esame che consentirà di tutelare e valorizzare il patrimonio rurale italiano.

Il senatore BELLINI (*SDSE*), relatore per la 13^a Commissione, nel richiamare l'approfondita relazione svolta dal presidente Cusumano, si sofferma, in particolare, sui profili ambientali del disegno di legge in esame. Richiama il fenomeno, che giudica preoccupante, della drastica riduzione delle superfici agricole utili, dovuto alla progressiva urbanizzazione che ha condotto ad uno sfruttamento del territorio e rileva che il mantenimento del paesaggio rurale e delle attività ad esso legate è la forma più efficace di contrasto del dissesto idrogeologico che interessa, attualmente, il territorio di circa 5.500 comuni.

Si sofferma, quindi, sul ruolo del paesaggio rurale come volano di un nuovo sviluppo economico-territoriale, e sull'opportunità di promuovere l'attività di agriturismo, creando delle offerte basate sulla conservazione attiva e non sul consumo del territorio. Richiama, inoltre, gli strumenti individuati per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale dalle organizzazioni internazionali quali l'UNESCO e la FAO e ricorda, inoltre, le linee di indirizzo della Convenzione europea sul paesaggio.

Il senatore richiama, quindi, le misure previste per la tutela del paesaggio rurale dal codice dei beni culturali, dichiarando di condividere le osservazioni formulate dal presidente Cusumano sulla opportunità di implementare il codice stesso.

In conclusione, il senatore richiama, in particolare, l'importanza dell'articolo 2, nella parte in cui introduce delle modificazioni all'articolo 142, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio, mediante l'inserimento dei commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*, evidenziando che lo Stato,

le Regioni e le province autonome potranno individuare dei sistemi di paesaggio storico-rurale, da sottoporre a specifica tutela, e che in tali sistemi territoriali sarà vietato localizzare, tra l'altro, degli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente CUSUMANO informa che, d'intesa con la Presidenza della 13^a Commissione, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1600, da parte delle Commissioni riunite 9^a e 13^a, avrà luogo nella seduta di giovedì 26 luglio, alle ore 9.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

143^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella, per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Naccarato e per l'interno Pajno.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(20) Vittoria FRANCO ed altri. – *Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

(129) CUTRUFO. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*

(600) Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – *Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*

(904) CASSON ed altri. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1118) Laura BIANCONI. – *Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive*

(1391) SALVI e VILLONE. – *Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(1392) CALDEROLI. – *Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(1442) CABRAS ed altri. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(1450) *TONINI ed altri.* – *Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1455) *CUTRUFO.* – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(1474) *CALDEROLI.* – *Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1553) *RUSSO SPENA ed altri.* – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per introdurre un sistema elettorale proporzionale personalizzato*

(1572) *PETERLINI ed altri.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime*

(1573) *PETERLINI ed altri.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige*

(1583) *Silvana AMATI ed altri.* – *Misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*

(1604) *PETERLINI ed altri.* – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(1643) *Manuela PALERMI ed altri.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(1673) *Anna FINOCCHIARO ed altri.* – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, recanti l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario a doppio turno con ballottaggio. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(1675) *STORACE.* – *Norme per l'abrogazione della vigente legge elettorale*

(1699) *QUAGLIARIELLO ed altri.* – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento*

– e petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 20, 129, 600, 904, 1118, 1391, 1392, 1442, 1450, 1455, 1474, 1553, 1572, 1573, 1583, 1604, 1643 e 1673, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1675 e 1699 e rinvio. Esame dei disegni di legge nn. 1675 e 1699, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 20, 129, 600, 904, 1118, 1391, 1392, 1442, 1450, 1455, 1474, 1553, 1572, 1573, 1583, 1604, 1643 e 1673 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 luglio.

Il presidente BIANCO (*Ulivo*), relatore, dà conto del disegno di legge n. 1675, d'iniziativa del senatore Storace, che propone l'abrogazione della legge approvata nella scorsa legislatura e il ripristino del sistema elettorale previgente sia per l'elezione della Camera dei deputati che per quella del Senato. Illustra anche il disegno di legge n. 1699, d'iniziativa del senatore Quagliariello e di altri senatori, che modifica il sistema elettorale del Senato prevedendo l'attribuzione di un premio di maggioranza nazionale ripartito su base regionale, al fine di risolvere l'elemento di maggiore criticità del vigente meccanismo rispetto alle esigenze di governabilità e di stabilità dell'esecutivo, cioè l'attribuzione del premio in ambito regionale. L'iniziativa propone un premio di maggioranza tale da integrare il numero di 170 seggi e una soglia di sbarramento del 5 per cento dei voti validi in ambito regionale, nonché una suddivisione del territorio regionale in circoscrizioni più ristrette, ritenuta preferibile, ai fini di un più stretto rapporto tra candidati ed elettori, rispetto alla reintroduzione del voto di preferenza e all'attribuzione dei seggi in collegi uninominali su base proporzionale.

Conclude, proponendo di esaminare le suddette proposte congiuntamente agli altri disegni di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

Continua quindi il dibattito sul testo di lavoro delineato dal Presidente relatore nella seduta del 4 luglio.

Il senatore RUSSO SPENA (*RC-SE*) ribadisce la contrarietà della sua parte politica al *referendum* promosso nella materia elettorale, che in caso di esito affermativo costringerebbe le forze politiche a una innaturale semplificazione e condurrebbe a un sistema in cui la scelta del *premier* e del Governo sarebbe affidata a una sorta di investitura popolare. Comunque, ritiene che il quesito sia incostituzionale e dunque inammissibile.

A suo avviso, è preferibile costruire la riforma della legge elettorale in Parlamento, adottando quale testo base quello predisposto dal Presidente relatore e tenendo in considerazione tre principi fondamentali: anzitutto, l'esigenza di assicurare una formazione democratica e proporzionale della rappresentanza, eventualmente con l'attribuzione dei seggi su base proporzionale in collegi uninominali e un riequilibrio di genere nelle candidature; in secondo luogo, un'efficace azione di governo in un contesto bipolare che non implichi l'indicazione del primo ministro da parte degli elettori; infine, un federalismo non liberista e non devolutivo, collegato a una riforma del bicameralismo che potrebbe prevedere una composizione del Senato basata su designazioni dei Consigli regionali e degli enti locali.

Prende atto del riscontro positivo che il modello tedesco suscita in molti Gruppi della maggioranza e dell'opposizione e ritiene che sussistano le condizioni per corrispondere entro la fine dell'anno in corso all'esigenza di una riforma elettorale che superi il quesito referendario.

Il senatore NANIA (*AN*) esprime apprezzamento per la proposta illustrata dal Presidente relatore che tuttavia, suggerendo un premio di maggioranza basato sulla quantità dei seggi conseguiti dalle coalizioni anziché dei voti raccolti, riproporrebbe la questione della «manipolazione» del consenso elettorale; inoltre, ritiene inopportuno escludere dal conteggio dei voti al fine dell'attribuzione del premio di maggioranza quelli delle formazioni che non abbiano superato la soglia di sbarramento e quelli non utilizzati per l'assegnazione dei seggi.

Esprime la sua personale preferenza per una riforma che si limiti a correggere alcuni elementi della legge in vigore di cui sottolinea la coerenza con i sistemi elettorali adottati per le elezioni regionali e per quelle provinciali e comunali. Commenta con favore la proposta del Presidente relatore per quanto riguarda la conferma del bipolarismo dell'alternanza, tipico delle democrazie mature, mentre giudica negativamente la riproposizione di sistemi che non rendono comprensibile in anticipo all'elettore chi governerà in caso di vittoria dell'una o dell'altra parte.

Su un possibile percorso di riforma, ritiene che anzitutto si dovrebbero rendere omogenei i corpi elettorali per l'elezione della Camera e del Senato, attraverso una revisione costituzionale che riconosca il diritto di voto per entrambe le Camere anche agli elettori più giovani.

Dopo aver ricordato la peculiarità dei sistemi elettorali in uso in Germania, in Gran Bretagna e in Francia, sottolinea l'utilità di una selezione delle candidature e dei candidati *premier* attraverso elezioni primarie effettive.

Il senatore CABRAS (*Ulivo*) sottolinea che la scelta di un testo da assumere quale base per il seguito dell'esame non pregiudica la definizione del modello elettorale, elemento fondamentale per il funzionamento della democrazia che, contrariamente a quanto è avvenuto in passato, dovrebbe essere condiviso da uno schieramento politico più ampio della maggioranza di Governo.

Rileva che il Parlamento si accinge a modificare ancora una volta la legge elettorale, senza aver provveduto nel frattempo a una revisione sostanziale della Costituzione, a partire da una riconsiderazione del bicameralismo perfetto.

Dopo aver ricordato la preferenza della sua parte politica, sancita anche nel programma elettorale, per il doppio turno di collegio tipico del sistema francese, conferma la disponibilità a ricercare una soluzione che goda del più ampio consenso possibile, salva l'irrinunciabilità al principio dell'alternanza.

In tale ottica, esprime apprezzamento per la proposta avanzata dal Presidente relatore; in particolare condivide l'ipotesi di un'assegnazione dei seggi su base proporzionale in collegi uninominali, mentre rimane aperto il confronto sui meccanismi da adottare per un «accesso regolamentato» alla rappresentanza delle formazioni minori e per l'attribuzione del premio di maggioranza.

Rispondendo, infine, a un quesito del senatore CALDEROLI (*LNP*), osserva che il principio dell'alternanza può essere assicurato anche dal modello elettorale tedesco, ma giudica preferibile l'introduzione di un premio di maggioranza accanto a un meccanismo di «accesso regolamentato» e l'assegnazione dei seggi con metodo proporzionale in collegi uninominali.

Il senatore PASTORE (*FI*), intervenendo sull'organizzazione dei lavori per l'esame dei disegni di legge in titolo, sottolinea il rilievo di una revisione della disciplina per l'elezione dei deputati e dei senatori della circoscrizione Estero; pertanto sollecita l'avvio dell'esame di iniziative legislative in materia.

Interviene quindi nella discussione la senatrice ALLEGRINI (*AN*), che sottolinea il tema dell'adeguamento della presenza femminile in Parlamento. Ricorda l'eccezionale carenza di rappresentanza femminile nel Parlamento italiano: pur essendo contraria in via di principio all'introduzione di quote obbligatorie (peraltro censurate dalla Corte costituzionale prima della revisione dell'articolo 51 della Costituzione approvata nella scorsa legislatura), ritiene opportuno prescrivere per un periodo limitato di tempo una composizione equilibrata delle liste. In proposito ricorda l'esperienza del movimento femminista, proseguita successivamente nel Partito comunista italiano, che ha promosso una maggiore partecipazione delle donne all'attività politica e parlamentare.

Conclude, sottolineando l'esigenza di adeguare la rappresentatività della società civile in cui, come è noto, le donne sono in maggioranza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1464) Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001

(104) VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale

(1020) VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

(1196) DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento

(1265) SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso

(1281) *RIPAMONTI*. – *Norme per l'istituzione della città metropolitana di Milano. Delega al Governo per la disciplina di atti connessi all'istituzione della città metropolitana*

(1520) *DI LELLO FINUOLI ed altri*. – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa* (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 luglio.

Intervenendo nella discussione generale il presidente BIANCO rileva l'opportunità di integrare le disposizioni in esame con prescrizioni rivolte alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome, per l'attuazione dei principi introdotti con la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, con particolare riferimento all'istituzione delle città metropolitane, nel rispetto delle autonomie statutarie.

Il senatore PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*) osserva che eventuali disposizioni nel senso indicato dal presidente Bianco non dovrebbero incidere sull'autonomia statutaria, che riconosce alle Regioni a ordinamento speciale la competenza a legiferare in materia di organizzazione degli enti locali.

Il senatore MALAN (*FI*) commenta criticamente le numerose deleghe previste dal disegno di legge n. 1464, che preludono a una riorganizzazione complessiva dell'ordinamento degli enti locali, che inciderebbe addirittura sui sistemi elettorali dei comuni e delle province, senza la legislazione diretta del Parlamento. Sarebbe preferibile, a suo avviso, limitare la delega ad ambiti precisi e qualificanti, con l'indicazione di principi e criteri direttivi dettagliati e non solo formali; ad esempio, per affrontare il tema rilevante delle città metropolitane.

Inoltre, manifesta la contrarietà al riconoscimento del diritto di voto agli stranieri residenti per l'elezione dei consigli circoscrizionali, che potrebbe preludere all'attribuzione dell'elettorato attivo anche nelle consultazioni politiche e all'abbreviazione dei termini per la concessione della cittadinanza.

Il senatore MOLINARI (*Aut*) sottolinea l'esigenza di conferire coerenza ai diversi provvedimenti presentati dal Governo in Parlamento che incidono sull'ordinamento degli enti locali; ad esempio, il disegno di legge che propone una riduzione dei costi della politica, il disegno di legge di riforma dei servizi pubblici locali, il Documento di programmazione economico-finanziaria e il provvedimento attuativo del federalismo fiscale. A tal fine, prospetta l'opportunità di una relazione unificante che il Governo potrebbe rendere al Parlamento e a tutti i cittadini.

Commenta nel dettaglio i principi e criteri direttivi della delega, esprimendo perplessità per l'ipotesi di un intervento sulla disciplina del

sistema elettorale degli enti locali. Sottolinea, inoltre, l'opportunità di promuovere un confronto con gli enti territoriali in sede di predisposizione dei decreti delegati.

Rileva la mancanza di un disegno riformatore dell'organizzazione dello Stato, a suo avviso necessario nel momento in cui si riconsidera l'ordinamento degli altri enti territoriali e nota che dalle disposizioni del disegno di legge n. 1464 traspare un'immeritata sfiducia verso la capacità dei comuni di seguire percorsi virtuosi.

Infine, sottolinea l'esigenza di una più incisiva semplificazione degli enti di area vasta, in particolare le province e le comunità montane.

Il senatore FLUTTERO (AN) manifesta contrarietà all'eccessivo numero di deleghe del disegno di legge n. 1464 e ricorda che il Governo ha proposto diversi altri provvedimenti che incidono sulla materia degli enti locali, con il rischio di contraddizioni e incoerenze.

Per quanto attiene ai contenuti della delega, nota che le funzioni fondamentali dei comuni si confondono con quelle esercitate storicamente ma non necessarie e ritiene che le disposizioni in esame non consentiranno un'effettiva realizzazione delle città metropolitane, non essendo chiari i percorsi di legittimazione di quegli enti e il destino degli enti di provenienza, con il rischio di un aumento dei costi diretti e indiretti dovuti a immobilismo e a possibili conflitti di competenza.

Esprime perplessità sulle disposizioni che incidono sull'autonomia statutaria degli enti locali; in particolare quelle sull'organizzazione degli uffici comunali, che non tengono conto delle differenze tra i municipi di grandi dimensioni e quelli, assai numerosi, con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Infine, sollecita una più efficace revisione delle province e un riordino degli enti intermedi, con il fine di ridurre sprechi e costi impropri derivanti dall'irrazionalità dell'organizzazione dei servizi.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Intervenendo per la replica, il relatore VITALI (*Ulivo*) giudica condivisibile la proposta di stralciare le deleghe in materia di sistema elettorale degli enti locali e di bilancio e contabilità. Così facendo, la struttura del provvedimento seguirebbe in sostanza la traccia della delega approvata nella scorsa legislatura con la legge n. 131 del 2003 (cosiddetta «legge La Loggia»), non esercitata per la conclusione della legislatura.

Rileva che nel dibattito sono emerse sollecitazioni per l'introduzione di incisive forme di controllo dell'attività amministrativa compatibili con le prescrizioni costituzionali; in proposito, ritiene che sarebbe efficace lo strumento del potere sostitutivo. Appare più difficile un intervento diretto a rivedere i rapporti tra gli organi istituzionali di comuni e province. Per quanto riguarda le città metropolitane, auspica che il provvedimento renda finalmente possibile la realizzazione di quelle forme speciali di governo, soprattutto nelle grandi aree urbane. In proposito, si dovrebbero chiarire i profili finanziari e assicurare la coerenza con le disposizioni attuative

del federalismo fiscale e con le norme sui piccoli comuni e sulle aree di montagna. Inoltre, invita il Governo a presentare al Senato l'annunciato disegno di legge in materia di riduzione dei costi della politica, viste le implicazioni che può avere per l'ordinamento degli enti locali.

Infine, ricorda le considerazioni svolte nel dibattito in merito all'esigenza di semplificazione e differenziazione degli ordinamenti locali.

Conclude, ipotizzando l'istituzione di un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti.

La Commissione consente.

Pertanto, il PRESIDENTE invita i Gruppi parlamentari a designare tempestivamente i rispettivi componenti nel comitato ristretto che potrà essere costituito per l'esame degli emendamenti.

Il relatore COLLINO (AN) ritiene che la riforma dell'ordinamento degli enti locali costituisca una cornice da tenere in considerazione, tra l'altro, per l'adozione di prescrizioni volte a eliminare i costi impropri della politica nonché nella predisposizione delle norme attuative del federalismo fiscale; pertanto, auspica un percorso parlamentare parallelo dei citati provvedimenti.

Conviene con quanti hanno giudicato eccessive le deleghe previste nel disegno di legge n. 1464 e propone lo stralcio anche delle disposizioni relative all'istituzione e all'organizzazione delle città metropolitane, che dovrebbero essere rimesse all'attenzione del Parlamento; a tale riguardo, sottolinea l'esigenza di limitare quella speciale forma di autonomia alle grandi città.

Ribadisce l'esigenza di un riequilibrio dei poteri tra gli organi degli enti locali, anche con lo scopo di assicurare una maggiore responsabilizzazione degli amministratori e della classe dirigente. Inoltre, condivide la proposta di introdurre forme di controllo, senza ledere l'autonomia degli enti locali, e giudica insufficienti le disposizioni sulla semplificazione delle comunità montane e delle circoscrizioni: la conferma dell'elezione di secondo grado per le comunità montane e il mantenimento delle circoscrizioni anche nei comuni più piccoli, a suo avviso danno luogo a costi eccessivi, così come la mancata razionalizzazione e modernizzazione degli enti locali. Infine, auspica una più efficace distribuzione delle funzioni in modo da chiarire costi e carichi fiscali necessari, e osserva che è improprio prevedere che provvedimenti di riordino non determinino nuovi oneri.

Il PRESIDENTE propone di differire il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di venerdì 27 luglio.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che la replica per il Governo sarà svolta in una seduta della prossima settimana.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente: «Riconoscimento delle strutture e risorse finanziarie e umane trasferite dal Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle competenze in materia di turismo» (n. 111)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 luglio.

La relatrice AMATI (*Ulivo*) ribadisce la proposta di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dalla relatrice.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

100^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Li Gotti.**La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(927) SALVI ed altri. – Modifica del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, recante norme sul contratto a termine, fatto proprio dai Gruppi di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani e Sinistra democratica per il socialismo europeo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Parere alla 11^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CENTARO (*FI*) presenta alla Commissione una proposta di parere, pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) rileva che il disegno di legge in titolo non si limita a modificare il decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, recante norme sul contratto a termine, ma altera in maniera radicale il regime dei contratti di lavoro, prevedendo come ipotesi ordinaria, il contratto a tempo indeterminato e lasciando, come ipotesi residuale e solo in presenza di determinate condizioni specificamente previste dalla legge, la possibilità di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato.

L'oratore rileva che tale scelta risponde ad una ben precisa *ratio* ispiratrice, quella di considerare valore prioritario e primario la non temporaneità del rapporto di lavoro subordinato. Al riguardo, egli osserva che tale principio, diffuso nella cultura *giuslavorista* del passato, si pone in palese contraddizione con i principi dell'ordinamento comunitario in tema di libertà di concorrenza e, in particolare, in tema di liberalizzazione del mercato del lavoro. L'oratore, osservando inoltre che la rigidità di tale mo-

dello contrasta con le esigenze reali sia dell'impresa privata sia dell'impresa pubblica, esprime sul disegno di legge un giudizio negativo, e, per tale ragione, aderisce alla proposta di parere in tale senso formulata dal senatore Centaro.

Il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*) esprime alcune perplessità su quanto stabilito dal novellato articolo 1 del decreto legislativo n. 368 del 2001, nella parte in cui stabilisce che, negli aeroporti minori, la percentuale di organico aziendale che è assunta a tempo determinato può essere aumentata da parte delle aziende esercenti i servizi aeroportuali, previa autorizzazione della Direzione provinciale del lavoro. Al riguardo, egli ritiene che la previsione di tale autorizzazione rappresenta un eccessivo aggravamento della procedura, la quale viene ingiustificatamente irrigidita, mentre per l'assunzione nelle piccole aziende è a suo avviso opportuna una maggiore flessibilità.

Il senatore CARUSO (*AN*) dichiara di aderire alla proposta di parere formulata dal senatore Centaro.

Il relatore, senatore CASSON (*Ulivo*), dopo aver ringraziato i senatori intervenuti in sede di discussione generale, ribadisce la sua proposta di parere favorevole, rilevando l'opportunità di sancire il principio per cui il contratto di lavoro subordinato debba reputarsi di norma a tempo indeterminato, salvo le eccezioni espressamente previste dalla legge.

Posto ai voti, previa verifica del numero legale, il parere è approvato a maggioranza.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore CASSON (*Ulivo*) chiede al Sottosegretario di riferire alla Commissione sui tempi di presentazione in Parlamento del disegno di legge governativo di riforma della prima parte del libro I del codice penale, considerando che la Commissione presieduta dal professor Pisapia ha concluso i propri lavori nel mese di aprile di quest'anno.

Al riguardo, qualora i tempi di presentazione alle Camere del disegno di legge di iniziativa governativa fossero ancora lunghi, l'oratore ritiene opportuno che l'Ufficio di presidenza della Commissione calendarizzi i numerosi disegni di legge, di iniziativa parlamentare, volti a riformare la parte generale del codice penale, onde iniziarne al più presto l'esame.

Il sottosegretario LI GOTTI comunica alla Commissione che il progetto di riforma del libro I del codice penale, presentato dalla Commissione presieduta dal professor Pisapia, è stato trasmesso al Governo, il quale ha ritenuto necessario raccogliere le osservazioni del mondo accademico prima di procedere alla formale redazione del disegno di legge.

Egli ritiene quindi che, entro la pausa estiva, verrà predisposto il disegno di legge, il quale sarà probabilmente approvato dal Consiglio dei Ministri alla ripresa delle attività e conseguentemente presentato in Parlamento in autunno.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, nonché del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267» (n. 108)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 5-bis, della legge 14 maggio 2005, n.80. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del prescritto numero legale per iniziare l'esame del provvedimento in titolo, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 15,20 è ripresa alle ore 15,40.

Riferisce alla Commissione la senatrice RUBINATO (*Aut*), la quale osserva preliminarmente che la materia delle procedure concorsuali è stata profondamente innovata nel corso della passata legislatura, da ultimo con il decreto legge n. 35 del 2005, la cui legge di conversione ha delegato il Governo ad adottare una riforma organica e coerente di tutta la materia delle procedure concorsuali.

La relatrice ricorda che, sulla base delle norme di delega, è stato emanato, oltre al decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, lo schema di decreto correttivo all'esame della Commissione giustizia.

Dopo aver rilevato che tale decreto interviene su aspetti centrali della disciplina delle procedure concorsuali, per ovviare ai problemi emersi nella prima applicazione delle norme fallimentari, la senatrice osserva come sia ridotta, rispetto all'impianto originario, l'area della fallibilità. Al riguardo rileva che si è verificata una verticale riduzione dei trasferimenti, unita ad un parallelo aumento delle esecuzioni mobiliari e immobiliari, con conseguenti problemi organizzativi e di efficienza del sistema.

In secondo luogo, l'oratrice osserva che lo schema di decreto legislativo chiarisce i rapporti tra i vari organi delle procedure, rafforzando il ruolo del comitato dei creditori.

Per quanto riguarda la materia del concordato preventivo, la relatrice rileva che la proposta contempla il pagamento, in misura percentuale, dei creditori privilegiati, analogamente a quanto già disposto in materia di concordato fallimentare. Vengono infine apportate una serie di modifiche al regime delle impugnazioni.

Passando all'esame dell'articolato, la relatrice si sofferma innanzitutto sull'articolo 1, il quale introduce rilevanti novità in materia di assoggettabilità alla disciplina del fallimento e del concordato preventivo. In particolare, viene soppressa la nozione di «piccolo imprenditore» e pre-

vede l'esonero dal fallimento e dal concordato preventivo di coloro che dimostrino il possesso di determinati requisiti.

La relatrice si sofferma quindi sull'articolo 2 il quale novella le numerose disposizioni in materia di dichiarazione di fallimento, modificando in particolare le disposizioni in materia di incompetenza, e precisando le formalità che l'imprenditore che chiede il fallimento deve compiere per ottenerlo.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sul comma 4 e sul comma 5 dell'articolo 2, la relatrice si sofferma sul comma 6 il quale sostituisce, all'appello contro la sentenza dichiarativa del fallimento, lo strumento del reclamo, pienamente devolutivo e coerente con la logica del rito camerale.

Dopo aver puntualmente descritto la nuova procedura, la relatrice passa all'esame dell'articolo 3, il quale apporta alcune modifiche in materia di organi del fallimento. In particolare esprime un giudizio positivo dell'applicazione, alle controversie derivanti dal fallimento delle disposizioni comuni ai procedimenti in camera di consiglio, nonchè sulla previsione che, nel provvedimento di nomina del curatore, il tribunale debba indicarne le specifiche caratteristiche e attitudini, motivandone la scelta.

Dopo aver svolto alcune brevi considerazioni sui commi 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo 3, l'oratrice si sofferma sui commi 9 e 10, rilevando come il comma 9 opportunamente prevede termini precisi per la designazione dei nuovi componenti del comitato dei creditori e per la richiesta di sostituzione del curatore, al fine di evitare il formarsi di maggioranze occasionali. Osserva inoltre che il comma 10, al fine di garantire maggiore funzionalità al comitato medesimo, prevede nuove ipotesi di surrogabilità nelle sue funzioni da parte del giudice delegato. Al riguardo, la relatrice valuta positivamente la scelta di applicare, ai membri del comitato dei creditori, le disposizioni normative in materia di responsabilità dei sindaci.

La relatrice passa all'esame dell'articolo 4, il quale interviene sugli effetti del fallimento, osservando in particolare che il comma 1 corregge quanto previsto nella legge fallimentare in materia di corrispondenza del fallito, rilevando come tale disciplina avesse posto, nella pratica, rilevanti problemi.

Dopo brevi considerazioni sul comma 4, in tema di azione revocatoria e sul comma 6, in materia di rapporti pendenti, la relatrice si sofferma sul comma 7, il quale sopprime il riferimento, contenuto nella legge fallimentare, alla crisi del costruttore, considerato estraneo alla materia fallimentare.

Quanto all'articolo 6, recante modifiche in materia di accertamento del passivo ed ai diritti mobiliari di terzi, la relatrice svolge alcune considerazioni sulle procedure che il creditore deve attuare a seguito della richiesta di ammissione al passivo fallimentare. Al riguardo, mette in luce quanto le modificazioni apportate dallo schema di decreto legislativo rispondano alle esigenze di economia processuale, evitando altresì l'impugnazione del decreto da parte del creditore eventualmente escluso.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sulla novella apportata all'articolo 101, comma 2, della legge fallimentare, che prevede che il giudice delegato fissi ogni 4 mesi un'udienza per l'esame delle domande di ammis-

sione tardiva al passivo, la relatrice si sofferma brevemente sull'articolo 7, che interviene sull'esercizio provvisorio e sulla liquidazione dell'attivo, rilevando come in realtà si tratti di modifiche esclusivamente nominalistiche.

Dopo aver espresso alcune considerazioni sull'articolo 8, concernente la ripartizione dell'attivo, la relatrice si sofferma sull'articolo 9, volto a modificare la disciplina della cessazione della procedura fallimentare, in particolare rilevando come la previsione dell'onere, per il curatore, di chiedere, in caso di fallimento della società, la cancellazione della stessa dal registro delle imprese, qualora non vi siano più beni sociali, fosse già oggetto di corretta interpretazione giurisprudenziale e dottrinale.

Quanto alle modifiche relative al concordato fallimentare, l'oratrice si sofferma sulla previsione della possibilità, per lo stesso fallito, di presentare proposta di concordato, indipendentemente dal decorso di sei mesi dalla dichiarazione di fallimento, nonché sul riferimento alle garanzie offerte, che colma una carenza dell'attuale disciplina, la quale non prevede il concordato fallimentare con garanzia.

Per quanto riguarda la novella all'articolo 129 della legge fallimentare, relativo al giudizio di omologazione, la relatrice valuta positivamente l'eliminazione della facoltà, in capo al curatore, di presentare domanda di concordato fallimentare, osservando come tale facoltà, diffusa nella prassi, fosse frutto di una palese incongruenza del testo legislativo.

La relatrice svolge quindi alcune brevi considerazioni sull'articolo 10, relativo all'istituto della esdebitazione e sull'articolo 11, relativo al fallimento della società con soci a responsabilità illimitata.

La relatrice passa quindi all'esame degli articoli da 12 a 17, i quali apportano modifiche alla disciplina del concordato preventivo. In particolare si sofferma sull'articolo 12, avente ad oggetto l'ammissione alla procedura, valutando positivamente la previsione della possibilità che la proposta di concordato preventivo contempli il pagamento in percentuale dei creditori privilegiati, purché il piano ne preveda la soddisfazione in misura non inferiore a quella realizzabile sul ricavato in caso di vendita. Quanto alle modifiche all'articolo 162, l'oratrice esprime valutazioni positive sulla semplificazione procedurale la quale, nello stesso tempo, offre numerosi strumenti di garanzie alle parti coinvolte.

Dopo aver svolto brevi considerazioni sull'articolo 13, relativo agli effetti della presentazione della domanda di concordato preventivo, osservando che la modifica reca solo aggiustamenti terminologici, la relatrice passa all'esame dell'articolo 14 che, modificando gli articoli 173 e 175 della legge fallimentare, disciplina uno strumento già utilizzato nella prassi, quello della revoca dell'ammissione al concordato in casi in cui il commissario giudiziale accerti gravi irregolarità.

La relatrice passa quindi all'esame dell'articolo 15, volto a modificare le disposizioni in materia di deliberazione del concordato preventivo, soffermandosi in particolare sulla soppressione della facoltà, riconosciuta al Tribunale, di approvare il concordato nonostante il dissenso di una o più classi di creditori, se la maggioranza delle classi ha approvato la proposta di concordato e qualora ritenga che i creditori appartenenti alle classi dis-

senzienti possano risultare soddisfatti dal concordato in misura non inferiore rispetto alle alternative concretamente praticabili, rilevando altresì l'opportunità di riconoscere, ai creditori muniti di diritto di prelazione di cui la proposta di concordato prevede la soddisfazione non integrale, l'equiparazione ai creditori chirografari per la parte residua del credito.

La relatrice passa all'esame dell'articolo 16, il quale interviene sulla disciplina dell'omologazione e dell'esecuzione del concordato preventivo, nonché sugli accordi di ristrutturazione dei debiti, valutando positivamente le modificazioni proposte, soprattutto per quanto concerne gli obblighi in capo al giudice delegato e i poteri del Tribunale.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sull'inserimento, operato attraverso la novella all'articolo 182 della legge fallimentare, di una più completa e razionale disciplina della liquidazione dei beni ceduti ai creditori con il concordato, la relatrice passa all'esame del comma 4 dell'articolo 16 che, intervenendo sull'articolo 182-*bis*, in materia di «Accordi di ristrutturazione dei debiti», precisa, in primo luogo, i requisiti che deve possedere l'esperto chiamato a redigere la relazione sulla attuabilità dell'accordo e, in secondo luogo, inserisce la possibilità, in capo al Tribunale, nel corso del procedimento di omologazione e su richiesta dell'imprenditore, di sospendere azioni esecutive o cautelari già intraprese, ovvero inhibire l'avvio di azioni esecutive o cautelari, ove ritenga che l'istanza sia funzionale alla attuazione dell'accordo e in particolare alla sua idoneità ad assicurare il regolare pagamento dei creditori estranei.

Dopo un breve esame dell'articolo 17, concernente la risoluzione e l'annullamento del concordato, la relatrice svolge alcune considerazioni sull'articolo 18, che apporta modifiche alla disciplina della liquidazione coatta amministrativa. In particolare, si sofferma sulla novella all'articolo 213 della legge fallimentare che, in materia di chiusura della liquidazione, recepisce quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 154 del 14 aprile 2006.

Dopo aver illustrato le ulteriori modifiche alla disciplina della procedura coatta amministrativa, operate novellando gli articoli 214 e 215, la senatrice si sofferma brevemente sugli articoli 19, 20, 21 e 22 dello schema di decreto legislativo, rilevando come tali articoli non apportino modifiche alle disposizioni contenute nella legge fallimentare.

Dopo aver dichiarato che la logica e la struttura dello schema in esame sono complessivamente condivisibili, la relatrice, anche in considerazione della vastità e della estrema complessità della materia, si riserva di formulare una compiuta proposta di parere, corredata da alcune osservazioni su molteplici punti, che intende presentare ai membri della Commissione nella prossima seduta, al fine di raccogliere le osservazioni e i suggerimenti che essi intenderanno formulare.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

**PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAI
SENATORI CENTARO, CARUSO E D'ONOFRIO
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 927**

Il disegno di legge in esame, pur proponendosi di avviare a soluzione importanti problematiche di rilevanza sociale attinenti al precariato nel mondo del lavoro privato e nella pubblica amministrazione, comporta eccessive limitazioni alla flessibilità del lavoro ed alla libertà contrattuale, mediante specificazioni e restrizioni al riguardo nonché attraverso presunzioni giuridiche semplici (*iuris tantum*) che rischiano di ingessare l'attività produttiva e di condizionarne l'espansione. Vi è, addirittura, il rischio concreto di incentivare il cosiddetto lavoro nero, pervenendo ad un risultato opposto a quello prefissatosi dai proponenti.

Pur nella condivisibile necessità di tutelare i lavoratori dal rischio di elusione delle norme limitative dei contratti a tempo determinato, si rischia con queste norme di precorrere, se non di bloccare, lo sviluppo dell'economia.

Il legislatore, pur dovendo realizzare un quadro normativo di riferimento, cornice composta da previsioni su materie di interesse e rilevanza pubblici, non può limitare la libertà di intrapresa economica, che si articola anche attraverso una strategia basata sulla flessibilità del lavoro e su una configurazione del relativo rapporto utile a raggiungere gli obiettivi produttivi; senza con ciò far venir meno la indispensabile tutela dei lavoratori. Ciò posto, l'articolo 1 introduce una presunzione *iuris et de iure*, temperata da eccezioni derivanti da un'elencazione tassativa di circostanze, che comportano una specificazione eccessiva con le limitazioni conseguenti della libertà negoziale e della programmazione dell'attività produttiva. Ciò a non voler considerare la regola introdotta in modo innovativo rispetto alla disciplina precedente, mediante la presunzione anzi cennata. Essa, infatti, comporta l'impossibilità di una prova di segno opposto.

L'articolo 2 accentua in modo esasperato il formalismo negoziale, avuto riguardo alla normativa vigente, appesantendo in concreto i rapporti all'interno dell'azienda ed attribuendo con il successivo articolo 3 un peso eccessivo al rispetto della forma a scapito della necessaria prevalenza della sostanza effettiva del rapporto negoziale. L'articolo 3, inoltre, modificando l'articolo 2-bis del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, introduce alla lettera b) della norma anzidetta una inversione dell'onere della prova distonica rispetto ai principi generali ed alla disciplina del processo civile; oltre a previsioni che comportano presunzioni giuridiche semplici o affermazioni pleonastiche.

Analoga natura ha la disciplina contenuta nell'articolo 4, spesso in contraddizione con le previsioni contenute nel medesimo disegno di legge.

Risultano, poi, all'articolo 5, fortemente limitativi gli avverbi «contingenti ed imprevedibili» con riferimento alle «ragioni oggettive» giacché introducono valutazioni *ex ante* o relative alla durata temporale con effetti sulla programmazione economica non indifferenti ma anche difficilmente valutabili.

Analogamente, all'articolo 6 il riferimento ad un'intenzione obiettiva di elusione delle disposizioni del decreto legislativo n. 368 del 2001, comporta un processo alle intenzioni nonché una valutazione dell'elemento soggettivo negoziale secondo canoni diversi da quelli propri del processo civile e prossimi invece a quelli del processo penale.

Infine, l'estensione della normativa anche alla pubblica amministrazione non tiene conto della radicale diversità dei suoi fini e della sua attività lavorativa rispetto all'impresa privata. In proposito, non occorre spendere soverchie considerazioni ma solo riaffermare il rischio di un'omologazione, di impossibili realizzazioni anche solo per le differenti caratteristiche delle funzioni e dei servizi connessi all'attività della pubblica amministrazione. Pertanto, pur essendo apprezzabile l'adeguamento e l'innalzamento delle sanzioni, si esprime parere sfavorevole.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Crucianelli.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2007 (n. 120)**

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448)

Schema di decreto ministeriale concernente la tabella per l'erogazione del contributo annuale dello Stato per il triennio 2007-2009 a favore degli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (n. 121)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 dicembre 1982, n. 948)

(Esame congiunto con esiti separati. Parere favorevole con osservazioni sull'atto n. 120. Parere favorevole con osservazioni sull'atto n. 121)

Introduce l'esame il relatore TONINI (*Aut*), il quale propone preliminarmente di svolgere congiuntamente l'esame dei due atti in titolo attesa la loro evidente connessione.

Conviene la Commissione

Il relatore TONINI (*Aut*) illustra quindi gli schemi di decreto ministeriale in esame richiamando, in relazione all'Atto del Governo n. 120, il quadro normativo di riferimento. La legge finanziaria 2002 (legge n. 448 del 2001) ha disposto, all'articolo 32, comma 2, per ciascun Ministero, l'iscrizione in una unica unità previsionale di base degli importi dei contributi statali in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri

organismi, prevedendo, sul piano procedurale, che la ripartizione venga effettuata annualmente entro il 31 gennaio con decreto del Ministro di riferimento, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Al riguardo, la Tabella 1 allegata alla citata legge finanziaria 2002 illustra gli enti beneficiari dei contributi erogati, tra gli altri, dal Ministero degli affari esteri, a valere sullo stanziamento assegnato al capitolo di spesa unificato 1163.

In particolare, con l'Atto n. 120 vengono erogati contributi agli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge n. 948 del 1982, alla società «Dante Alighieri», in base alla legge n. 411 del 1985, all'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato – UNIDROIT, come previsto dalla legge n. 760 del 1985, ed, infine, all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente – Is.I.A.O., ai sensi della legge n. 505 del 1995. Lo schema di decreto è pertanto volto a ripartire, per l'esercizio finanziario 2007, la somma complessivamente stanziata sul capitolo unico di spesa 1163 dalla legge finanziaria 2007. Al riguardo il relatore rileva che la tabella C della legge finanziaria 2007 ha assegnato al citato capitolo, per il 2007, la somma di 6.028.000 di euro, registrando una riduzione pari allo 0,8% rispetto allo stanziamento di 6.076.000 euro disposto nel 2006. Osserva che le ragioni di tale riduzione risiedono nella graduale e generale diminuzione della disponibilità di contributi registrata negli anni precedenti per enti, istituti ed associazioni che ha interessato, del resto, ciascun Ministero nel contesto dell'azione di contenimento e controllo della spesa pubblica. In questo ambito, la ripartizione è stata disposta – come si evince dalla relazione che accompagna il provvedimento – in coerenza con quella effettuata nel 2006.

In proposito, rileva che, quanto agli enti internazionalistici sottoposti alla vigilanza del Ministro degli affari esteri, a fronte dello stanziamento complessivo disposto nel 2006 e pari a 1.626.000 euro, si prevede un'allocatione complessiva di risorse per 1.613.000 euro. Di tale somma, la quota destinata ai contributi ordinari (ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 948 del 1982) risulta incrementata di 25.500 euro, passando da 1.200.000 euro per il 2006 a 1.225.000 per il 2007. Si registra invece una diminuzione con riferimento ai contributi straordinari – di cui all'articolo 2 della citata legge del 1982 – per lo svolgimento di programmi particolari di ricerca e studio proposti da enti internazionalistici (anche non beneficiari di contributi ordinari), posto che sono previsti per l'esercizio corrente 387.500 euro a fronte dei 426.000 disposti nel 2006.

In questo ambito, segnala che la ripartizione interna della quota destinata ai contributi ordinari è stata elaborata nell'ambito dell'altro Atto del Governo all'esame congiunto della Commissione, n. 121, che reca la revisione della Tabella di cui alla legge n. 948 del 1982 rispetto a quella del precedente triennio 2004-2006. Al riguardo, osserva che detta Tabella, secondo la relazione espositiva che l'accompagna, è stata riveduta tenendo conto – anche alla luce delle conclusioni dell'indagine conoscitiva del Comitato *ad hoc* della Commissione affari esteri della Camera del 2003 – di attività svolte e programmate, strutture e bilanci, capacità di in-

serimento in reti di rapporti internazionali. Rispetto alla Tabella del triennio 2004-2006, nella Tabella 2007-2009 in esame non figurano più i seguenti enti: Fondazione *liberal*, AICCRE- Associazione italiana consiglio Comuni e Regioni d'Europa, Comitato atlantico italiano, Fondazione Rosselli e Fondazione Craxi. Nella configurazione in esame si prevedono quindi 6 nuovi soggetti (AISPE – Associazione italiana per gli studi di politica estera, Circolo di studi diplomatici, Archivio disarmo, *Forum* per i problemi della pace e della guerra, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Istituto internazionale di diritto umanitario), in quanto enti a forte vocazione internazionalistica, non destinatari di contributi ordinari per il triennio 2004-2006, ma che erano contemplati in precedenti tabelle, ovvero che hanno eseguito negli ultimi due trienni progetti di particolare interesse con i contributi straordinari di cui all'articolo 2 della citata legge n. 948. Quanto invece allo stanziamento per contributi «a progetto», evidenzia che l'ammontare previsto ancorché in diminuzione rispetto al 2006, appare idoneo – con riferimento a quanto emerge dalla relazione di accompagnamento – a permettere di incentivare un organico ventaglio di progetti di interesse per l'azione internazionale dell'Italia, e per consentire anche ad enti non compresi in Tabella, inclusi quelli che non hanno come campo di attività prevalente le relazioni internazionali, di conseguire sostegno per proprie iniziative di rilievo internazionale.

Passa quindi ad esaminare gli altri enti beneficiari di contributi statali di cui all'Atto del Governo n. 120, osservando che la Società Dante Alighieri, in ragione del sostegno al suo ruolo peculiare nella diffusione e promozione all'estero della lingua e della cultura italiana – da svolgersi congiuntamente con la rete diplomatico-consolare e gli Istituti italiani di cultura – riceve un contributo pari a 1.685.000 euro, sostanzialmente in linea con l'assegnazione disposta per lo scorso anno pari a 1.700.000 euro. Anche con riferimento all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato – UNIDROIT – precisa che, nonostante l'intervenuta riduzione del contributo (che passa da 270.000 euro per il 2006 a 265.000 per l'esercizio corrente), la quota di risorse destinata appare comunque idonea a perseguire – quale organismo internazionale avente sede in Italia – i propri obiettivi istituzionali e valorizzare le iniziative di specifico interesse italiano. Quanto infine all'IsIAO, rileva che il contributo ha subito una riduzione contenuta, variando dai 2.480.000 euro assegnati nel 2006 agli attuali 2.465.000 euro, al fine di proseguire l'azione di accompagnamento, iniziata lo scorso anno all'attuazione da parte dell'istituto del piano di rientro dal passivo accumulatosi negli anni precedenti. In proposito, osserva come in questo modo, nel quadro del risanamento finanziario dell'ente, possa discendere anche un incentivo allo sviluppo delle attività istituzionali per reperire fonti di finanziamento aggiuntive e alternative.

Ricorda infine che la Commissione ha esaminato l'Atto del Governo n. 70, concernente lo schema di decreto ministeriale relativo alle organizzazioni e agli enti di rilievo internazionale beneficiari dei contributi di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, non riuscendo tuttavia a concludere l'esame con l'espressione del parere per sca-

denza dei relativi termini. Si tratta di enti, prevalentemente di diritto internazionale, che non coincidono con quelli in esame anche se talora nei relativi dibattiti sono state evocate problematiche comuni alle due tipologie di contributi.

Alla luce delle considerazioni esposte invita la Commissione ad esprimere distintamente parere favorevole su ciascuno dei provvedimenti all'esame congiunto.

Il senatore PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*), soffermandosi sull'Atto del Governo n. 121, rileva con rammarico che contrariamente a quanto emerso nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta presso la Commissione esteri della Camera nel 2003, i contributi straordinari destinati ai progetti di studio e ricerca hanno subito una evidente decurtazione rispetto all'ammontare previsto per l'anno precedente. In particolare in quella sede era stata affermata l'esigenza di privilegiare la quota di risorse per progetti specifici rispetto agli stanziamenti individuali nella prospettiva di migliorare l'efficienza e di assicurare una maggiore trasparenza nello svolgimento della loro attività statutaria. Al riguardo, esprime l'auspicio che il Governo in vista della valutazione circa l'erogazione dei contributi per il prossimo anno tenga debitamente conto di tale esigenza.

Il senatore MANTICA (*AN*), nel dichiararsi preliminarmente contrario sull'Atto del Governo n. 121, tenuto conto che la valutazione in ordine agli enti a cui destinare i contributi ordinari appartiene esclusivamente alla sfera discrezionale del Governo, si sofferma sull'Atto del Governo n. 120, su cui preannuncia il voto di astensione della sua parte politica. In particolare osserva, quanto all'IsIAO, come sia necessario avviare un processo di revisione del relativo statuto nella prospettiva di ridefinirne il ruolo, sottolineando al riguardo, nonostante sia stato ridotto lo stanziamento, l'esiguità dell'apporto fornito in relazione alle esigenze del Ministero degli esteri. Osserva inoltre che, anche con riferimento alla Società Dante Alighieri, nata allo scopo precipuo di provvedere all'insegnamento della lingua e cultura italiane ai figli degli immigrati all'estero, si pone oggi l'esigenza di una organica revisione delle sue funzioni e dell'aggiornamento della sua *mission*, con particolare riguardo ai rapporti con la Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale. Ritiene inoltre necessario avviare una riflessione sulle finalità dell'Istituto di diritto internazionale per l'unificazione del diritto privato – UNIDROIT, alla luce del mutato contesto internazionale in cui si trova attualmente ad operare rispetto agli anni della sua istituzione. Svolge infine brevi considerazioni in relazione all'Istituto agronomico per l'oltremare, sottolineando al riguardo, ancorché non contemplato tra gli enti di cui ai provvedimenti in esame, ma pur sempre beneficiario di fondi del Ministro degli esteri, l'opportunità di giungere quanto prima ad un complessivo aggiornamento del suo statuto.

Il senatore ANTONIONE (*FI*), nel convenire con il senatore Mantica in ordine all'esigenza di una complessiva revisione degli enti cui il Ministero degli esteri contribuisce annualmente, alla luce della conclamata scarsità di risorse disponibili per il Ministero, ritiene urgente dar corso ad un processo di razionalizzazione delle spese in rapporto alle priorità di politica estera.

Il senatore MICHELONI (*Ulivo*), dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del relatore, puntualizza che il ruolo della Società Dante Alighieri non si limita all'organizzazione dei corsi di lingue per i figli degli emigrati, ambito nel quale intervengono anche altre iniziative, bensì consiste in un più generale compito di diffusione della cultura italiana all'estero.

Convieni tuttavia sull'esigenza di procedere ad una razionalizzazione delle risorse e degli strumenti disponibili, assicurando in particolare un più efficace coordinamento fra le attività rispettivamente svolte dalla Società Dante Alighieri, dagli istituti di cultura, dai corsi di lingua e dalle scuole all'estero.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*), alla luce di quanto è emerso nel corso del dibattito, pur apprezzando l'esposizione del relatore, sottolinea l'opportunità di svolgere delle audizioni con gli enti destinatari dei contributi di cui ai provvedimenti all'esame della Commissione, nella prospettiva di mantenerne vivo il rapporto con le istituzioni e al fine di acquisire elementi informativi ulteriori circa l'attività che tali soggetti sono deputati a svolgere, con particolare riferimento all'IsIAO e all'Istituto agronomico per l'oltremare.

Il senatore POLLASTRI (*Ulivo*), associandosi alle considerazioni espresse dal senatore Micheloni, si sofferma sul ruolo svolto dalla società Dante Alighieri, rilevando al riguardo come, ancorché siano stati predisposti sistemi per l'insegnamento attraverso la rete informatica, il suo radicamento sul territorio esplica ancora una funzione di indubbio valore per la diffusione della cultura italiana all'estero. Al riguardo rileva tuttavia l'esigenza che sia assicurata una maggiore sinergia con le altre strutture del Ministero degli esteri concernenti il settore culturale, posto che un buon coordinamento tra di esse non può che comportare una ricaduta positiva nella gestione delle risorse.

Il senatore Furio COLOMBO (*Ulivo*), posto che organismi come la Società Dante Alighieri svolgono un ruolo apprezzato non solamente dalle comunità italiane all'estero ma anche da parte di utenti stranieri, conviene che si pone l'esigenza di una ridefinizione di ruolo e funzione delle associazioni e dei soggetti istituzionali che operano nel campo culturale all'estero per conferire una maggiore efficacia alla loro azione.

Il presidente DINI, rilevando il carattere marginale, dal punto di vista finanziario, delle modificazioni introdotte con i provvedimenti in esame rispetto al quadro vigente, osserva tuttavia come i contributi così disposti possono assumere un'importanza vitale per la continuazione dell'attività culturale, che in molti casi è pregevole, di taluni degli organismi richiamati.

Rimettendosi ai chiarimenti offerti dal Governo circa i criteri che hanno ispirato l'inclusione o l'esclusione di taluni enti rispetto ai benefici in discussione, sottolinea tuttavia come non si possa negare il contributo recato da taluni dei soggetti richiamati alla proiezione internazionale dell'Italia, argomento su cui si registra un'ampia condivisione in Commissione, da ultimo in occasione del recente esame del DPEF.

Prende infine atto della proposta di svolgere una procedura informativa sugli enti che beneficiano del contributo del Ministero affari esteri, anche in vista di una verifica dell'efficacia dell'impiego delle risorse, riservandosi in proposito di sottoporre in una prossima occasione delle possibili iniziative alla Commissione.

Il sottosegretario CRUCIANELLI, in relazione a quanto emerso nel corso del dibattito, nel convenire che si trascina ormai da varie legislature l'esigenza di avviare una riflessione organica circa le finalità e il ruolo degli enti beneficiari di contributi, dichiara la disponibilità del Governo ad approfondire in modo sistematico l'argomento. Con riferimento alla Tabella triennale 2007-2009, precisa inoltre che, a seguito di analitiche valutazioni condotte in ordine alle iniziative intraprese, è stata disposta l'esclusione di quegli enti di cui è stata riscontrata una evidente carenza nello svolgimento di attività connesse alle tematiche internazionali.

Il relatore TONINI (*Aut*), replica ai senatori intervenuti nel dibattito rilevando come, da un lato, si debba riconoscere in generale il contributo che dagli enti in esame può essere offerto alla proiezione dell'Italia nel mondo e, dall'altro, occorra assumere delle iniziative volte a verificare l'efficacia dei contributi erogati e le modalità più opportune per pervenire a maggiori sinergie.

Alla luce delle considerazioni emerse illustra pertanto due schemi di parere (allegati al presente resoconto) rispettivamente concernenti gli Atti nn. 120 e 121.

Su proposta del presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero legale, con distinte votazioni, la Commissione approva infine gli schemi di parere sui provvedimenti in esame proposti dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, essendo previsto un dibattito in Assemblea sulla partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali il

prossimo martedì 24 luglio, le comunicazioni del Ministro degli affari esteri da rendere in Commissione sulla stessa materia, già annunciate per il prossimo mercoledì 25 luglio, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DI DOMANI

Il presidente DINI comunica che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1587 recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Honduras, fatto a Tegucigalpa il 7 maggio 2004». Al riguardo, propone di iscrivere tale provvedimento all'ordine del giorno dei lavori della Commissione a partire dalla seduta già convocata domani, giovedì 19 luglio.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente DINI, per consentire di disporre di maggior tempo per i lavori, propone altresì di anticipare alle 15 la seduta già convocata domani, giovedì 19 luglio, alle ore 15,30.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 120**

La Commissione, esaminato ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

esprime parere favorevole invitando il Governo a valutare un intervento volto a favorire la razionalizzazione dei contributi in relazione alle priorità della politica estera italiana e un maggiore coordinamento con l'attività delle strutture del Ministero degli affari esteri.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 121**

La Commissione, esaminato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

esprime parere favorevole invitando il Governo ad una verifica puntuale dell'efficacia delle risorse impiegate.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

96^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***DE GREGORIO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE***(Doc. XXII, n. 15) DE GREGORIO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli appalti del Ministero della difesa**

(Esame e rinvio)

Il presidente DE GREGORIO (*Misto-Inm*), relatore, illustra la proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sulla gestione degli appalti del Ministero della difesa. Rileva che l'Amministrazione del comparto sta vivendo un momento delicato, per la progressiva diminuzione delle risorse da destinare tanto agli investimenti per l'ammodernamento ed il rinnovamento degli armamenti quanto alle esigenze della forza professionale, nonché a causa del maggior ricorso all'esternalizzazione dei servizi. Questa complessiva situazione impone una razionalizzazione della spesa ed una scrupolosa osservanza delle procedure di evidenza pubblica che portano alla aggiudicazione degli appalti. Una recente deliberazione della Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con riferimento ad un avviso di gara telematica per la fornitura del servizio di ristorazione e dei servizi accessori per il Ministero della difesa, ha evidenziato un'illegittima commistione tra requisiti soggettivi per la partecipazione alla gara ed elementi oggettivi di valutazione dell'offerta. Episodi del genere rendono opportuna la creazione di una Commissione di inchiesta, la cui attività consentirà tra l'altro di meglio comprendere il modello procedurale seguito dall'Amministrazione della difesa nel delicato settore degli appalti pubblici. Conclusivamente il Presidente relatore illustra le caratteristiche ed i compiti che all'istituenda Commissione di inchiesta verrebbero affidati.

Si apre il dibattito.

La senatrice PISA (*SDSE*) rileva preliminarmente che la proposta tocca nel merito temi già molte volte affrontati in Commissione e sui quali è in parte d'accordo. In particolare, sull'*outsourcing* le valutazioni possono talora essere ambivalenti, anche perché spesso il ricorso all'esternalizzazione in luogo dell'utilizzo di risorse interne può rivelarsi addirittura più oneroso. Ella dubita tuttavia che il ricorso alla Commissione di inchiesta sia davvero lo strumento più opportuno, avendo piuttosto senso con riferimento ad un fatto specifico; in questo caso, invece, il tema andrebbe inquadrato all'interno del complesso degli appalti pubblici, già sottoposti al controllo della magistratura contabile e dell'Autorità per la vigilanza. Nel ricordare di aver spesso criticato le modalità poco trasparenti con le quali a volte in Italia si procede all'acquisizione dei sistemi d'arma, sui quali spesso le informazioni fornite alle Commissioni parlamentari sono insufficienti, fa osservare che su alcuni di essi, come ad esempio il JSF, la Corte dei Conti olandese ha esercitato un controllo assai pregnante.

Condivide tali considerazioni il senatore GIANNINI (*RC-SE*), il quale ritiene che il documento in esame induca il rischio di una consunzione dello strumento della Commissione parlamentare di inchiesta.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*) nutre notevoli perplessità in ordine all'opportunità di istituire una Commissione di inchiesta sulla materia. Reputa piuttosto che la Commissione difesa, ove intenda approfondire la tematica, abbia a disposizione altri strumenti e più utilmente possa ad esempio ricorrere alla deliberazione di un'indagine conoscitiva. Fa inoltre notare che le Forze armate seguono in materia di appalti procedure analoghe a quelle seguite dagli altri comparti; l'istituzione di una Commissione di inchiesta dovrebbe dunque semmai riguardare la pubblica Amministrazione nella sua interezza. Fermo restando che ciascun soggetto che si ritenga leso nei suoi diritti ha a disposizione precisi strumenti giuridici per reagire, è anch'egli dell'opinione che l'istituzione di una Commissione di inchiesta si giustifichi solo in presenza di fatti eclatanti, nel caso di specie non sussistenti. Sottolinea altresì che anche le procedure finalizzate all'acquisizione dei sistemi d'arma sono assai stringenti e comunque sottoposte al controllo della magistratura contabile. Conclusivamente, mette in guardia dalla possibilità che l'istituzione di una Commissione di inchiesta contenga un messaggio negativo in ordine alle valutazioni sulla complessiva gestione degli appalti in un settore, quello della Difesa, nel quale occorre riconoscere che il rispetto della legalità è semmai molto superiore alla media.

Il senatore RAMPONI (*AN*), pur comprendendo le buone intenzioni dell'iniziativa, concorda che un'azione di controllo dovrebbe semmai essere svolta nei confronti della pubblica Amministrazione nella sua inte-

rezza. Rileva inoltre che l'attività contrattualistica si sviluppa all'interno di regole precise, al cui rispetto tutti sono tenuti, ed è soggetta a successive valutazioni di congruità del prezzo effettuate all'interno dello stesso Ministero della difesa, oltre che ovviamente ai controlli da parte della magistratura contabile.

Il senatore DIVINA (*LNP*), pur comprendendo le linee di fondo degli interventi finora svoltisi, ritiene debba darsi una diversa lettura della proposta. La progressiva riduzione delle risorse rende infatti indispensabile una razionalizzazione della spesa del comparto, che egli dubita possa effettuarsi ad opera di *Authority*, i cui componenti sono nominati dal Governo, e dunque dallo stesso soggetto che dovrebbero controllare. Per queste ragioni, reputa anzi opportuna l'istituzione di una Commissione di inchiesta, i cui compiti a suo giudizio andrebbero piuttosto intesi come quelli in altri campi attribuiti al Difensore civico, ovvero ai cosiddetti Ministri «ombra».

Per la senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta trova giustificazione in alcuni specifici casi, di particolare gravità, e sui quali particolarmente si appunta l'attenzione della pubblica opinione, tanto più che ad essa spettano gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. Inoltre, la Commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia ha istituito un Sottocomitato sulla materia degli appalti, che probabilmente potrebbe essere la sede propria per una disamina degli appalti anche nel comparto della Difesa. Nell'attuale situazione, la creazione di una Commissione di inchiesta alimenterebbe peraltro nei confronti delle Forze armate un ingiustificato clima di sospetto; ove la Commissione lo ritenga, sarebbe semmai più opportuno deliberare sul tema l'istituzione di una indagine conoscitiva. Quanto all'esigenza di approfondire l'esame in occasione del parere sull'acquisto di sistemi d'arma, la senatrice suggerisce che elementi di approfondimento vengano acquisiti anche da parte della struttura tecnica, come avvenuto da ultimo per i sistemi SICRAL-1B e SICRAL-2.

Il PRESIDENTE relatore sottolinea che ha inviato il bando relativo a due distinte procedure di aggiudicazione all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che in entrambi i casi ha riscontrato una violazione delle norme. Ferma restando la possibilità di far pervenire gli atti all'autorità giudiziaria, episodi come questi lo hanno convinto dell'opportunità dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia quindi il seguito dell'esame del documento ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

97^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE GREGORIO, riscontrato che la Commissione non è in numero legale per iniziare i lavori, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, del Regolamento, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento relativo ai contributi da assegnare agli enti vigilati dal Ministero della difesa per l'anno 2007 (n. 112)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che, alla conclusione della discussione generale, il relatore ha riformulato il proprio schema di parere (allegato al resoconto della seduta di ieri) e, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, lo mette ai voti.

La Commissione approva.

Proposta di nomina del Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori – O.N.F.A. (n. 43)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti il parere favorevole proposto dal relatore nel corso della precedente seduta, che è approvato, risultando tredici voti favorevoli e un astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori DE GREGORIO (*Misto-Inm*), GIULIANO (*FI*), TADDEI (*FI*) (in sostituzione del senatore Guzzanti), MACCANICO (*Ulivo*), Giulio MARINI (*FI*), NESSA (*FI*), MICHELONI (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Nieddu), PERRIN (*Aut*), PIGLIONICA (*Ulivo*), PISA (*SDSE*), RAMPONI (*AN*), TURIGLIATTO (*Misto-SC*), VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) e Antonio BOCCIA (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Zanone).

IN SEDE CONSULTIVA

(1663) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere di nulla osta)

La senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) illustra il disegno di legge, evidenziandone le finalità e dando conto dell'articolato. Dopo essersi soffermata sugli aspetti di competenza della Commissione, propone conclusivamente l'espressione di un parere di nulla osta.

Si apre il dibattito.

Il PRESIDENTE, pur convenendo con la proposta della relatrice, segnala tuttavia che in molti casi il Ministero degli affari esteri ha frapposto difficoltà alla firma di analoghe Convenzioni con paesi nei quali non fosse garantito il rispetto dei diritti umani.

La senatrice PISA (*SDSE*) osserva che il gran numero di turisti italiani che frequentano Cuba rende tuttavia indispensabile dar luogo ad uno strumento finalizzato alla tutela di essi.

Il senatore RAMPONI (*AN*) chiede chiarimenti in ordine all'esatta portata dell'articolo 30 della convenzione consolare.

La relatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) chiarisce che la norma dispone l'esenzione da prestazioni personali per i membri dell'Ufficio consolare e delle loro famiglie.

Il sottosegretario CASULA conferma il pieno favore del Governo nei confronti del disegno di legge.

Il senatore TADDEI (*FI*) rileva che il flusso turistico in direzione di Cuba è sovente mosso da motivazioni non nobili, che a suo giudizio non

andrebbero certo incentivate. Preannuncia pertanto il suo voto di astensione.

Si associa a tali considerazioni il senatore Giulio MARINI (FI).

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere di nulla osta formulata dalla relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 15) DE GREGORIO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli appalti del Ministero della difesa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore MACCANICO (*Ulivo*) manifesta forti perplessità, segnalando che l'inchiesta costituisce il più alto strumento a disposizione del Parlamento, da usare dunque con cautela e limitatamente a problematiche di notevole complessità, ovvero di spiccata gravità. Pur lungi dal credere che l'amministrazione della Difesa sia del tutto esente da profili di criticità, non è tuttavia dell'opinione che in essa si riscontrino situazioni diverse o anomale rispetto a quella degli altri comparti della pubblica amministrazione. Conclusivamente, non ritiene la Commissione d'inchiesta uno strumento adatto a conseguire l'obiettivo, suggerendo piuttosto l'effettuazione di un'indagine conoscitiva, ovvero l'acquisizione di elementi di parte della Corte dei Conti.

Il senatore PERRIN (*Aut*) condivide la necessità di garantire la regolarità delle procedure di appalto; non ritiene tuttavia che la Commissione d'inchiesta sia nel caso di specie lo strumento idoneo, nell'opinione che essa vada attivata in presenza di fatti particolarmente eclatanti. Suggerisce pertanto il ricorso ad altri strumenti disposti dal Regolamento.

Il senatore GIULIANO (*FI*) sottolinea che le argomentazioni che hanno indotto a chiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sono di grande rilievo ed hanno un forte impatto sull'opinione pubblica. Si tratta di patologie più volte sottolineate, che lo inducono a ribadire l'esigenza di un maggiore chiarezza in una materia così delicata. L'istituzione di una Commissione d'inchiesta consentirebbe inoltre per la prima volta di esaminare l'andamento della spesa del comparto e di fare chiarezza su prassi sovente poco lineari o comunque oscure.

Il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*) chiarisce che, ferma restando la forza d'impatto di una proposta finalizzata alla costituzione di una Commissione d'inchiesta sulla materia, l'iniziativa intende

provocare un approfondimento di una situazione che presenta forti criticità. Secondo alcuni eminenti studiosi, un'attenta disamina delle procedure di aggiudicazione consentirebbe infatti di pervenire ad un risparmio pari al 10 per cento del bilancio del comparto, permettendo così di coprire quelle necessità del settore più volte sottolineate da esponenti della maggioranza di Governo. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è soffermato su due casi specifici da lui segnalati all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, di lavori, servizi e forniture, la quale per entrambi ha ritenuto riscontrabile un'incoerenza dell'avviso di gara sulla definizione dei requisiti soggettivi: un elemento, dunque, incidente sulla stessa possibilità di partecipazione alla gara medesima. Si trattava di procedure di aggiudicazione per un importo totale di 800 milioni di euro. Nella specie, egli ha ritenuto di astenersi dal trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria; questi episodi lo hanno convinto tuttavia dell'opportunità di richiedere la istituzione di una Commissione d'inchiesta nel settore.

Il senatore ZANONE (*Ulivo*) non ritiene nel caso di specie adeguato lo strumento della Commissione d'inchiesta, cui si ricorre per indagare su fatti già noti o di notevole gravità, reputando invece più opportuno lo svolgimento di indagine conoscitiva.

Il senatore RAMPONI (*AN*) interviene nuovamente per domandare precisazioni sia in ordine agli esperti che hanno fornito gli elementi cui il Presidente relatore faceva riferimento, sia gli importi esatti dei presunti risparmi che potrebbero essere realizzati. Rileva inoltre che, ove avesse riscontrato la presenza di una *notitia criminis*, il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sarebbe stato comunque tenuto a trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria. Sottolinea infine che la circostanza che il Ministero della difesa non abbia ritenuto nei casi in questione di procedere all'annullamento delle gare è un elemento che consiglierebbe una maggiore ponderazione. Ribadisce conclusivamente di ritenere inopportuna l'istituzione di una Commissione d'inchiesta.

Il presidente DE GREGORIO (*Misto-Inm*), relatore, segnala che gli elementi di criticità da lui riferiti gli sono stati segnalati dal Dipartimento dell'economia dell'Università La Sapienza, che ha effettuato una disamina di tutte le procedure di gara poste in essere dal Ministero della difesa e delle procedure seguite ai fini dell'acquisizione di sistemi d'arma. Ove la Commissione lo ritenga, si potrà ben procedere all'audizione degli esperti accademici che hanno condotto tale ricerca. Osserva inoltre che la percentuale del 10 per cento da lui identificata si riferisce al bilancio complessivo delle gare e dà dunque luogo ad una cifra piuttosto sostanziosa. Dà infine contezza di alcune considerazioni formalmente espressegli da parte del Presidente dell'Autorità della vigilanza sui contratti pubblici.

Il senatore GIULIANO (*FI*) rileva che l'andamento del dibattito consiglia di effettuare una pausa di riflessione, esaminando al contempo la

possibilità di ricorrere ad un'indagine conoscitiva, che costituisce uno strumento più agile, tale comunque da evidenziare i singoli aspetti del fenomeno.

Il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*), nel precisare che l'iniziativa non intende avere alcuna coloritura di polemica nei confronti dell'Amministrazione della Difesa, ma è unicamente finalizzata a promuovere l'approfondimento delle procedure e degli ambiti di discrezionalità con i quali l'amministrazione agisce, concorda sull'opportunità di pervenire ad una pausa di riflessione, reputando che la deliberazione di un'indagine conoscitiva sul tema rappresenti comunque un accettabile punto di mediazione.

Dopo un intervento del sottosegretario CASULA (si rimette, per evidenti profili di opportunità, alle valutazioni della Commissione), in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE relatore rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

106^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.

La seduta inizia alle ore 9.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

(Esame e rinvio)

Il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando che il documento individua gli obiettivi della crescita e del risanamento finanziario, in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale. Richiama al riguardo l'importanza, riconosciuta dallo stesso *incipit* del documento di programmazione economico finanziaria, di «intervenire con decisione sui livelli e sulle modalità di consumo delle risorse ambientali ed energetiche», che costituisce un asse strategico, che dovrebbe condizionare ogni politica economica ed è all'attenzione del governo di centrosinistra. Esprime particolare apprezzamento per i contenuti del DPEF 2008 – 2011, che non presenta semplificazioni, ma ha piuttosto natura problematica, risultando ciò particolarmente apprezzabile sul piano metodologico, in quanto il documento tende a trovare varie soluzioni ai problemi di una società complessa. Si sofferma sulle principali caratteristiche del DPEF, quali, in primo luogo, la trasparenza, che consente un ampliamento del ruolo del Parlamento nelle scelte decisionali, richiamando al riguardo i dati relativi alla tassonomia delle spese eventuali, che supera il limite delle politiche invariate, scoprendo i contorni della manovra lorda, di cui si annunciano importanti segmenti, come per la riduzione dell'ICI sulla prima casa. Il documento è inoltre analitico, delineando un piano di obiettivi coerenti, che possono oggi, superata l'emergenza finanziaria,

pienamente dispiegarsi. Rileva inoltre che il documento risulta particolarmente approfondito, recando elementi a supporto delle proposte e degli scenari presentati, come in materia di produttività del lavoro, ove viene spiegata la plausibilità di una crescita più robusta di quella rappresentata nel quadro tendenziale e programmatico; in materia di equità sociale, rispetto alla quale viene mostrato il livello e la articolazione territoriale della povertà in Italia e la necessità di politiche adeguate; nonché con riferimento alle liberalizzazioni dei prezzi, che mostra le forti sperequazioni che caratterizzano il settore assicurativo e bancario. Evidenzia dunque che si tratta di un documento ben temperato, adeguato ad un governo di legislatura, soffermandosi sull'evoluzione dei conti pubblici anche in relazione agli impegni con l'Europa. Rileva che l'Italia ha migliorato le sue *performance* di crescita per cui appare scongiurato il rischio che l'economia italiana non agganci l'economia globale: la previsione di crescita risulta sostanzialmente in linea con quella del 2006 (2,0 per cento per il 2007 e 1,9 per cento per il 2008), sebbene le aspettative restino alquanto ridotte in un quadro comparato alle altre economie industrializzate. Richiama quindi i dati di crescita del PIL, previsto attestarsi nell'anno 2008 sull'1,9 per cento, mentre nel triennio successivo la media annua si attesterebbe intorno all'1,7 per cento, sottolineando il miglioramento del quadro generale della finanza pubblica, atteso che l'indebitamento netto passa, per l'anno in corso, da meno 2,8 punti di PIL della Relazione previsionale e programmatica, presentata a settembre del 2006, a meno 2,1 punti percentuali, al momento dell'emanazione del decreto-legge 81 del 28 giugno 2007, che effettua un'importante svolta redistributiva. La scelta operata dal Governo non risulta comunque meno rigorosa di quella indicata dall'Unione Europea, in quanto prevede il conseguimento, nel 2011, di un avanzo pari a 0,1 punti percentuali, mutando solo la scansione temporale della manovra annuale. Fa quindi rinvio ai contenuti delle relative tabelle del documento in esame, richiamando altresì i dati inerenti l'avanzo primario, che riprende a crescere costituendo un elemento essenziale per realizzare una significativa flessione del debito, obiettivo indispensabile per l'Italia. Sottolinea inoltre che il debito pubblico, pari al 106,8 per cento del PIL nel 2007, riprende finalmente la sua discesa, mentre la spesa per interessi resta pressoché invariata per l'intero periodo 2007-2011, sia nel profilo tendenziale che in quello programmatico. Si sofferma poi sui fattori che favoriscono la debolezza strutturale dell'economia italiana, quali il debito pubblico, che, sottraendo risorse ingenti necessarie per il suo servizio, si riflette negativamente in particolare sulle tipologie di spesa che sono più in relazione con la crescita, nonché lo sbilanciamento della struttura produttiva italiana su settori a basso valore aggiunto, competitività e capacità di crescita, rilevando inoltre l'eccessiva precarietà che interessa il mercato del lavoro, altresì affetto da una scarsa attività di formazione, che si riflette sulla perdita di professionalità della classe lavoratrice nel sistema produttivo italiano. Ricorda inoltre che l'Italia presenta livelli molto bassi (1,1 per cento del PIL) in materia di spesa

per ricerca e sviluppo, attestandosi al di sotto della media dei principali Paesi europei.

Rinvia, infine, alla relazione scritta che deposita agli atti per gli aspetti di ulteriore approfondimento del documento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore AZZOLLINI (FI) ricorda di avere richiesto lo svolgimento di un'audizione in ordine al tema degli avanzi primari delle amministrazioni locali, sul quale è tuttavia successivamente intervenuto il decreto-legge fiscale, attualmente all'esame della Camera dei deputati, mutando i termini della questione. Coglie comunque l'occasione della presenza del Sottosegretario Sartor per richiedere lo svolgimento di un approfondimento su tale profilo anche nel corso dell'esame del decreto-legge richiamato.

Il presidente MORANDO, dopo aver richiamato le valutazioni effettuate su tale tema dalla Corte dei conti, con particolare riferimento alla percentuale di innalzamento della possibilità di utilizzo dell'avanzo primario da parte delle amministrazioni locali, si dichiara comunque disponibile allo svolgimento dell'approfondimento richiesto, che appare di rilevante utilità.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente MORANDO avverte che al termine della seduta è convocata la Sottocommissione per i pareri per l'esame dell'ulteriore emendamento presentato al disegno di legge Comunitaria (Atto Senato n. 1448-A) all'esame dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

107^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

LEGNINI

indi del Presidente

MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e Casula.

La seduta inizia alle ore 14,40.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente LEGNINI ricorda che nella seduta antimeridiana è stata svolta la relazione preliminare del relatore, dichiara pertanto aperta la discussione generale.

Il senatore MORANDO (*Ulivo*), dichiarando di riconoscersi nella relazione svolta nella seduta antimeridiana, preannuncia che concentrerà il suo intervento, in particolare, sull'analisi della crescita italiana e sul suo andamento potenziale, nonché sugli interventi che possano consentire di raggiungere tale ultimo livello.

Le previsioni di crescita contenute nel DPEF sono in linea con quelle elaborate dagli istituti più accreditati. Da tale analisi risulta che il Paese è riuscito ad agganciare – fenomeno non del tutto scontato – la ripresa europea in atto, tenuto conto anche del fatto che alcune norme di sostegno allo sviluppo (ad esempio, la riduzione del cuneo fiscale) non hanno ancora avuto piena attuazione. In sintesi, quindi, gli interventi correttivi adottati con l'ultima finanziaria non hanno impedito al Paese – anche tale fenomeno non è scontato – di partecipare alla favorevole congiuntura europea. Rispetto a tale quadro positivo, permane tuttavia un divario significativo della crescita rispetto alla media degli altri paesi europei. Ciò è dovuto al fatto che il Paese non ha ancora risolto alcuni problemi di competitività. La persistenza di un *gap* rispetto alla crescita potenziale è indi-

catore dell'esistenza di problemi di carattere strutturale. Ciò è dimostrato anche dalla produttività del lavoro italiano che, anche se aumentata dopo una fase prolungata di stagnazione, tuttavia rimane inferiore rispetto al livello registrato in Germania. Il basso livello di produttività totale dei fattori che non cresce ancora adeguatamente dipende, a suo giudizio, dal *deficit* infrastrutturale del Paese. Tenuto conto di tali considerazioni, emerge un quadro di un Paese che cresce, ma che continua ad accumulare un ritardo di competitività in grado, ove non si inverte la tendenza, di minacciare il futuro.

Domanda, quindi, quali possibilità individua il DPEF per raggiungere un ritmo di crescita più significativo e più prossimo a quello potenziale. Le risposte contenute nel Documento rappresentano in modo apprezzabile un tentativo di rappresentare il fatto che le scelte di finanza pubblica sono impostate rispetto ad uno scenario tendenziale che tuttavia può essere addirittura migliore a certe condizioni. La maggioranza e il Parlamento in generale, dovrebbe quindi concentrare il dibattito sulle iniziative da intraprendere per raggiungere questo più alto livello di crescita potenziale, al fine di non accontentarsi e di nutrire l'ambizione di coltivare l'eccellenza.

Per crescere ad un tasso reale pari al 3 per cento, occorre insistere sulla questione dell'apertura e del buon funzionamento dei mercati, che attualmente realizzano condizioni non concorrenziali. L'avvio delle scelte del Governo in tal senso è stato molto promettente ed è stato confermato con la presentazione di disegni di legge cruciali in tal senso (relativi al settore dell'energia e dei servizi pubblici locali), tuttavia si è registrata successivamente una difficoltà politica a concludere l'*iter* di tali riforme, anche a seguito delle reazioni – alimentate soprattutto dal centrodestra – che hanno avuto l'effetto di frenare le riforme dando supporto agli interessi corporativi. In tale prospettiva, si iscrive il ritardo nell'approvazione delle liberalizzazioni proposte dal Ministro Bersani, della legge di riforma delle *Authority* e dei servizi pubblici locali. Ancor più grave è il ritardo nell'adozione di un atto amministrativo per la separazione della fornitura dei servizi di erogazione del gas rispetto alla proprietà della rete. Come pure sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia durante l'assemblea dell'ABI, in Italia i costi bancari sono più elevati della media europea e tali fattori hanno un effetto di freno sull'economia e sui consumi. Accanto alla liberalizzazione dei mercati occorre poi risolvere il problema delle riforme strategiche, nel campo dell'istruzione e della giustizia. In tal senso, il DPEF dà conto finalmente dell'unica via necessaria per superare i fattori di freno alla crescita che sono attualmente esercitati da inefficienze nei settori suddetti. Non ci sono riforme da introdurre, né maggiori risorse da stanziare (come dimostrano gli studi dell'OCSE), quanto piuttosto un'attenta attività amministrativa di organizzazione di tali comparti di spesa, che non può non basarsi sulla *spending review*, ovvero sul confronto tra risorse spese e risultati ottenuti. Questi sono servizi fondamentali dai quali può derivare l'opportunità del Paese di fare il salto competitivo, a condizione che si cominci a spendere meglio.

A differenza di quanto ora indicato, nelle infrastrutture occorre invece trovare risorse aggiuntive. In tal senso va apprezzata la trasparenza delle indicazioni contenute nel DPEF, in base alla quale viene chiarito che se non c'è riqualificazione della spesa non ci sono nemmeno risorse aggiuntive per incrementare le dotazioni infrastrutturali del Paese. E' infatti ascrivibile alla responsabilità della dirigenza, non solo politica, del Paese lo scarso investimento in infrastrutture materiali e immateriali registrato negli ultimi venti anni e che rappresenta la più forte minaccia al benessere delle future generazioni. E' in questo ambito che assume un ruolo centrale il Parlamento, che dovrebbe indicare le priorità delle spese da effettuare (la quota parte dei 21 miliardi indicati nel DPEF nella tassonomia degli impegni sottoscritti, delle prassi consolidate e dell'ipotesi di nuove iniziative) e delle modalità per finanziarle. In tal senso, la risoluzione parlamentare dovrebbe indicare come priorità la necessità di incrementare i fondi per le infrastrutture e per la ricerca. Il Parlamento dovrebbe indicare al Governo che il finanziamento di tali spese non potrà avvenire mediante un incremento del prelievo fiscale che, stante gli attuali livelli elevati, costituirebbe un atto politico irresponsabile. Anzi, sotto questo profilo, sarebbe opportuno ribadire e rafforzare l'impegno del Governo a restituire ai cittadini «onesti» i proventi della lotta all'evasione. Il finanziamento delle suddette spese dovrebbe avvenire tramite riduzione della spesa primaria. Pur consapevole della difficoltà di attuare una politica del genere, il Parlamento dovrebbe indicare al Governo nella risoluzione la necessità di preparare una manovra volta a ridurre la spesa primaria corrente in termini assoluti o in rapporto al PIL. Dovrebbe, a tal fine, seguire un comportamento coerente del Governo, ma anche del Parlamento. Infine, rileva che sia un errore del Governo quello di ignorare il tema del patrimonio. In passato, sia le forze di centrodestra che di centrosinistra sono intervenute dal lato dell'utilizzo del patrimonio per finanziare incrementi di spesa corrente. Bisognerebbe, invece, attuare una strategia di interventi e di valorizzazione unitaria del patrimonio organizzata mediante il contributo indispensabile del Governo centrale e delle autonomie locali. Valorizzando il patrimonio, nell'arco di una legislatura si può ridurre il debito fino all'85 per cento in rapporto al PIL. E' dalla riduzione del debito e dal conseguente risparmio in termini di interessi che si possono trovare gli spazi per finanziare infrastrutture e ricerca che, diversamente da quanto sostenuto dal relatore, non possono che essere di natura pubblica, in quanto le dimensioni ridotte delle imprese private non consentono di poter fare affidamento su finanziamenti rivenienti dal settore produttivo.

In conclusione, rileva che il DPEF appare idoneo a segnare la direzione tracciata dalle considerazioni svolte, direzione che sembra la più corrispondente alle esigenze del Paese.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) si sofferma sui dati contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria in materia di andamento del gettito fiscale e di impiego delle risorse per la spesa primaria corrente dell'Amministrazione. Rileva al riguardo che continua a crescere,

con un ritmo annuo di circa il 2 per cento, l'entità della spesa primaria ed in particolare cresce la spesa relativa a prestazioni previdenziali, nonché, per la prima volta dal 1995, torna a crescere la spesa per interessi. Nel 2006 si registra inoltre un rapporto tra debito pubblico e PIL pari a 106,8 per cento e la situazione complessiva profila una ulteriore crescita della pressione fiscale per l'anno 2007, anche alla luce dei dati contenuti nella relazione unificata già esaminata dal Parlamento. Ricorda che nel DPEF dell'anno 2006 erano previste complessive e significative riforme dei quattro comparti della spesa pubblica, rispetto alle quali si registra, nel Documento attualmente in esame, solo un aumento delle spese senza interventi di complessiva rivisitazione delle materie in questione. In particolare, in relazione agli enti locali richiama il codice delle autonomie e la materia del federalismo fiscale che, pur volti a una ridefinizione degli andamenti della spesa, rimangono attualmente dai contenuti indefiniti, ciò costituendo un segno dell'incapacità dell'attuale maggioranza ad attuare una riforma del sistema delle autonomie. In ordine poi ai costi della pubblica amministrazione mancano tuttora i criteri per l'attuazione della riforma Bassanini in tema di trasferimento di funzioni agli enti locali nonché della riforma del Titolo V della Costituzione. Si deve registrare una rilevante crescita della spesa anche in materia di sanità, comparto che ha registrato taluni interventi ma solo in senso di aumento delle erogazioni dello Stato. Rileva al riguardo che il Patto per la salute, pur costituendo uno strumento condivisibile negli obiettivi, non ha tuttavia modificato tale assetto assai critico, che trasferisce l'inefficienza della spesa a carico degli utenti. Rispetto ai contenuti della nota di aggiornamento al DPEF del 2006, che rivedeva al ribasso gli interventi in materia di spesa pubblica, gli attuali andamenti di finanza pubblica risultano peggiorati anche ad esito del decreto-legge n. 81 del 2007 in materia di uso dell'*extra* gettito. Si registra infatti un rallentamento nelle dinamiche tendenti al risanamento dei conti pubblici e l'uso dell'*extra* gettito realizzato con il decreto citato incide per uno 0,4 per cento del PIL sull'anno 2007 e uno 0,1 per cento sugli anni 2008 e 2009. Non risulta inoltre chiaro quale sia la componente strutturale del maggior gettito registrato, per cui appare criticabile anche sotto tale profilo l'utilizzo delle maggiori entrate effettuato con il richiamato decreto-legge. Ricorda quindi i vincoli posti dalla Commissione dell'Unione europea in materia di riduzione del disavanzo, rilevando che gli impegni assunti in sede europea sono stati considerati non perseguibili dal Ministro dell'economia in relazione alle condizioni economiche e sociali italiane. Formula pertanto osservazioni critiche a tale riguardo, rilevando che appaiono sussistere piuttosto difficoltà di tipo politico nell'ambito dell'attuale maggioranza alla realizzazione di un'efficace manovra di risanamento dei conti pubblici. Si sofferma sull'ulteriore vincolo posto dall'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007, disposizione condivisa e votata anche da parte dell'opposizione, in base al quale le maggiori entrate devono essere destinate al conseguimento dei saldi, ovvero a interventi a favore dei soggetti incapienti, per la parte di maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale. Evidenzia al riguardo che non si re-

gistrano interventi di tale tenore, risultando irrisolti i problemi di perequazione e di aiuto alle classi più deboli, mentre gli interventi sinora adottati determinano un ingente danno per le finanze pubbliche, aumentando i dati per l'indebitamento rispetto a quanto potrebbe registrarsi con l'incameramento di tutte le maggiori entrate. Richiama poi l'intervento svolto dal presidente Morando, soffermandosi sulla necessità di migliorare la qualità della spesa, obiettivo rispetto al quale la questione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego pone un problema di incapacità dell'attuale maggioranza a riformare la spesa sul piano strutturale. Dopo aver ricordato gli allarmi espressi dal Fondo monetario internazionale, oltre che dall'Unione europea, in ordine agli effetti del DPEF circa un rallentamento degli sforzi di consolidamento dei conti pubblici, si sofferma sul tema della *spending review* che non risulta aver funzionato sinora, così come gli accantonamenti lineari disposti dal comma 507 della legge finanziaria per il 2007. Il Governo avrebbe dovuto riferire nell'ambito del Documento in esame gli esiti di una valutazione della spesa, ma tale profilo risulta del tutto assente nel Documento, costituendo ciò una grave mancanza nei confronti del Parlamento. Richiama i dati recati nella tabella del DPEF relativi alla tassonomia delle spese eventuali, cui si aggiungono le spese incomprimibili quali quelle per i consumi intermedi e per il personale, quest'ultima registrando un aumento particolarmente consistente. In ordine ai dati relativi all'*extra* gettito, evidenzia che vi sono elementi che appaiono indurre ad una stima superiore all'entità indicata nel Documento, per cui si pone un problema di affidabilità dei dati di riferimento. Sottolinea che il testo in esame avrebbe dovuto attribuire maggiore centralità al tema della famiglia, passando da una concezione statalista di *welfare state*, ad una visione improntata al principio di sussidiarietà di *welfare society*. Conclude evidenziando che è inoltre necessario operare attivamente per un recupero del sommerso al fine di realizzare interventi di perequazione sociale, quali la tassazione negativa per gli incapienti, la deducibilità dell'ICI, la riduzione delle tariffe per i servizi e l'adozione di politiche di sostegno per le donne, attualmente assenti nel Documento in esame.

Il senatore VEGAS (FI), richiamando l'intervento svolto dal Governatore della Banca d'Italia nel corso delle audizioni relative al Documento in esame, critica il rinvio degli interventi di risanamento, anche alla luce della fase di relativo miglioramento del tendenziale del PIL registrato nel momento attuale, che avrebbe dovuto indurre a utilizzare gli elementi positivi a finalità di consolidamento dei conti pubblici. Richiamando il tema degli impegni assunti in sede europea, evidenzia che rispetto alle manovre operate da altri paesi dell'Unione, quale ad esempio quella proposta dalla Francia, in Italia manca uno specifico intervento volto allo sviluppo economico, mentre si registra una mera perdita di opportunità per operare un aggiustamento dei conti. In ordine alla questione dell'entità della manovra, richiamando il vincolo sulla destinazione delle maggiori entrate posto dall'articolo 1 comma 4 della legge finanziaria per il 2007, critica l'intervento operato con il decreto-legge n. 81 del 2007 che, peraltro, pone pro-

blemi di corretta copertura finanziaria di spese di natura corrente mediante entrate fiscali, nonché sul sistema degli accantonamenti lineari previsto dal comma 507 della legge finanziaria per il 2007, che non ha dato frutti positivi. Le conseguenze più probabili del quadro attuale sembrano profilare un ulteriore aumento della pressione fiscale nel futuro, con evidenti effetti negativi sul piano dello sviluppo economico. Il DPEF non chiarisce gli andamenti di finanza pubblica in un'ottica di pareggio del rapporto tra *deficit* e PIL, affidando inoltre la questione del risanamento al mero andamento della crescita economica. Al riguardo, evidenzia invece la necessità di operare un'azione di tipo strutturale, come ad esempio effettuato in Francia, mentre il Documento in esame non fornisce soluzioni operative in tal senso. Resta inoltre aperta la questione relativa alla riforma previdenziale, che pone un problema complesso e di rapporto intergenerazionale, rispetto alla quale esprime preoccupazione per l'eventualità di una abolizione dello scalone da coprire con un aumento dei contributi a carico dei più giovani, secondo quanto profilato dai mezzi stampa. Dopo un intervento incidentale del relatore Ripamonti, volto ad evidenziare il carattere meramente giornalistico di tale ultima questione, richiama in senso critico la relazione depositata agli atti dal relatore, esprimendo forti preoccupazioni per l'assenza di una decisa politica di miglioramento delle infrastrutture in Italia, tema che appare strettamente riconnesso ad una ripresa dello sviluppo. In ordine al federalismo fiscale, pur risultando materia di particolare interesse l'affidamento agli enti locali dell'imposizione tributaria, si sofferma sui rischi connessi ad un'assenza di vincoli in ordine a tale imposizione, che potrebbe determinare un disomogeneo inasprimento della pressione fiscale con effetti di controtendenza rispetto agli obiettivi di sviluppo economico. Il Documento di programmazione economico-finanziaria non affronta esplicitamente la questione fiscale, limitandosi alla mera affermazione della necessità di una diminuzione della medesima, ponendo un problema di incertezza per gli operatori, in assenza di più precisi elementi. Formula quindi osservazioni critiche in ordine al carattere eccessivamente generico della questione dello sviluppo sostenibile, mentre evidenzia la necessità che la lotta all'evasione fiscale venga operata con strumenti appropriati, e non già con elementi quali gli studi di settore che rischiano di avere effetti controproducenti, disincentivando lo sviluppo. Evidenzia che il Documento in esame non reca elementi in ordine alle riforme strutturali annunciate dal precedente Documento di programmazione economico-finanziaria in relazione ai quattro comparti di spesa, concludendo con la formulazione di osservazioni critiche circa l'assenza di una prospettiva evolutiva del Documento nell'ottica di sostenere la ripresa economica, atteso che il testo appare accedere ad una prospettiva minimale e di contenimento che non risulta efficace né al risanamento né alla ripresa.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BALDASSARRI (AN) chiede che la Commissione svolga un'audizione urgente del Ministro dell'economia e delle finanze sul caso Alitalia. Chiede inoltre al Presidente che possano essere acquisiti i dati relativi al quadro programmatico di finanza pubblica. Infine, chiede chiarimenti al Governo in merito ad una Nota di risposta inviata dal Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze in relazione a questioni emerse durante l'audizione sul DPEF del Ministro dell'economia e delle finanze.

Il presidente MORANDO fa presente che un'analogha proposta di audizione del Ministro sul caso Alitalia è stata avanzata in Assemblea. Preannuncia quindi che prenderà gli opportuni contatti con la Presidenza del Senato al fine di verificare la sede più idonea per svolgere la suddetta audizione. Si farà inoltre carico con il Governo di integrare le informazioni di finanza pubblica richieste. In merito alla citata nota, si farà carico di rappresentare al Ministro i chiarimenti richiesti.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente MORANDO avverte che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata per oggi, al termine della seduta plenaria, è sconvocata. Avverte pertanto che, con il medesimo ordine del giorno, la Sottocommissione è convocata per domani, giovedì 19 luglio, alle ore 8,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

106^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Alessandro Azzi, presidente della Federcasse Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, accompagnato dal dottor Franco Caleffi, direttore generale, dal dottor Sergio Gatti, responsabile della funzione comunicazione, e dalla dottoressa Claudia Benedetti, responsabile dell'ufficio immagine di sistema, della medesima federazione.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, limitatamente all'audizione dei rappresentanti della Federcasse.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema creditizio italiano: audizione dei rappresentanti della Federcasse Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 10 luglio scorso.

Il presidente BENVENUTO introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il presidente della Federcasse, avvocato AZZI, illustra un documento scritto che consegna alla Commissione soffermandosi, dopo aver dato conto dell'origine delle Banche di credito cooperativo e delle Casse rurali, sulla capillare presenza della loro rete distributiva sul territorio nazionale, e offrendo altresì una serie di dati statistici anche sull'insediamento nell'Italia meridionale.

Posto in evidenza il carattere di mutualità prevalente, con riferimento ai criteri di reclutamento della compagine sociale, ai vincoli all'operatività con i soci, ai limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori zona, nonché all'obbligo di destinazione degli utili e ai limiti alla loro distribuzione, riepiloga il processo di evoluzione delle Banche di credito cooperativo, sottolineando la crescita delle quote di mercato da esse detenute, in termini di impieghi e di raccolta diretta, e precisando al contempo che per esse il rapporto tra sofferenze e impieghi è inferiore rispetto alla media del settore bancario di circa il 2,8 per cento.

Messo in risalto il processo di rafforzamento patrimoniale del segmento del credito cooperativo, richiama l'attenzione sul fenomeno in atto consistente nella ricomposizione delle quote di mercato a favore delle banche di minori dimensioni, dando poi conto della funzione delle Banche di credito cooperativo in un mercato che si va sempre più concentrando. In proposito, evidenzia i tratti salienti della loro attività e gli elementi qualificanti: la preservazione della contendibilità delle quote di mercato nei contesti locali, l'attività di rafforzamento del ruolo delle Banche di credito cooperativo nel prevenire e contrastare il fenomeno dell'usura, l'attuazione di vari progetti di microcredito in favore di categorie sociali svantaggiate, la conclusione e attuazione di un accordo con la Confederazione delle Cooperative per la capitalizzazione delle imprese sociali e infine l'azione di sostegno e promozione del territorio.

L'oratore si sofferma quindi sul sistema di governo cooperativo e sui vantaggi ai soci, facendo riferimento ai regolamenti elettorali e assembleari, nel quadro dell'introduzione di regole volte a tutelare i diritti fondamentali dei soci. Rileva come, attesa la prevalenza del carattere mutualistico e cooperativo, le finalità sociali consistono nell'erogazione non di utilità economiche, ma di una serie di vantaggi sul piano non soltanto bancario.

Nell'illustrare la vicinanza delle Banche e delle Casse rurali alla clientela presente sul territorio nel quale esse operano, pone l'accento sulle forme di tutela previste a favore dei clienti, citando l'esempio del fondo di garanzia degli obbligazionisti. In tale contesto, la prossimità del territorio è confermata dalle numerose iniziative di valorizzazione dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle tradizioni locali con la stipula di un accordo con Legambiente.

Nel rassegnare alla Commissione le proprie conclusioni, mette in luce i punti salienti ai quali dovrebbe ispirarsi l'azione del legislatore: da un lato rileva l'esigenza che i fenomeni di concentrazione delle imprese bancarie non devono essere considerati un modello assoluto, nella prospettiva di preservare il ruolo delle banche di minori dimensioni, soprattutto per la funzione di sostegno alle economie locali, nelle quali operano piccole e medie imprese. Dall'altro, richiama l'attenzione sull'integrazione orizzontale in una rete in cui ogni cooperativa mantiene la propria autonomia, con il rafforzamento della coesione interna e delle garanzie a beneficio di tutti i clienti. Dopo aver fatto cenno in tale contesto al progetto del fondo di garanzia istituzionale, di natura consortile, a favore dei creditori delle Banche di credito cooperativo, sottolinea l'esigenza di favorire il principio di proporzionalità nell'adeguamento delle normative di settore, nell'ottica di salvaguardare la presenza sul mercato di quei soggetti, come le cooperative e le Casse rurali, che assicurano un presidio a tutela di un sistema di «democrazia finanziaria». In base a detto principio, dovrebbero essere limitati i rischi di una iperregolamentazione normativa, per l'impatto sugli assetti economici e organizzativi degli intermediari oltre che sul carattere concorrenziale del mercato.

Conclude la propria esposizione, dando compiutamente conto degli interventi di cooperazione allo sviluppo in Ecuador e in Argentina.

Il senatore D'AMICO (*Ulivo*), dopo aver rilevato che la crescita delle piccole banche in termini di maggiori quote di mercato – attribuibile soprattutto ad una approfondita conoscenza delle caratteristiche economiche della propria clientela – non riceve l'attenzione che tale fenomeno merita, chiede una valutazione dell'eventuale adozione di un vincolo generalizzato di proporzionalità da parte del legislatore, nella convinzione che in alcuni casi l'attenzione rivolta alle esigenze dei grandi gruppi bancari abbia potuto causare effetti distorsivi rispetto alle aspettative delle piccole banche.

Il senatore FUDA (*Misto-PDM*) chiede di approfondire i rapporti intercorrenti tra le Banche di credito cooperativo e i consorzi di garanzia fidi.

Il senatore PEGORER (*Ulivo*) chiede di specificare la caratteristica del «vantaggio mutualistico», in riferimento al costo dei servizi bancari per la clientela delle Banche di credito cooperativo. Chiede inoltre una valutazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1644, pre-

sentato dal Governo e approvato dalla Camera dei deputati, in materia di microcredito.

Dopo avere espresso apprezzamento per l'evoluzione del comparto delle Banche di credito cooperativo, sottolineandone l'attività nel Mezzogiorno del Paese, il senatore EUFEMI (*UDC*) si sofferma sulle osservazioni svolte dal presidente Azzi in materia di *governance*, rilevando che l'alta partecipazione alle assemblee è certamente un fattore positivo e che tuttavia, viceversa, in altri casi, la fiducia nell'azione della *management* può manifestarsi anche in una percentuale relativamente bassa di partecipazione alle assemblee. In merito ai progetti di riforma delle banche popolari, rileva come proprio l'adozione del principio di proporzionalità dovrebbe consigliare al legislatore di tener conto delle caratteristiche proprie delle banche a struttura cooperativa.

A giudizio del senatore BONADONNA (*RC-SE*) uno degli elementi che garantiscono il successo delle Banche di credito cooperativo è rappresentato dalla conoscenza diretta delle attività produttive e manifatturiere sostenute attraverso l'attività creditizia e dalla preferenza degli stessi piccoli imprenditori per un canale più controllato e semplice di accesso al credito. Dopo aver espresso un giudizio ampiamente positivo, anche sotto il profilo culturale, della struttura cooperativa e mutualistica nell'attività creditizia, chiede un chiarimento rispetto alla integrazione orizzontale e alla operatività del fondo di garanzia.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) svolge una serie di considerazioni positive in merito alla attività della Banche di credito cooperativo, sia rispetto ai servizi offerti che alla salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché rispetto alla conoscenza dei territori di riferimento.

Il senatore COSTA (*FI*), dopo aver espresso un convinto apprezzamento per l'attività svolta dalle Banche di credito cooperativo, con particolare riferimento a quelle operanti nel Sud, ritiene che la legislazione prevista per le BCC possa costituire un elemento indicativo al fine di procedere alla riforma delle banche popolari. Non vi è dubbio infatti che l'esperienza delle BCC possa in qualche modo essere di ausilio alle banche popolari, anche per scongiurare il rischio che esse possano essere preda di investimenti da parte di banche di maggiori dimensioni.

Il presidente BENVENUTO dopo aver sottolineato l'opportunità di analizzare gli effetti delle concentrazioni bancarie sui costi per la clientela, valuta positivamente l'attività di una pluralità di soggetti nel mercato creditizio. A suo parere, la fedeltà al modello mutualistico rappresenta l'elemento vincente delle Banche di credito cooperativo ed occorre chiedersi se il superamento di tale modello imponga o meno al legislatore un intervento riequilibratore. Dopo aver espresso apprezzamenti anche per le azioni poste in essere su settori di grande valenza sociale, chiede un'infor-

mazione circa la gestione della vicenda dei *bond* argentini venduti a clienti delle Banche di credito cooperativo.

Il dottor CALEFFI risponde alla domanda del senatore D'Amico, citando ad esempio di mancata applicazione del principio di proporzionalità, l'adozione obbligatoria per tutti i tipi di banche dei principi internazionali di contabilità (IAS). Al senatore Fuda risponde che le Banche di credito cooperativo operano in piena collaborazione con i consorzi di garanzia fidi, anche in ragione della sostanziale sovrapposibilità di clientela tra i due tipi di organismi. Al senatore Bonadonna fa presente che l'integrazione orizzontale, intesa come capacità delle BCC di operare in rete, è la risposta del settore alla integrazione verticale posta in essere dalle concentrazioni dei grandi gruppi. Del resto, fa presente che lo stesso accordo di Basilea 2 riconosce a tale organizzazione di rete un valore in termini di valutazione dei criteri di patrimonializzazione. Per quanto riguarda invece il recepimento della direttiva MiFID, auspica che il legislatore possa consentire l'adempimento di alcuni obblighi strumentali previsti dalla nuova disciplina anche attraverso strutture associative, in nome del principio di proporzionalità.

Il presidente AZZI risponde ai quesiti posti specificando che l'indirizzo seguito è quello di preservare le caratteristiche e gli assetti tradizionali in un contesto di accentuata concorrenza, concentrando l'attenzione sui vantaggi relativi fruibili da parte dei soci e dei clienti. Pur non intendendo proporsi con un modello per altre tipologie di banche, auspica che anche le banche popolari rimangano fedeli al modello mutualistico. Risponde poi alla domanda del presidente Benvenuto illustrando i piani di rimborsi degli obbligazionisti soci detentori dei *bond* argentini. Conclude affermando che la riduzione del numero dei soggetti operanti nel mercato creditizio non costituisce un elemento di maggiore concorrenzialità.

Il presidente BENVENUTO dichiara quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/22/CEE del Consiglio» (n. 119)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, 2 e 9-bis della legge 18 aprile 2005, n. 62 e dell'articolo 1 della legge 20 giugno 2007, n. 77. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore BENVENUTO (*Ulivo*) il quale, dopo aver messo a disposizione della Commissione il testo scritto della propria relazione illustrativa, ne sintetizza il contenuto ri-

ferendo le innovazioni introdotte dalla direttiva MiFID rispetto alla precedente disciplina comunitaria.

In primo luogo, l'ambito di applicazione della disciplina è ampliato poiché le attività soggette alla disciplina comunitaria, e quindi armonizzate, riservate, e la cui prestazione beneficia del «passaporto» per prestare servizi di investimento su base transfrontaliera, includono anche l'attività di consulenza finanziaria e quella di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. L'attuale lista di servizi e attività di investimento pertanto comprende: negoziazione in conto proprio, negoziazione in conto terzi, collocamento, gestione di portafogli, ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione, consulenza, gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

In secondo luogo, le disposizioni della direttiva, sono molto dettagliate prevedendo una disciplina completa dell'attività degli intermediari e dei mercati regolamentati. Per quanto dettagliate, le regole comunitarie sono comunque impostate come principi lasciando all'autonoma determinazione delle imprese le modalità con cui farlo. Il quadro istituzionale favorisce dunque l'innovazione di processo e la concorrenza sui costi.

In terzo luogo, la MiFID è una direttiva di armonizzazione massima: gli Stati membri non possono prevedere obblighi aggiuntivi a quelli dettati dalla disciplina comunitaria per gli intermediari, se non in circostanze eccezionali.

In quarto luogo, essa migliora il funzionamento del «passaporto» definendo più chiaramente le responsabilità di vigilanza e regolamentari dello Stato membro d'origine e di quello ospitante.

Tra le innovazioni di maggiore rilievo introdotte dalla direttiva, prosegue l'oratore, va segnalata l'abbandono del principio della concentrazione degli scambi sui mercati regolamentati a favore della creazione di un sistema fortemente concorrenziale tra sedi di negoziazione alternative. I sistemi multilaterali di negoziazione e gli internalizzatori sistematici si affiancano ai mercati regolamentati.

Per quanto riguarda gli intermediari, la direttiva prevede che le imprese di investimento rispettino determinati requisiti di organizzazione. Più in particolare, la direttiva di secondo livello prevede che le imprese istituiscano le seguenti funzioni interne: funzione di controllo del rischio di mancato rispetto degli obblighi di legge, funzione di controllo del rischio operativo dell'impresa, funzione di controllo interno per la valutazione dell'efficacia e l'adeguatezza di sistemi e procedure.

L'oratore illustra quindi analiticamente le previsioni della disciplina comunitaria in materia di conflitti di interesse, adeguatezza e appropriatezza della valutazione dei servizi offerti ai clienti e degli obblighi di informazione degli intermediari, nonché delle norme in materia di strategia di esecuzione degli ordini e miglior risultato possibile.

L'oratore si sofferma poi sulle disposizioni relative alla classificazione della clientela specificando che la direttiva individua tre tipologie di clientela cui riconosce gradi di protezione diversificati: i clienti al dettaglio, che sono protetti da tutte le regole di comportamento previste dalla

direttiva (*test* di adeguatezza e appropriatezza, *best execution*, obblighi in materia di gestione degli ordini dei clienti, doveri di informazione nei confronti dei clienti); i clienti professionali, che beneficiano di *standard* di protezione comunque elevati (attenuati principalmente per quanto riguarda i flussi informativi dall'impresa e alcune presunzioni circa la loro esperienza finanziaria nei test di adeguatezza e appropriatezza); le controparti qualificate, a cui non si applica la maggior parte delle regole di comportamento (solo nella prestazione dei servizi di ricezione trasmissione ed esecuzione di ordini e di negoziazione per conto proprio). Un cliente classificato come controparte qualificata o cliente professionale ha comunque il diritto di richiedere all'impresa il trattamento più protetto da cliente al dettaglio.

Si sofferma poi ad illustrare analiticamente le disposizioni concernenti i mercati regolamentati, i sistemi multilaterali di negoziazione e l'internalizzatori sistematici, richiamandone il valore innovativo.

Dopo essersi soffermato ad illustrare le disposizioni della direttiva in riferimento alle nuove regole di trasparenza e agli accessi degli operatori ai mercati regolamentati e ai sistemi multilaterali di negoziazione, il relatore fa presente che il recepimento della direttiva è molto atteso dagli operatori. Il Governo ha presentato lo schema adeguando la disciplina del testo unico della finanza, dopo aver compiuto un'ampia consultazione. I principi dettati dalla delega, contenuta nella legge comunitaria (n. 62 del 2005), cui rinvia la legge n. 77 del 2007, sono ampiamente condivisibili e presentano un doppio profilo: per l'industria finanziaria italiana si tratta di un appuntamento strategico che non può essere mancato; per i risparmiatori italiani di un'occasione per rivedere le modalità di approccio alle scelte di investimento. Non vi è dubbio, prosegue l'oratore, che il mutamento delle regole, pur in presenza di un incremento della trasparenza e delle tutele, almeno in via di principio, impone una maggiore consapevolezza della clientela al dettaglio. Appare quindi urgente e necessaria una iniziativa di sensibilizzazione che deve coinvolgere sia le autorità pubbliche che gli stessi operatori. E' essenziale infatti che la maggiore trasparenza delle attività previste per gli intermediari, il maggiore grado di concorrenza e di apertura dei mercati, il più ampio ventaglio di scelte, si traducano poi in un'effettiva tutela dei clienti, in minori costi di negoziazione e, in definitiva, in una più robusta e efficace tutela del risparmio.

In relazione alla valutazione della Commissione, ribadita l'opportunità di poter acquisire le osservazioni richieste ai soggetti interessati, il relatore illustra una serie di questioni che potrebbero essere oggetto di valutazione da parte della Commissione.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza occorre valutare l'opportunità di una disciplina transitoria rispetto ai termini previsti per l'iscrizione all'apposito albo. Inoltre, il recepimento potrebbe essere l'occasione per un intervento in materia di società fiduciarie e della loro operatività.

Infine ritiene opportuno segnalare una questione di carattere fiscale relativa al diverso trattamento tributario delle negoziazioni dei titoli effettuate nei mercati regolamentati rispetto a quelle realizzate nei sistemi mul-

tilaterali e negli internalizzatori sistematici. Segnala inoltre che la nuova organizzazione dei mercati finanziari non può che legarsi strettamente a quella della tassazione delle rendite finanziarie in Italia. Il disegno di legge delega in esame presso la Camera dei deputati ha certamente individuato un punto di equilibrio nella definizione del principio della tassazione del realizzato con un correttivo rispetto al maturato in riferimento al risparmio gestito, ma occorre che tale scelta sia quanto prima tradotta in norma. Auspica quindi un'intesa con il Governo per superare tale problema.

In conclusione, esprime l'auspicio che il parere da rassegnare al Governo possa essere frutto di scelte condivise tra maggioranza e opposizione in modo da rafforzarne ancora di più il valore e agevolare il settore finanziario e i risparmiatori in una fase tanto delicata e cruciale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Nel rispondere all'interrogazione n. 3-00804 del senatore Curto, il sottosegretario GRANDI, rinviando a quanto espresso in sede di analogo strumento di sindacato ispettivo alla Camera, ne aggiorna il contenuto, informando che è in corso di emanazione un provvedimento amministrativo dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, con il quale viene prevista la proroga al 15 dicembre 2007 dei termini di rilascio dei nulla osta di distribuzione e messa in esercizio degli apparecchi da gioco e la proroga al 31 dicembre 2007 dei termini di validità di quelli già emessi, precisando al contempo che si tratta degli apparecchi da intrattenimento conformi alla normativa vigente e per i quali sia stata rilasciata certificazione del positivo esito della verifica tecnica.

Pur apprezzando la celerità della risposta fornita, il senatore CURTO (AN) si dichiara insoddisfatto, osservando che gli elementi offerti non risultano sufficientemente circostanziati e tali da affrontare in modo serio il quesito posto. Rilevato che, per effetto del provvedimento di sequestro disposto dall'autorità giudiziaria, si determineranno ricadute negative sugli operatori del settore e sugli interessi dell'Erario, in conseguenza della consistente riduzione delle entrate legate all'utilizzazione degli apparecchi sequestrati (evidenziando al riguardo la necessità di quantificare con precisione le perdite), ritiene fondamentale uno specifico approfondimento sui profili di responsabilità correlati alla circostanza che si è proceduto all'omologazione di apparecchi che non sono stati poi ritenuti conformi alla vigente normativa da parte dell'autorità giudiziaria. Svolge altresì alcune considerazioni critiche sulle modalità con le quali il Governo si accinge ad affrontare la problematica emersa, giudicando altresì dubbio, sotto il profilo etico, il ricorso da parte dello Stato a tali mezzi di finanziamento.

Preannuncia quindi la presentazione di un'ulteriore interrogazione sulla vicenda in questione.

Il sottosegretario GRANDI risponde all'interrogazione n. 3-00773 del senatore Benvenuto, ripercorrendo l'evoluzione normativa che ha condotto all'estensione a tutti i dipendenti pubblici dell'iscrizione alla gestione creditizia e sociale dell'INPDAP e precisando al contempo la misura del contributo obbligatorio previsto a carico degli iscritti (oltre all'ipotesi di esonero per i titolari di trattamenti pensionistici ritenuti bassi). In riferimento alla preoccupazione manifestata nell'atto di sindacato ispettivo sulla presenza di un meccanismo di silenzio-assenso e di irrevocabilità dell'iscrizione alla predetta gestione, fa presente che l'INPDAP, all'esito di una serie di incontri con le rappresentanze sindacali dei pensionati e dei lavoratori interessati, ha predisposto un'adeguata informativa, nella quale vengono specificate le modalità da seguire in caso di non adesione alla gestione o di recesso dalla stessa.

Il presidente BENVENUTO, nel dichiararsi soddisfatto, valuta positivamente le modalità con le quali si intende correggere un'impostazione normativa basata su un meccanismo di silenzio-assenso, a suo parere inopportuno in tale contesto.

Il sottosegretario GRANDI risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3-00778, del senatore Cantoni, e n. 3-00835, a firma del senatore Benvenuto, in merito al coordinamento fra il regolamento di attuazione della disposizione di cui all'articolo 1, comma 345, della legge n. 266 del 2005 e le previsioni recate dall'articolo 40 del disegno di legge n. 1644, attualmente all'esame del Senato. Dopo aver dato ampiamente conto dei contenuti delle predette disposizioni, pone in luce gli elementi di incoerenza tra le previsioni in questione, tanto sul piano applicativo quanto per le definizioni contenute e i periodi di tempo previsti per la loro concreta attuazione: in proposito, evidenzia che i contenuti dell'articolo 40 del citato disegno di legge troverebbero una più appropriata collocazione nell'ambito della normativa di rango secondario, la cui emanazione è prevista per l'attivazione del fondo costituito dalla legge n. 266 per la tutela dei risparmiatori.

Il senatore CANTONI (*FI*), nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, si richiama agli elementi di criticità messi in luce nell'interrogazione a sua firma, con particolare riferimento alla modificazione, operata con la legge finanziaria per il 2007, sulla destinazione del fondo alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, dando luogo a un'ulteriore e surrettizia forma di aumento della pressione fiscale.

Il presidente BENVENUTO si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, dal momento che, con gli elementi offerti, non appaiono, a suo avviso, superati i profili di contraddittorietà tra le due normative in que-

stione. Preso atto della risposta, richiama l'attenzione sulla necessità di intervenire, a fronte delle grandi aspettative che si sono venute a determinare sulle possibili utilizzazioni dei conti definiti come «dormienti», anche in vista dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1644.

Il sottosegretario GRANDI risponde all'interrogazione n. 3-00806, dei senatori Bonadonna e De Petris, presentata per chiedere chiarimenti in relazione alle eventuali assunzioni di personale da parte dell'Agenzia delle Entrate, rammentando, in via preliminare, che la problematica concernente lo scorrimento delle graduatorie ancora valide, nei concorsi già espletati, è già stata oggetto di una serie di atti di sindacato ispettivo svolti presso entrambi i rami del Parlamento.

In merito ai vari profili in tale occasione evidenziati, quali la decisione di avviare una nuova procedura selettiva e la pretesa all'assunzione da parte dei candidati idonei, il Sottosegretario precisa che l'Agenzia delle Entrate si richiama alle argomentazioni a suo tempo svolte a sostegno della tesi della piena legittimità della determinazione di indire un nuovo concorso.

Per quanto riguarda, invece, le assunzioni senza concorso, precisa che l'Agenzia delle Entrate non ne ha mai effettuate, né intende fare ricorso a tale modalità di reclutamento del personale, in quanto essa non è consentita dalla legge. Riferisce inoltre che, ad avviso della stessa Agenzia, il riferimento contenuto nell'interrogazione in svolgimento dovrebbe riguardare la società Equitalia, la quale, pur controllata dall'Agenzia, è un soggetto giuridicamente autonomo e caratterizzato da natura privatistica: in tale caso è quindi ammissibile procedere all'assunzione di personale secondo procedure diverse da quelle vevoli per la pubblica amministrazione.

In relazione al più generale quesito concernente l'assunzione di personale presso l'Amministrazione finanziaria, senza provvedere al previo espletamento di una procedura selettiva, il Sottosegretario comunica che tutte le autorità interessate (l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato nonché le Agenzie delle Dogane e del Territorio) hanno fatto presente di aver osservato la normativa vigente in materia di assunzioni, con l'effettuazione di concorsi pubblici, mentre soltanto l'Agenzia del Demanio ha osservato che le modalità di reclutamento attuate si correlano alle norme di diritto privato, successivamente alla propria trasformazione in ente pubblico economico.

Nel dichiararsi completamente insoddisfatto, il senatore BONADONNA (*RC-SE*) sottolinea che gli elementi offerti non sembrano contenere alcuna effettiva risposta ai quesiti posti con l'atto di sindacato ispettivo a sua prima firma, né, d'altro canto il loro tenore gli appare tale da aver dimostrato l'infondatezza delle proprie domande. Esprime pertanto il timore che con il ricorso alla società Equitalia si possano determinare situazioni di elusione del principio concorsuale per l'accesso al pubblico impiego, ritenendo altresì che la prospettazione, da parte dell'Agenzia

delle Entrate, di una siffatta eventualità costituisca un'autentica aggravante. Giudica quindi molto grave il fatto che l'organo politico al quale spetta il potere di vigilanza sulle Agenzie possa ricorrere a tali argomentazioni. Nel richiamare l'attenzione sull'esigenza di una maggiore trasparenza sulle modalità di assunzione presso l'Amministrazione finanziaria nel suo complesso, ricorda il proprio impegno nella lotta politica contro la possibile adozione di pratiche clientelari nella gestione di enti pubblici.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa l'odierna procedura informativa.

SULLE MODALITÀ DI ASSUNZIONE DI PERSONALE PRESSO LE AGENZIE FISCALI E SULLA VICENDA CONCERNENTE IL SEQUESTRO DI APPARECCHIATURE DA GIOCO E INTRATTENIMENTO

Dopo aver espresso una sostanziale condivisione delle osservazioni del senatore Bonadonna in relazione ad alcune argomentazioni contenute negli elementi di risposta all'interrogazione n. 3-00806, il sottosegretario GRANDI svolge una serie di considerazioni sui profili problematici riguardanti il sequestro, disposto dall'autorità giudiziaria, di apparecchi da gioco e intrattenimento e, in risposta a una specifica sollecitazione del presidente Benvenuto si sofferma sull'ipotesi di revisione delle convenzioni di concessione per l'attivazione e la gestione operativa delle reti telematiche degli apparecchi da gioco. Dopo aver informato che, contrariamente alle aspettative, non è stato possibile inserire una specifica disposizione nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 81 del 2007, osserva che la proroga prevista negli atti amministrativi citati nella risposta testé svolta all'interrogazione n. 3-00804 potrebbe consentire una valutazione più meditata di tutte le conseguenze dell'atto giudiziario. A suo parere, infatti, nel pieno rispetto dell'autonomia dell'autorità giudiziaria, che appare consapevole della delicatezza delle questioni in gioco, occorre valutare tutti gli aspetti che interessano sia i concessionari che i produttori degli apparecchi, sia le società di certificazione dell'adeguatezza degli stessi alla disciplina vigente. Ricorda peraltro conclusivamente che le disposizioni relative agli apparecchi da intrattenimento sono state varate nel 2004.

Interviene quindi il senatore CURTO (AN) per ribadire le osservazioni testé svolte sulla vicenda del sequestro degli apparecchi da intrattenimento, sottolineando la necessità di individuare i responsabili dell'attuale situazione, nonché l'esigenza di conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato intenda eventualmente adottare nei confronti delle società incaricate della certificazione degli apparecchi che si sono rivelati non a norma. Ribadisce l'orientamento a presentare una nuova interrogazione sull'argomento.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

107^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Rai, il vice direttore generale, dottor Giancarlo Leone, il presidente di Rai Cinema, dottor Franco Scaglia, il direttore relazioni istituzionali, dottor Pier Luigi Malesani, nonché il responsabile rapporti Commissione Vigilanza Rai, dottor Vittorio Vitalini Sacconi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del circuito audiovisivo e del segnale audio per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per l'audizione medesima.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE**Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti della Rai**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 giugno 2007.

Dopo che la PRESIDENTE ha ricordato le numerose audizioni già svolte e i proficui contributi resi nel corso dell'indagine conoscitiva, ha la parola il dottor LEONE, vice direttore generale della Rai, il quale,

nel fare presente anzitutto di essere stato per sette anni amministratore delegato di Rai Cinema, dà conto del progressivo miglioramento dell'industria cinematografica italiana. Al riguardo, comunica che i dati riferiti ai film di prima programmazione registrano un incremento degli spettatori, passati dai 9,2 milioni del primo semestre 2006 ai 12,5 milioni del primo semestre 2007.

Di conseguenza, nello stesso periodo di riferimento, per il film italiani si è passati da un incasso di 53 milioni di euro agli attuali 73 milioni di euro. Dopo aver evidenziato i positivi risultati conseguiti da alcune recenti opere cinematografiche italiane, sottolinea che invece il cinema americano, quello britannico e quello spagnolo hanno diminuito la propria quota percentuale di mercato.

Ritiene quindi che qualsiasi riforma legislativa nel campo della produzione, distribuzione e diffusione cinematografica non possa essere compiuta correttamente senza un'analisi dei fattori che hanno condotto a simili miglioramenti. Tiene inoltre a precisare che il successo del cinema italiano è connesso non soltanto alle opere dei comici o alle commedie, ma anche ai film di qualità, relegati fino al 2000 in una posizione di nicchia. Evidenzia quindi la positiva inversione di tendenza verificatasi anche grazie all'azione della Rai come co-produttore e distributore cinematografico, attraverso Rai Cinema e 01 *Distribution*, che ha comportato un incremento delle copie prodotte e distribuite.

Comunica altresì che nessun film è stato integralmente prodotto dalla Rai, in quanto si è preferito lo strumento della co-produzione, e che solo in pochi casi Rai Cinema possiede una quota superiore al 50 per cento dei diritti. In tal modo, il finanziamento della televisione pubblica al cinema italiano è notevolmente aumentato, anche in applicazione della legge n. 122 del 1998 e dei successivi contratti di servizio, l'ultimo dei quali da poco rinnovato. Ai 50 milioni di euro destinati al cinema – prosegue il dottor Leone – occorre aggiungere ulteriori 10 milioni di euro in costi di distribuzione nelle sale cinematografiche, che saranno incrementati ad 80 milioni di euro a favore del cinema europeo in virtù del vigente contratto di servizio.

Nonostante una progressiva riduzione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), la Rai ha messo in atto comunque una efficace politica co-produttiva, acquisitiva, distributiva e promozionale tale da incentivare la diffusione del cinema italiano di qualità, anche mediante l'effetto di traino svolto da alcuni grandi film americani. A dimostrazione di ciò, il dottor Leone ribadisce i positivi incassi dei film italiani e rileva la nascita di nuove società di produzione indipendente, nonché di giovani autori.

Sulla base dei dati forniti, ritiene utile formulare alcune proposte orientate a rendere strutturale il miglioramento e a reggere la competizione internazionale, nella prospettiva di una prossima riforma del settore.

Giudica pertanto positivamente l'introduzione di nuovi modelli finanziari, produttivi e distributivi onde integrare il sistema attuale, in luogo in-

vece di un modello incentrato sul controllo statale, totalmente svincolato dalle esigenze di mercato nel nome della eccezione culturale.

Nel dichiarare il suo apprezzamento per la prima ipotesi, individua alcune soluzioni concrete quali ad esempio: gli incentivi fiscali all'investimento finalizzato alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio cinematografico; la promozione dell'industria produttiva con formule di credito di imposta e di impegno degli organismi regionali; i contributi straordinari alla distribuzione di opere prime e seconde e film d'*essai*; l'aggiornamento degli obblighi di investimento delle televisioni a pagamento verso il cinema italiano, oggi parametrate sui ricavi pubblicitari e non invece sul *core business* della *pay tv* costituito dagli abbonamenti; gli obblighi di investimento per i nuovi *media* che sfruttano commercialmente i diritti cinematografici; gli obblighi di trasmissione di produzioni cinematografiche recenti sulle reti televisive nazionali, pubbliche e private.

Dissente invece dalle eventuali ipotesi di totale revisione dell'esistente, suscettibili di determinare a suo giudizio alcune criticità. In proposito reputa erroneo impedire l'integrazione verticale *broadcaster*-produttore-distributore, che ha comportato grandi vantaggi per il rilancio dell'industria del cinema, e giudica negativamente la proposta di un doppio prelievo sulla Rai, costituito da un lato dagli attuali obblighi derivanti dal contratto di servizio e, dall'altro, da un ulteriore contributo straordinario annuale. Analogamente si esprime in senso negativo nei confronti di soluzioni volte a rendere coercitiva per la Rai l'acquisizione di diritti televisivi con criteri e prezzi fissati da organismi pubblici, senza tenere conto del loro valore editoriale per lo sfruttamento televisivo.

Condivide invece l'opinione che la televisione pubblica e privata valorizzi maggiormente la trasmissione di film italiani con una mirata politica di palinsesto.

Ripercorre indi il ruolo che il servizio pubblico ha assolto fino ad oggi, nell'ottica di superare la crisi del comparto, mediante il finanziamento di molti progetti nel quadro di un'indiscussa competenza editoriale e di *marketing*.

Quanto al presunto duopolio, puntualizza che esso riguarda la televisione e non il cinema, atteso che Rai Cinema co-produce o pre-acquista circa 20 film l'anno sugli 80-100 che mediamente si producono, mentre 01 *Distribution* possiede una quota di mercato pari al 10-12 per cento.

Le proteste degli autori e dei produttori sono state a suo giudizio motivate dalla insufficienza dell'azione di Rai Cinema per arginare la crisi economica dovuta al progressivo calo dei fondi del FUS ed all'uscita dal mercato di importanti operatori. Occorre quindi a suo avviso garantire e tutelare gli investimenti con maggiori risorse, disponibili direttamente o indirettamente, senza gravare di ulteriori oneri il servizio pubblico radio-televisivo, optando invece per un sistema misto basato tra l'altro su un prelievo a carico dei soggetti che agiscono sul mercato e non contribuiscono con equità.

Esprime infine la sua convinzione in merito al ruolo importante della televisione nella promozione della cultura cinematografica, attraverso una

corretta logica di programmazione e la collaborazione produttiva e distributiva.

Il dottor SCAGLIA, presidente di Rai Cinema, tiene a precisare che la filosofia produttiva di Rai Cinema è incentrata sul sostegno alle opere prime e ai film di alta qualità. Fa presente infatti che, grazie alle scelte lungimiranti di Rai Cinema, è stato possibile produrre e distribuire film di elevato livello a cui è corrisposto peraltro un positivo riscontro di pubblico.

Seguono quesiti posti dai senatori.

Il senatore SCALERA (*Ulivo*) domanda se le ragioni dei miglioramenti del cinema italiano vadano attribuite alla qualità delle opere o all'aumento della distribuzione.

Chiede altresì se, a fronte di un mercato ancora esclusivamente su base nazionale, Rai Cinema intenda elaborare iniziative volte a promuovere la diffusione del cinema italiano all'estero.

Intende infine sapere quali sono gli indirizzi strategici di Rai Cinema, anche rispetto alle proposte esterne.

La senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) fa presente anzitutto che, poiché la Rai gioca un ruolo determinante nel mercato, anche in virtù della legge n. 122 del 1998, occorre introdurre forme di mutualità diretta ed indiretta, sul modello francese. Ritenendo pertanto necessario introdurre le suddette tipologie di sostegno, soprattutto a favore della produzione indipendente, chiede l'orientamento di Rai Cinema in tal senso.

Domanda altresì una valutazione sull'attuazione concreta degli obblighi di trasmissione di opere cinematografiche previsti dalla legge n. 122, sottolineando l'esigenza di ribadire la distinzione tra film e *fiction*.

La senatrice CARLONI (*Ulivo*) si compiace che, a fronte di una riduzione del FUS, la Rai sia riuscita a compiere un miracolo produttivo, industriale e culturale.

Quanto ai suggerimenti avanzati dal dottor Leone, chiede maggiori informazioni circa i possibili correttivi all'affermazione di meccanismi autoritari.

La senatrice NEGRI (*Aut*) concorda con il dottor Leone sulla necessità di assicurare continuità allo sviluppo e di impedire interventi neo-statalisti o punitivi verso la produzione della Rai tanto più che il sistema ha mostrato di saper autoalimentarsi.

Condivide altresì le considerazioni della senatrice Pellegatta in merito alla distinzione tra cinema e *fiction* e domanda infine chiarimenti in ordine ai soggetti cui indirizzare un eventuale prelievo.

Il dottor LEONE replica anzitutto al senatore Scalera sottolineando che i fattori determinanti per lo sviluppo del cinema italiano sono stati una adeguata politica produttiva e distributiva nonché lo sforzo dei produttori e degli autori per recuperare un positivo rapporto con il pubblico.

Precisa altresì che occorre incrementare il finanziamento pubblico affinché permanga una proficua collaborazione con i produttori in vista di una maggiore diffusione del cinema italiano all'estero, atteso che esso risente di una percezione negativa da parte del pubblico internazionale.

Nel ribadire la necessità di un'ulteriore spinta finanziaria, fa presente che la società di distribuzione Rai *Trade* non ha una effettiva capacità di incidere nel mercato attuale.

Quanto alle linee strategiche della Rai, fa presente che essa è orientata: ad incentivare il rapporto con la produzione indipendente; a sostenere le opere prime e seconde al fine di far emergere nuovi talenti; a promuovere il cinema di qualità inteso quale genere su cui convogliare i favori del pubblico; a privilegiare contenuti legati alla realtà contemporanea per il cinema e temi di carattere storico per la *fiction*.

Con riferimento alle osservazioni della senatrice Pellegatta, puntualizza che, nonostante la Rai non svolga attualmente un ruolo dominante, essa è oggetto di pressanti richieste finalizzate ad accrescerne la posizione. In proposito, evidenzia l'opportunità di accrescere la capacità finanziaria e di investimento di altri soggetti che utilizzano il prodotto filmico come ad esempio la televisione a pagamento e i nuovi *media*.

Si rivolge indi alla senatrice Negri sottolineando che, mentre per il servizio pubblico gli obblighi di investimento fissati dalla legge n. 122 sono parametrati ai ricavi principali costituiti dal canone, nel caso di Sky non vi sono criteri definiti di riferimento, che dovrebbero essere a suo giudizio focalizzati sull'abbonamento.

Dopo aver giudicato negativa la sostituzione delle quote di trasmissione con le quote di investimento, nega che ci possa essere il rischio di maggiori investimenti da parte della Rai sulla *fiction* con pregiudizio per il cinema, atteso che nel contratto di servizio è espressamente indicata la quota obbligatoria destinata alle opere europee e a film con prioritario sfruttamento cinematografico.

In merito all'osservazione della senatrice Carloni, paventa i rischi conseguenti all'introduzione di un divieto di produzione e distribuzione a carico della Rai e puntualizza altresì che attualmente il servizio pubblico è orientato a sostenere il cinema, data l'autosufficienza economica della *fiction*.

La PRESIDENTE sottolinea l'intento comune di consolidare i risultati positivi ottenuti dal servizio pubblico televisivo, fugando ogni dubbio circa possibili finalità punitive correlate ad una riforma del settore.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) ritiene che l'eccessivo intervento dello Stato non sia del tutto proficuo per il settore, atteso che paradossalmente la diminuzione del FUS ha incentivato lo sviluppo di efficaci politiche imprenditoriali della Rai.

Il senatore ZAVOLI (*Ulivo*), nel porre in luce gli straordinari risultati ottenuti dal cinema italiano rispetto a quello americano, tradizionalmente favorito dalla lingua, condivide la strategia industriale del servizio pubblico televisivo nel rapporto con il settore cinematografico, che dimostra a suo giudizio l'acquisito accreditamento della Rai sul mercato internazionale.

Nell'esprimere compiacimento per la nuova dimensione distributiva prefigurata nonché per il recuperato favore di pubblico, conviene sull'opportunità di individuare quali contenuti della *fiction* i momenti storici fondanti del Paese, che rappresentano un valore culturale imprescindibile.

Sottolinea infine la piena dignità di impresa spettante alla Rai, la quale si è dimostrata capace di agire autonomamente nel quadro delle finalità istituzionali.

Il dottor LEONE replica al senatore Ascutti che le strategie elaborate dalla Rai per sopperire alla riduzione del FUS non sono tutt'ora sufficienti, in quanto il progressivo decremento delle risorse non consente di consolidare la ripresa.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della Rai e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia altresì il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(1214-B) Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La PRESIDENTE informa anzitutto che il Governo non può partecipare alla seduta odierna per impegni concomitanti.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) illustra indi il provvedimento, che torna all'esame del Senato come modificato dall'altro ramo del Parlamento. Al riguardo, osserva peraltro che occorre assumere una decisione preliminare in ordine ai tempi di esame del disegno di legge, atteso che eventuali modifiche ne impedirebbero presumibilmente l'approvazione definitiva entro la pausa estiva. Poiché gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati si pongono in una linea di continuità con il testo a suo tempo approvato dal Senato e sono stati accolti all'unanimità, anche al fine di dare certezza al mondo della ricerca, a nome del suo Gruppo ritiene preferibile non introdurre ulteriori correzioni.

Si sofferma poi sulle singole parti modificate dalla Camera dei deputati, dando anzitutto conto del nuovo comma 1 dell'articolo 1, che recepisce le indicazioni della Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento in merito all'esigenza di assicurare piena autonomia statutaria agli enti di ricerca.

Egli illustra indi le nuove lettere *b)* e *c)* del comma 1, che sostituiscono i commi 3 e 4 approvati in prima lettura. In proposito, ricorda che il Senato aveva concesso un'ampia delega al Governo, prevedendo fra l'altro che in prima applicazione il Governo si avvallesse per la formulazione degli statuti di una o più commissioni composte da esperti di alto livello scientifico. Alla Camera dei deputati è tuttavia emersa l'esigenza di garantire la partecipazione, nelle commissioni, del personale scientifico dell'ente. All'esito di un ampio dibattito, si è infine concluso di attribuire direttamente ai consigli scientifici degli enti il compito di redigere gli statuti in prima applicazione, a tal fine integrando i predetti organi con cinque esperti di alto profilo scientifico. Si tratta di una specificazione forse ultronea, che può comunque a suo avviso essere condivisa, tanto più che alla Camera dei deputati è stata approvata all'unanimità.

A regime, gli statuti saranno invece formulati e deliberati dagli organi statutari competenti.

Quanto alla nuova lettera *f)* del comma 1, prosegue il relatore, essa conferma l'esclusione dai comitati di selezione del personale del Ministero. Il testo licenziato dal Senato prevedeva tuttavia che non vi potessero partecipare neanche i dipendenti dell'ente interessato, mentre alla Camera dei deputati è stata introdotta una disposizione secondo cui nei comitati sono rappresentati gli eletti dai ricercatori, ove esistenti. Anche in questo caso la modifica è coerente con l'impostazione a suo tempo assunta dal Senato – secondo cui dovessero essere distinte le modalità di selezione dei vertici degli enti dove fossero presenti cariche elettive – e pertanto può essere accolta.

Dopo aver brevemente accennato al nuovo comma 3 dell'articolo 1, il relatore osserva conclusivamente che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento hanno reso il testo ancora più vincolante, rafforzando il ruolo degli organi scientifici degli enti. Propone pertanto di licenziare senza indugi il disegno di legge, rinunciando alla presentazione di emendamenti. Ritiene infatti che, qualora il Senato non approvasse definitivamente il provvedimento prima della pausa estiva, si riacutizzerebbe il sentimento di sfiducia e diffidenza del mondo della ricerca.

Si apre la discussione.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) concorda con la proposta del relatore di non presentare emendamenti, atteso che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento si pongono in linea di continuità con il testo a suo tempo licenziato dal Senato e valorizzano il ruolo della comunità scientifica. Inoltre, condivide l'obiettivo di assicurare certezze agli enti di ricerca.

Anche la senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) si dichiara d'accordo con la proposta del relatore, tanto più che gli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento rafforzano a suo avviso l'autonomia degli enti di ricerca conferendo maggior peso ai ricercatori nella defini-

zione degli assetti organizzativi e ai consigli scientifici nella predisposizione degli statuti.

Condivide altresì le ragioni di urgenza, che del resto raccolgono la forte sollecitazione degli operatori del settore a concludere celermente l'*iter* del disegno di legge.

Infine, ritiene doveroso che il Senato approvi tempestivamente il testo anche per dare positivo riscontro alla disponibilità manifestata dal Governo a soprassedere alla delegificazione della disciplina degli enti, prevista dal decreto-legge n. 262 dell'anno scorso.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) conviene che il testo risulti profondamente migliorato rispetto alla versione originariamente proposta dal Governo. Rimangono tuttavia, a suo avviso, numerosi elementi di perplessità, a partire dalle reali motivazioni sottese al riordino dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT).

Ritiene pertanto che l'eventuale rinvio dell'approvazione definitiva all'autunno potrebbe tradursi in un utile momento di riflessione, anche alla luce del rischio che nuove nomine fossero fatte durante la pausa estiva. Al riguardo, preannuncia quanto meno l'intenzione di impegnare il Governo ad attendere la ripresa dell'attività parlamentare prima di procedere a qualunque cambio ai vertici degli enti.

Poichè peraltro anche altri esponenti del suo Gruppo potrebbero avere intenzione di presentare emendamenti al disegno di legge in titolo, dichiara di non poter accedere alla proposta del relatore di rinunciare alla fissazione del consueto termine.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) rappresenta l'attesa degli enti per la riforma ed auspica che il provvedimento possa essere comunque approvato prima dell'estate, pure nel rispetto delle legittime richieste dell'opposizione.

Il senatore VALDITARA (*AN*) – premesso di non essere animato da alcun intento ostruzionistico – sottolinea che anche le nuove lettere *b*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 1 sono state ispirate dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, sulla base di argomentazioni che egli definisce tuttavia speciose. Rammenta infatti che l'articolo 33, sesto comma, della Costituzione prevede un'autonomia limitata per le istituzioni di alta cultura, le università e le accademie, riconoscendo loro la possibilità di darsi ordinamenti autonomi, ma nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Ritiene pertanto che il testo licenziato in prima lettura dal Senato fosse rispettoso del dettato costituzionale, ricordando del resto che la proposta di attribuire al Governo la competenza di redigere gli statuti in prima applicazione, avvalendosi di esperti di alto livello scientifico, era stata avanzata proprio dall'Esecutivo.

Alla Camera dei deputati è stata tuttavia approvata una modifica, che egli non esita a definire aberrante sul piano tecnico: la competenza a re-

digere gli statuti in prima applicazione è stata attribuita ai consigli scientifici degli enti che notoriamente sono organi di consulenza, senza alcuna competenza per entrare nel merito dell'organizzazione interna dell'ente.

Si tratta certamente di un *unicum*, che egli si augura di non veder riprodotto negli statuti degli enti. Pur potendo condividere la scelta di attribuire ad organi interni all'ente la competenza a redigere gli statuti, ritiene infatti che essa dovesse essere attribuita ai consigli di amministrazione, che sono più propriamente organi di gestione.

Quanto alla disciplina a regime, osserva che la dizione della nuova lettera *b*) risulta assolutamente ridondante attribuendo agli organi statutari il compito sia di «formulare» che di «deliberare» gli statuti.

Rileva poi che i ricercatori possono essere rappresentati nei consigli di amministrazione degli enti sulla base di criteri elettivi. Dissente tuttavia della scelta di prevederne la rappresentanza nei comitati di selezione, pena il rischio di una forte sindacalizzazione, anche alla luce del possibile ampliamento dell'attuale casistica a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi statuti. Al contrario, i comitati di selezione hanno il compito di proporre al vertice degli enti candidati individuati su base meritocratica, non certo in relazione al maggior consenso.

Egli si esprime pertanto in senso nettamente contrario alla duplice rappresentanza dei ricercatori, sia nei consigli di amministrazione che nei comitati di selezione, in considerazione dell'elevato potenziale conflittuale che ne deriverebbe.

Reputa pertanto indispensabile la presentazione di alcuni emendamenti correttivi e si rammarica che l'altro ramo del Parlamento abbia introdotto modifiche così poco condivisibili.

Il relatore RANIERI (*Ulivo*) rassicura anzitutto il senatore Asciutti che nel mese di agosto non potrà essere proposta alcuna nuova nomina, atteso che occorre prima riformare gli statuti ed insediare i comitati di selezione, con procedure che richiederanno inevitabilmente qualche mese.

Comprendendo le perplessità sul riordino dell'IIT, manifesta indi disponibilità ad un atto di indirizzo che impegni il Governo a riferire al Parlamento sull'attività dell'ente prima di procedere al relativo riordino. Ritiene altresì opportuno associare nel monitoraggio gli altri enti coinvolti, quali il comune e la regione.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), a testimonianza dell'assenza di qualunque intento ostruzionistico, propone di fissare il termine per gli emendamenti a domani.

Sulla proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene infine di fissare il termine per gli emendamenti a domani, giovedì 19 luglio, alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

92^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente

DONATI

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Calò.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GRILLO (*FI*), tenuto conto dei recenti sviluppi del processo di privatizzazione dell'Alitalia, ed in particolare del ritiro dell'unica compagnia aerea partecipante alla gara, sottolinea l'opportunità che la Commissione proceda tempestivamente all'audizione dei vertici dell'AirOne al fine di ottenere chiarimenti sulle ragioni di tale decisione.

Il senatore MONTINO (*Ulivo*), nell'evidenziare l'importanza della questione relativa al futuro della compagnia di bandiera, ritiene più opportuno che la Commissione proceda all'audizione, prima, del Ministro dei trasporti e di quello dell'economia e, successivamente, degli altri soggetti privati interessati.

Il senatore BUTTI (*AN*), anche a nome del proprio Gruppo, si associa alla richiesta del senatore Grillo, evidenziando comunque l'esigenza di coordinare le audizioni in Commissione con le eventuali iniziative che dovessero essere prese in Assemblea.

La PRESIDENTE, tenuto conto del dibattito testé svolto, propone quindi di rimettere la decisione all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di cui dispone la convocazione al termine della seduta pomeridiana di oggi.

IN SEDE REFERENTE

(942) COSSIGA. – *Riorganizzazione del servizio radiotelevisivo*

(1588) *Disciplina e riorganizzazione del servizio pubblico generale radiotelevisivo*

– e petizioni nn. 47, 128, 398 e 510 (n. 2030) ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 27 giugno scorso.

Il senatore FANTOLA (*UDC*), pur considerando apprezzabili alcune misure introdotte dal disegno di legge governativo in esame, ritiene che il provvedimento nel suo complesso non solo non riesca a garantire l'autonomia della Rai rispetto alle dinamiche partitiche, ma non sia neppure in grado di realizzare l'atteso rilancio dell'azienda radiotelevisiva. Nel porre in luce le differenze fra quanto contenuto nelle Linee guida per la riforma della Rai elaborate dal Ministro delle comunicazioni ed il testo della proposta legislativa in esame, rileva in modo critico come sia stato definitivamente accantonato ogni progetto di privatizzazione, seppure parziale, dell'azienda, progetto che avrebbe rappresentato una vera e propria svolta qualitativa.

Relativamente al merito del provvedimento, dopo aver espresso un giudizio fortemente critico sulla composizione della Fondazione, la quale non assicura l'autonomia dei singoli membri dalle logiche partitiche, sottolinea l'esigenza di rivedere il riparto di competenze fra Fondazione e Rai S.p.A., al fine di evitare sovrapposizioni. Nel preannunciare la presentazione di numerose proposte emendative, volte a risolvere le criticità presenti nel disegno di legge, svolge considerazioni sul ruolo delle televisioni locali e sulla disciplina del canone prevista nel provvedimento.

Il senatore BUTTI (*AN*), nel condividere i rilievi testé formulati dal senatore Fantola, osserva come il disegno di legge non solo si ponga in contrasto con le Linee guida elaborate dal Ministro delle comunicazioni, ma non garantisca neppure l'obiettivo della indipendenza dell'azienda dalle logiche spartitorie della politica. Nell'osservare come non tutte le inefficienze dell'azienda radiotelevisiva possano essere ascritte alla responsabilità dei partiti, rileva come l'istituto della Fondazione non sia di per sé in grado di assicurare l'aspirata indipendenza dalla lottizzazione politica, come dimostra del resto l'esperienza delle più importanti fondazioni bancarie.

Dopo aver rilevato l'esigenza di intervenire riformando dall'interno l'amministrazione Rai, anche attraverso una limitazione dello strapotere delle associazioni sindacali interne e di categoria, svolge considerazioni sulla composizione della Fondazione, il cui carattere pletorico, da un lato, rischia di ostacolare le decisioni dell'azienda e, dall'altro, comporta un indubbio ulteriore incremento dei costi. Sottolineata l'opportunità di

una più chiara suddivisione di competenze fra la Fondazione e la Rai S.p.A., si sofferma sulla nozione di servizio pubblico radiotelevisivo, la quale risulta ampiamente chiarita nel testo della Legge n. 112 del 2004.

Dopo aver svolto considerazioni sulla sostituzione della figura del Direttore generale, dipendente dell'Amministrazione, con quella dell'Amministratore delegato, esterno alla Rai, si sofferma sull'articolo 5, comma 10, nella parte in cui prevede che nella fase di prima applicazione i consiglieri destinati a cessare dal loro incarico, a metà del mandato ordinario, siano scelti a sorte. Relativamente alla medesima disposizione, lamenta l'eccessiva rigidità delle cause di incompatibilità e di ineleggibilità operanti per i membri del Consiglio della Fondazione, così come indicate dal comma 12. Al riguardo, osserva come l'attuale Consiglio di amministrazione della Rai risulti fra i più qualificati degli ultimi anni, pur essendo formato da membri che, secondo il disposto del disegno di legge, verserebbero in situazioni di incompatibilità.

Dopo aver svolto considerazioni sull'articolo 3, comma 1, nella parte in cui preserva i poteri e le attribuzioni attualmente conferiti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo, si sofferma in modo critico sugli articoli 9 e 10 relativi rispettivamente al contratto biennale e al canone di abbonamento.

Conclude svolgendo considerazioni sul progetto di legge di riforma della Rai, il quale, rinunciando definitivamente alla privatizzazione dell'azienda, da realizzarsi attraverso la separazione societaria, è destinato a fallire l'obiettivo di porre la Rai in condizione di competere nella televisione del futuro.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

La presidente DONATI comunica che oggi, alle ore 16, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione sui lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

93^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DONATI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture Casillo.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» (n. 104)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, e 25 della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Paolo BRUTTI (*SDSE*) dà lettura di una proposta di parere favorevole con condizioni, pubblicato in allegato al resoconto della seduta, nella quale sono stati recepiti taluni rilievi già formulati dal Consiglio di Stato ed alcune delle osservazioni emerse nel corso dell'esame in Commissione.

Il sottosegretario CASILLO, rinunciando alla replica, consegna alla presidenza copia di una nota redatta dal Ministero sull'atto del governo in esame, cui fa integralmente rinvio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1677) Disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale, approvato dalla Camera dei deputati

(29) MANZIONE. – *Norme in materia di sicurezza stradale per impedire la manomissione delle centraline elettriche degli autoveicoli*

(378) MAZZARELLO. – *Modifiche al codice della strada in materia di patente a punti e di confisca dei ciclomotori*

(530) *BULGARELLI*. – *Disposizioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale per i motoveicoli*

(671) *PIANETTA*. – *Modifiche all'articolo 171 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di casco protettivo elettronico*

(706) *SCALERA*. – *Misure per la sicurezza stradale e contro la guida in stato di ebbrezza*

(708) *SCALERA*. – *Disposizioni relative a dispositivi di sicurezza sugli autoveicoli*

(914) *CICOLANI*. – *Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale*

(1138) *PONTONE e MUGNAI*. – *Modifica all'articolo 213 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sequestro dei ciclomotori e dei motoveicoli e razionalizzazione delle sanzioni*

(1290) *DIVINA*. – *Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, in materia di educazione stradale*

(1388) *LEGNINI e CALVI*. – *Modificazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di richiesta di sospensione delle sanzioni accessorie, di termini per la notifica delle violazioni non immediatamente contestate e di riduzione dei termini per l'adozione della decisione sui ricorsi al prefetto, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di liquidazione delle spese nei giudizi di opposizione*

(1424) *COMINCIOLI ed altri*. – *Norme sul trasporto di minori sui ciclomotori e motoveicoli*

(1425) *CUTRUFO ed altri*. – *Disposizioni a sostegno della mobilità su due ruote e modifiche al codice della strada*

(1462) *DIVINA*. – *Modificazioni all'articolo 116 del Codice della strada. Istituzione del delitto di guida di mezzi a motore senza patente*

(1611) *EUFEMI*. – *Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di disciplina degli accessi stradali nei fondi rustici*

– e petizioni nn. 117, 143, 261, 482, 510 (nn. 246, 478, 547, 778, 783, 801, 822, 984, 1021, 1077, 1218, 1349, 1455, 1497 e 1715), 515 e 544, ad essi attinenti

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore *FILIPPI (Ulivo)*, nell'illustrare i disegni di legge in titolo, osserva come la proposta di iniziativa governativa di riforma del codice della strada, già approvata dalla Camera dei deputati, si componga di 35 articoli, recanti norme volte a ridurre gli incidenti stradali e aumentare la sicurezza della circolazione sulle strade italiane.

Rileva quindi, come tali obiettivi siano perseguiti, da un lato, attraverso un inasprimento delle sanzioni sia penali che amministrative comminate ai conducenti per le infrazioni più gravi e più comuni, e dall'altro, mediante la previsione di misure più stringenti in materia di controlli tecnici sui veicoli e l'induzione di comportamenti più responsabili nella guida con particolare riferimento ai giovani.

Procede poi alla illustrazione dell'articolo 1 del disegno di legge suddetto, il quale reca una serie di novelle al Codice della strada in relazione alla disciplina sugli accertamenti tecnici necessari per la circolazione e sulle modifiche delle caratteristiche costruttive dei veicoli.

Al riguardo, sottolinea come norme finalizzate ad impedire interventi di modifica delle auto che possano incidere sulle condizioni generali di sicurezza del veicolo siano contenute anche nel disegno di legge di iniziativa del senatore Manzione, con particolare riferimento all'introduzione dell'obbligo di sigillare le centraline elettroniche delle autovetture di nuova immatricolazione, in modo da impedirne la manomissione.

Dopo aver illustrato le norme sulla cosiddetta «guida accompagnata», di cui all'articolo 2 del provvedimento governativo, si sofferma sull'articolo 3, il quale commina ai conducenti privi di patente, ovvero a coloro cui la patente è stata revocata o non rinnovata, la pena dell'arresto fino ad un anno (limitata ai soli recidivi) e l'ammenda da euro 2.257 a 9.032 euro.

Dopo aver dato conto delle misure finalizzate ad aumentare il livello di sicurezza dei cosiddetti quadricicli leggeri, illustra le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 del disegno di legge n. 1677, rispettivamente recanti modifiche in materia di limitazioni di guida per i neopatentati, e di requisiti per il conseguimento del foglio rosa.

Dopo aver dato conto dell'articolo 7, finalizzato a potenziare il livello formativo delle autoscuole, anche mediante la previsione di verifiche periodiche sul possesso dei requisiti prescritti per l'esercizio delle attività, si sofferma ampiamente sull'articolo 8, il quale reca modifiche all'articolo 126-*bis* del codice della strada, in materia di patente a punti, e alla tabella dei punteggi ad esso allegata. Al riguardo precisa che tra le misure introdotte è previsto il differimento, da 30 a 60 giorni, del termine perentorio entro cui l'organo da cui dipende l'agente che ha accertato la violazione deve comunicare all'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida la decurtazione dei punti patente; decorso il suddetto termine, la decurtazione dei punti è considerata preclusa. Sempre in relazione al sistema della patente a punti dà conto del disegno di legge di iniziativa del senatore Mazzarello.

Dopo aver illustrato l'articolo 9 del disegno di legge governativo in materia di procedure per la revisione della patente, si sofferma sull'articolo 10, il quale, modificando l'articolo 142 del codice della strada, relativo all'osservanza dei limiti di velocità, prevede – oltre ad un generale inasprimento delle sanzioni per violazioni delle norme relative all'eccesso di velocità, collegato, fra l'altro, ad una rimodulazione delle fasce che misurano l'eccesso di velocità stesso – anche la possibilità di accertare i limiti di velocità attraverso apparecchiature debitamente omologate per il calcolo della velocità media di percorrenza su tratti determinati.

Dopo aver illustrato gli articoli 11 e 12 del disegno di legge governativo, rispettivamente in materia di uso di dispositivi radiotrasmettenti durante la guida e di guida dei veicoli adibiti al trasporto di persone e cose, con particolare riferimento al rispetto dei tempi di guida fissati in ambito comunitario, si sofferma sul generale inasprimento del quadro sanzionatorio connesso alle fattispecie di guida in stato di ebbrezza e di guida sotto effetto di sostanze stupefacenti, di cui rispettivamente agli articoli 186 e 187 del Codice della strada.

Illustrato il contenuto dell'articolo 18 del disegno di legge n. 1677, il quale prevede che la quota di proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie applicate spettante al Ministero dei trasporti sia destinata alla sperimentazione di alcune moderne tecnologie, quali i dispositivi per il blocco automatico tramite etilometro, i sensori di allacciamento delle cinture di sicurezza e gli adattatori di velocità, ai fini della loro installazione sui veicoli di nuova costruzione, dà conto dell'articolo 24, il quale dispone che, in attesa che vengano realizzati i necessari interventi infrastrutturali, gli enti locali e gli enti proprietari e concessionari delle strade e delle autostrade sulle quali si registrano i più alti tassi di incidentalità, provvedano a realizzare immediati interventi di manutenzione, utili a ridurre i rischi connessi alla circolazione, nonché ad intensificare i controlli e a migliorare la segnaletica.

Conclude dando conto delle disposizioni conclusive della proposta legislativa del Governo e sollecitando la Commissione a procedere alla sua rapida approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza, nonché della direttiva 2004/51/CE che modifica la direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie» (n. 116)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Esame e rinvio)

Il relatore FAZIO (*Aut*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, con il quale si intende dare attuazione alle direttive 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e 2004/51/CE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie.

Dopo aver ricordato come esse, insieme alla direttiva 2004/50/CE in materia di interoperabilità, costituiscano il cosiddetto secondo pacchetto ferroviario, per il cui mancato recepimento da parte dell'Italia entro il termine del 30 aprile 2006 la Commissione ha avviato una procedura di infrazione, circostanza che ne rende quanto mai urgente l'attuazione, sottolinea come lo schema in titolo si componga di 27 articoli, suddivisi in sei capi e di 5 allegati.

Dopo aver illustrato le disposizioni di cui al Capo I, nelle quali sono indicate le finalità, l'ambito di applicazione del provvedimento e le definizioni, volte a chiarire i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione della sicurezza della circolazione ferroviaria, nonché i parametri di riferimento, quali le Specifiche tecniche di interoperabilità (STI), gli Obiettivi comuni di sicurezza (CST) e i Metodi

comuni di sicurezza (CSM), osserva come lo scopo principale del decreto, conformemente a quanto disposto dalla recepita direttiva, sia garantire l'indipendenza tra i gestori dell'infrastruttura e il soggetto che definisce il quadro normativo in materia di sicurezza.

Nel soffermarsi sul Capo II, nel quale è dettata la disciplina dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, sottolinea in primo luogo come la direttiva 2004/49/CE imponga, fra l'altro, ad ogni Stato membro di dotarsi di due Organismi indipendenti, l'uno preposto alla sicurezza avente compiti in materia di normativa tecnica, e l'altro di natura investigativa, preposto allo svolgimento delle indagini in caso di incidenti ferroviari e, in secondo luogo, come l'attuale assetto istituzionale italiano, che vede le attività operative relative alla sicurezza in capo al gestore dell'infrastruttura nazionale, e lo svolgimento delle attività di vigilanza e di investigazione in capo al Ministero dei trasporti, non sia compatibile con la disciplina comunitaria. Rileva poi come con lo schema di decreto in esame si sia deciso, tentando comunque di garantire la continuità di azione e la conservazione dell'attuale *Know-how* nel settore della sicurezza della circolazione ferroviaria nonché l'esigenza di ridurre i tempi per completare il processo di transizione verso il nuovo assetto, da un lato, di costituire l'Organismo per la sicurezza quale ente pubblico non economico, garantendo poteri di indirizzo e forme di controllo da parte del Ministero dei trasporti, e, dall'altro, di incardinare l'Organismo investigativo all'interno del Ministero, attraverso la istituzione di una apposita nuova Direzione Generale, aggiuntiva rispetto alla consistenza organica del Dicastero, così come risultante dal recente riordino.

Si sofferma quindi sull'articolo 4, recante norme relative alla istituzione e all'ordinamento della Agenzia. Al riguardo esprime talune perplessità sia sulle ragioni sottese alla decisione di stabilire la sede dell'Agenzia nella città di Firenze, sia sui profili relativi alle risorse umane e alla l'utilizzazione di personale, proveniente dai ruoli del Ministero dei trasporti e di F.S. S.p.A e dalle società da questa controllate.

Dopo aver svolto considerazioni sui profili concernenti lo sviluppo e la gestione della sicurezza di cui al Capo III, si sofferma sulle disposizioni del Capo IV, volte al recepimento delle norme della direttiva comunitaria 2004/49/CE relative alla sicurezza.

Per quanto riguarda poi il Capo V, rileva come esso sia complessivamente finalizzato al recepimento delle disposizioni della direttiva 2004/49/CE relative alle indagini sugli incidenti verificatisi sulle rete ferroviaria.

Dopo aver illustrato i compiti spettanti all'Organismo investigativo di cui all'articolo 18, si sofferma sul Capo VI, il quale, oltre ad indicare le abrogazioni e le modifiche conseguenti alla normativa introdotta, reca disposizioni dirette ad assicurare, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, la copertura dei costi per il funzionamento dell'Agenzia. Al riguardo nell'esprimere talune perplessità sul sistema di finanziamento previsto, il quale potrebbe in realtà determinare un sostanziale incremento dei costi; precisa poi come una delle norme che ha motivato il parere contrario della Conferenza Stato-Regioni sia quella in cui si pre-

vede che al finanziamento dei costi dell’Agenzia concorra l’incremento dei canoni di accesso alla rete ferroviaria. Sul punto ricorda infine che ai rilievi delle Regioni ha replicato il Ministero, con precisazioni condivise dalla Ragioneria generale.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 104

La 8^a Commissione Lavori Pubblici, Comunicazioni,

- esaminato lo schema di decreto legislativo concernente modifiche al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, di seguito denominato «codice»;
- esaminato il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 6 giugno 2007;
- esaminato il parere reso dalla Conferenza unificata nella seduta del 15 marzo 2007 ed in particolare le ragioni della posizione espressa in tale sede dalle Regioni;
- esaminate le documentazioni presentate dai soggetti partecipanti alle audizioni informali;
- esaminata la nota del Ministero delle infrastrutture protocollo: 0003654-13/03/2007;
- esaminata la nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale protocollo 107364/26/03/19,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

- a) siano inserite nello schema di decreto, come suggerito dal Consiglio di Stato, una o più norme che:
- 1) non consentano di inserire in una concessione di lavori pubblici un prezzo di indennizzo a carico del concedente in caso di subentro al termine della concessione di un diverso concessionario;
 - 2) abrogano l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 53; il penultimo e l'ultimo periodo del comma 2, dell'articolo 92; il comma 3 dell'articolo 92; il comma 4 dell'articolo 92; il comma 17, dell'articolo 253;
 - 3) integrino il comma 7 dell'articolo 164 precisando che i compensi determinati in base al detto comma non sono minimi inderogabili ma costituiscono, ridotti del 20 per cento, l'importo da porre a base di gara;
 - 4) inseriscano al comma 12 dell'articolo 241 un ulteriore periodo che precisi la non applicazione dell'articolo 24 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito nella legge 4 agosto 2006, n. 248, per la determinazione dei compensi degli arbitri degli arbitrati relativi a pubblici appalti;

5) inseriscano all'articolo 42 il contenuto del comma 914 della legge 296/2006 espungendolo contemporaneamente dall'ambito della predetta legge;

6) introducano nel codice la disciplina della locazione finanziaria di cui ai commi 907, 908, 912, 913 e 914 della legge 296/2006, anche in un nuovo capo della parte II, titolo III, espungendo contemporaneamente i commi dall'ambito della legge 296/2006;

7) modifichino il comma 2 dell'articolo 6, sostituendo la parola «cinque» con la parola «sette» nonché abrogano il comma 5 dell'articolo 253 e l'ultimo periodo della lettera f) del comma 5 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, come modificato dal comma 85 dell'articolo 2 della legge 24 novembre 2006, n. 286;

8) precisino all'articolo 32, comma 1, lettera g) del codice che la gara si svolge sulla base del progetto presentato dal promotore;

9) sia uniformato quanto previsto nello schema di decreto all'articolo 1, comma 1, numero 2 e all'articolo 2, comma 1, numero 25 facendo decorrere i tre anni dalla «stipulazione» del contratto e non dalla «ultimazione».

b) siano sostituite, al fine di prevedere il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per l'impiego del dialogo competitivo anche nel caso delle opere strategiche, nel primo periodo dell'articolo 1, comma 1, n. 3 dello schema di decreto le parole «ad esclusione dei» con le parole «compreso i» e siano soppresse le parole «che viene reso entro trenta giorni dalla relativa richiesta»;

c) sia inserita nello schema di decreto una norma che, al fine di consentire la costituzioni di centrali di committenza soltanto in forma istituzionale, coordini il codice con le disposizioni di cui ai commi 455, 456 e 457 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e sostituisca al comma 1 dell'articolo 33 le parole «anche associandosi o consorziandosi» con le parole «costituite con legge statale o regionale» e al comma 3 dell'articolo 33 sopprima le parole «o privati»;

d) siano inserite nello schema di decreto, come richiesto dalle Regioni, dalle Province autonome e dall'Anci, una o più norme che:

1) introducano, al fine di rendere più semplice e rapida la costituzione delle commissioni giudicatrici degli appalti che prevedono il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, alcune modifiche all'articolo 84 e precisamente: al comma 4 la sostituzione delle parole «diversi dal presidente» con le parole «esterni alla stazione appaltante» e delle parole «altra funzione» con le parole «altro»; al comma 8 inseriscano dopo la parola «scelti» le parole «tra funzionari di altre amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25 oppure» e sopprimano alla lettera a) le parole «nell'ambito di un elenco, formato sulla base di rose di candidati fornite dagli ordini professionali» e alla lettera b) le parole «nell'ambito di un elenco, formato sulla base di candidati fornite dalle facoltà di appartenenza» ed, infine, sopprimano il comma 9;

2) aggiungano, al fine di fornire indicazioni più ampie in merito ai criteri impiegabili nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa che sono impiegabili, nel comma 1 dell'articolo 82 tre nuovi criteri: «le varianti di cui all'articolo 76»; «il contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali dell'opera o del prodotto» e «le misure aggiuntive o migliorative per la sicurezza e la salute dei lavoratori qualora siano oggettivamente valutabili e verificabili»;

3) prevedano la sostituzione nella rubrica del capo IV del titolo della parte II delle parole «Progettazione e concorsi di progettazione» con le parole «Servizi tecnici»; la sostituzione nei commi 1 e 2 dell'articolo 91 delle parole «incarichi di progettazione» con le parole «incarichi di progettazione, di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, della direzione dei lavori, di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, del collaudo nonché di altre attività di natura tecnica»; la sostituzione nei commi 6 e 8 dell'articolo 91 delle parole «progettazione e direzione dei lavori» con le parole «progettazione, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione»;

e) siano inserite nello schema di decreto una o più norme che recepiscano, coordinandole con le norme di cui alle condizioni prima espresse, le richieste delle Regioni, delle Province autonome e dell'Anci per le quali il Ministero delle infrastrutture nella nota del prot: 0003654-13/03/2007 ha espresso parere positivo rimettendone l'accoglimento alla valutazione anche del Parlamento;

f) sia inserita nello schema di decreto una norma che, recependo quanto richiesto da Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con nota protocollo 107364/26/03/19, preveda al comma 6 dell'articolo 118 la soppressione della parola «periodicamente» e la sostituzione delle parole «copia dei versamenti contributivi, previdenziali, assicurativi, nonché di quelli dovuti agli organismi paritetici previsti dalla contrattazione collettiva» con le parole «il documento unico di regolarità contributiva ai fini del pagamento degli stati di avanzamento dei lavori o dello stato finale dei lavori»;

g) sia inserita nello schema di decreto una norma che recependo quanto richiesto da Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con nota protocollo 107364/26/03/19, preveda l'inserimento all'articolo 118, dopo il comma 6, del seguente comma «6-bis. Al fine di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso ed irregolare nel settore dell'edilizia, le Casse Edili, sulla base di accordi stipulati a livello regionale con INPS e INAIL, rilasciano il documento unico di regolarità contributiva comprensivo della verifica della congruità della incidenza della mano d'opera relativa al cantiere interessato dai lavori.»

h) sia soppressa, al fine di dare risposta alle osservazioni espresse da più parti sono sulla necessita di prescrivere le condizioni e le modalità per poter procedere all'appalto di progettazione ed esecuzione, la lettera d)

della disposizione dell'articolo 1, comma 1, n. 8, dello schema di decreto e siano introdotte due disposizioni del seguente tenore:

«9) Il comma 2 dell'articolo 53 è sostituito come segue:

«2. *Negli appalti relativi a lavori, il decreto o la determina a contrarre stabilisce se il contratto ha ad oggetto:*

a) la sola esecuzione; la gara può essere effettuata con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nel caso si ritenga possibile che il progetto esecutivo posto a base di gara possa essere utilmente migliorato, nelle parti indicate nel bando, con integrazioni tecniche proposte dai concorrenti in sede di offerta;

b) la progettazione esecutiva e l'esecuzione; la gara è effettuata con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa; tale tipologia di contratto può essere utilizzata ponendo a base di gara:

1) un progetto definitivo qualora riguardi lavori di manutenzione, restauro e scavi archeologici, oppure lavori caratterizzati da rilevanti aspetti funzionali, qualitativi e tecnologici che si ritiene possano essere migliorati per effetto di varianti, migliorie e integrazioni tecniche proposte, nelle parti indicate nel bando, dai concorrenti; l'offerta ha ad oggetto il prezzo e le modifiche al progetto definitivo;

2) un progetto preliminare, nonché un capitolato prestazionale corredato dall'indicazione delle prescrizioni, delle condizioni e dei requisiti tecnici inderogabili, nel caso i lavori siano di importo pari o superiore ad euro 40 milioni e si ritenga – per la prevalenza funzionale e qualitativa della componente tecnologica dei lavori da realizzare e/o per la rilevanza tecnica delle possibili soluzioni esecutive – che i lavori, a ragione dei contributi che può apportare l'appaltatore sulla base delle proprie esperienze imprenditoriali, possano essere realizzati con più elevate qualità; l'offerta ha ad oggetto il prezzo ed il progetto definitivo.

10) L'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 53 è sostituito dal seguente periodo: «Per i contratti di cui al comma 2, lettera b) e lettera c), aventi ad oggetto la progettazione gli oneri di progettazione definiti nel bando di gara, al netto del ribasso offerto, sono corrisposti dalla stazione appaltante al progettista o ai progettisti, associati o individuati, di cui l'operatore si avvale, oppure all'operatore economico qualora il progettista o i progettisti facciano parte del suo staff tecnico.».

i) sia inserita nello schema di decreto – al fine di non consentire l'impiego dell'istituto dell'avvalimento nei lavori pubblici gara per gara che, nelle prime applicazioni della norma, ha mostrato di essere un pericoloso veicolo di infiltrazioni mafiose, ma di consentirne l'impiego soltanto in sede di qualificazione – una norma che sopprima al comma 1 dell'articolo 49 la parola «lavori» e di conseguenza sopprima al comma 2 e al comma 6 i riferimenti all'attestazione SOA;

j) siano inserite nello schema di decreto, al fine di rendere il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa più corretto, più trasparente e più operativamente impiegabile, apposite norme:

1) che prevedano, al fine di rendere più chiara e oggettiva la valutazione delle commissioni giudicatrici, la modifica della disposizione che attribuisce alla commissione giudicatrice la individuazione dei criteri motivazionali delle valutazioni con la prescrizione che questi criteri motivazionali siano inseriti nel bando oppure nella lettera di invito e prevedano la facoltà per la commissione giudicatrice di mettere a disposizione dei concorrenti, per un tempo non inferiore a quindici e non superiore a trenta giorni, le proposte presentate in gara per le quali non sia prevista una valutazione di tipo automatico, al fine di raccogliere osservazioni e considerazioni dei concorrenti stessi delle quali la commissione giudicatrice potrà tener conto nell'esprimere le proprie valutazioni; tale condizione può essere rispettata inserendo nello schema di decreto una norma che novelli il comma 4 dell'articolo 83 del codice sostituendo l'ultimo periodo con i seguenti:

«Il bando indica altresì i criteri motivazionali cui la commissione giudicatrice dovrà attenersi per attribuire, per ciascun criterio e sub-criterio, i punteggi fra il minimo ed il massimo prestabiliti dal bando. Il bando può prevedere, inoltre, ove sia ritenuto utile, la facoltà per la commissione giudicatrice di mettere a disposizione dei concorrenti, per un tempo non inferiore a quindici e non superiore a trenta giorni, le proposte presentate in gara per le quali non sia prevista una valutazione di tipo automatico, al fine di raccogliere osservazioni e considerazioni dei concorrenti stessi delle quali la commissione giudicatrice può tener conto nell'esprimere le proprie valutazioni».

2) che prevedano che, nel caso di impiego del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, si possa limitare – sia sopra, sia sotto soglia, sia nel caso di lavori, sia nel caso di servizi e sia nel caso di forniture – il numero dei soggetti cui inviare la lettera di invito a presentare una offerta; tale condizione può essere rispettata introducendo nello schema di decreto una norma che:

a) novelli il comma 2 dell'articolo 55 nel seguente modo: «2. Le stazioni appaltanti devono utilizzare le disposizioni di cui all'articolo 62 quando il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.»;

b) novelli il comma 6 dell'articolo 55 nel seguente modo: «6. Nelle procedure ristrette, fatto salvo quando è prevista l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 62 e all'articolo 177, gli operatori economici presentano la richiesta di invito nel rispetto delle modalità e dei termini fissati dal bando di gara e, successivamente, le proprie offerte nel rispetto delle modalità e dei termini fissati nella lettera-invito. Alle procedure ristrette, sono invitati tutti i soggetti che ne abbiano fatto richiesta e che siano in possesso dei requisiti di qualificazione previsti dal bando»;

c) sopprima nel comma 1 dell'articolo 62 le parole «di importo pari o superiore a quaranta milioni di euro».

3) che stabiliscano che i criteri in base ai quali le stazioni appaltanti procederanno ad individuare i soggetti cui chiedere di presentare un'offerta siano sottoposti, al fine di verificare che essi siano rispettosi dei principi comunitari e di quelli previsti dal codice, alla valutazione dell'Autorità di vigilanza, che deve esprimersi in un tempo prestabilito trascorso il quale il bando deve poter essere pubblicato; tale condizione può essere rispettata introducendo nello schema di decreto una norma che aggiunga al comma 1 dell'articolo 62 del codice i seguenti periodi: «Le stazioni appaltanti, al fine di acquisire la valutazione sul rispetto dei principi prima indicati, devono comunicare all'Autorità i criteri che intendono applicare. L'Autorità si pronuncia entro trenta giorni decorsi i quali il bando può essere pubblicato».

4) che stabiliscano, al fine di evitare un impiego distorto delle soglie della ponderazione impiegabili nell'offerta economicamente più vantaggiosa, che per quanto riguarda i criteri di valutazione aventi natura qualitativa le soglie di ponderazione si possano stabilire esclusivamente nel caso che a base di gara non sia posto un progetto che definisca già un livello minimo accettabile del lavoro della fornitura e del servizio cui si riferisce il bando ma unicamente la descrizione delle esigenze cui l'offerta deve far fronte, mentre per quanto riguarda i criteri di valutazione aventi natura quantitativa le soglie devono essere stabilite in base ad una formula matematica che faccia riferimento alle risposte fornite in gara dai concorrenti; tale condizione può essere rispettata introducendo nello schema di decreto una norma che aggiunga al comma 3 dell'articolo 83 i seguenti periodi «Per i criteri di valutazione aventi natura qualitativa le soglie di ponderazione si possono stabilire esclusivamente nel caso che a base di gara non sia posto un progetto che definisca già un livello minimo accettabile del lavoro della fornitura e del servizio cui si riferisce il bando ma unicamente la descrizione delle esigenze cui l'offerta deve far fronte. Per i criteri di valutazione aventi natura quantitativa le soglie devono essere stabilite in base ad una formula matematica che faccia riferimento alle risposte fornite in gara dai concorrenti. Alle offerte di valore superiore a quello corrispondente alla soglia è attribuito il punteggio spettante all'offerta di valore pari a quello della soglia».

k) siano, all'articolo 3, comma 1, dello schema di decreto al punto 7 al comma 9-ter, sopprresse le parole «ovvero che sia venuto meno il possesso dei predetti requisiti»;

l) siano, all'articolo 3, comma 1, punto 1, dello schema di decreto, dopo le parole «n. 266;» aggiunte le seguenti «l'assenza di regolarità contributiva rileva in presenza dei presupposti di cui all'articolo 38, comma 1, lettera d) del presente codice»;

m) sia sostituita la disposizione dell'articolo 1, comma 1, n. 5 dello schema di decreto, con una disposizione del seguente tenore «all'articolo 110 dopo la parola «proporzionalità, sono inserite le parole «secondo la procedura dell'articolo 57, comma 6; l'invito è rivolto ad almeno dieci soggetti individuati previa pubblicazione di un avviso che solleciti i soggetti interessati alla procedura, di segnalare il proprio interesse; fra i soggetti che hanno segnalato l'interesse, sulla base di criteri specificati nell'avviso stesso che devono favorire la partecipazione di giovani professionisti, sono selezionati quelli da invitare al concorso»;

n) sia inserita all'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto, dopo il n. 11 la seguente disposizione:

«12) all'articolo 38 sono aggiunti i seguenti commi:

«6. Allorché in sede di gara venga accertata una delle cause di esclusione di cui al comma 1, la stazione appaltante ne dà comunicazione all'Autorità, accompagnando la segnalazione con una propria relazione contenente ogni elemento utile inerente il contenuto e la gravità dell'infrazione. L'Autorità, sulla base della segnalazione ricevuta, invita il concorrente a fornire ogni giustificazione ritenuta necessaria e successivamente delibera il non inserimento nel casellario, nelle ipotesi in cui:

- a)* l'inadempimento sia stato sanato;
- b)* sia stata accertata la buona fede del concorrente;
- c)* l'infrazione sia di lieve entità;
- d)* sia in corso un procedimento amministrativo o giurisdizionale tendente ad accertare l'insussistenza delle responsabilità del concorrente.

7. Qualora l'Autorità, a seguito della procedura in contraddittorio di cui sopra, ritiene che sussistano i presupposti per l'inserimento nel casellario, delibera, inserendo dette decisioni nel casellario:

a) per i casi di infrazione sanabile, che l'inserimento permarrà, finché l'infrazione non sia sanata;

b) per i casi di infrazione non sanabile, l'entità della sanzione della preclusione dalle gare per un determinato periodo di tempo, compreso tra un minimo di un mese ed un massimo di sei mesi in relazione alla gravità dell'infrazione».

o) sia inserita all'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto, dopo il n. 12 la seguente disposizione:

«13) all'articolo 37, comma 11, al primo periodo, sono soppresse le parole «, quali strutture, impianti ed opere speciali,» e sono aggiunte dopo le parole «in subappalto» le parole «in misura eccedente il trenta per cento dell'ammontare delle stesse e sono per il resto eseguite dai» e al secondo periodo le parole «delle opere di cui al» sono sostituite dalle parole «delle categorie di cui al sistema di qualificazione previsto dall'articolo 40, rilevanti ai sensi del"»;

p) sia inserita, sulla base di un parere espresso dall'Autorità della concorrenza ed al fine di creare condizioni di favore per le piccole e me-

die imprese, all'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto, dopo il n. 13 la seguente disposizione:

«14) all'articolo 37, comma 7, dopo il primo periodo inserire il seguente periodo: «Nei contratti di servizi e forniture di qualsiasi importo e nei contratti di lavori di importo inferiore ad euro dieci milioni non è ammessa la partecipazione in raggruppamento temporaneo o consorzio ordinario di concorrenti di imprese che siano in grado di soddisfare singolarmente i requisiti economici e tecnici di partecipazione previsti per la partecipazione alla gara"».

q) sia inserita, al fine di evitare un impiego distorto delle norme, nello schema di decreto una norma che preveda l'introduzione nel codice, preferibilmente nell'articolo 3 che contiene un elenco di definizioni, di una disposizione che fornisca il significato delle espressioni «indagine di mercato» e «informazioni desunte dal mercato» che si ritiene debbano avere entrambe il significato di «pubblicazione di un avviso che consenta di individuare i soggetti interessati alla procedura fra i quali, sulla base di criteri specificati nell'avviso stesso, sono selezionati quelli a cui richiedere l'offerta o invitare alla procedura;

r) sia soppresso all'articolo 2, comma 1, numero 20 dello schema di decreto il comma 1-ter in quanto la individuazione delle opere prioritarie deve avvenire sulla base di valutazione costi benefici, valutazione ambientale strategica e verifica della rispondenza agli impegni del protocollo di Kyoto e non sulla base di avvio di lotti di opere o dell'avvenuta progettazione;

s) sia modificata la disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 86 in quanto, al fine di verificare la congruità dell'offerta è sufficiente la verifica dei prezzi che concorrono a formare un importo anche solo del 75% dell'importo dei lavori e ciò renderebbe meno onerosa la partecipazione alle gare e nel contempo modifichi il comma 7 dell'articolo 88 consentendo la verifica contemporanea di tutte le offerte che superano la soglia di anomalia riducendo in tal modo i tempi di verifica della congruità delle offerte;

t) siano chiarite per quanto riguarda il settore dei servizi e delle forniture gli elementi distintivi delle due figure, «consorzio ordinario» e «consorzio stabile», stabilendo che il primo è quello costituito per partecipare, comunque per tutti i consorziati essendo equiparato ai raggruppamenti temporanei, ad una sola gara, e che deve dimostrare il possesso dei requisiti previsti dal bando sommando quelli dei propri consorziati, mentre il secondo è quello costituito per partecipare ad una pluralità di gare, anche soltanto per alcuni dei propri consorziati, e che deve possedere direttamente i requisiti previsti dal bando, fatto salvo il requisito delle attrezzature e dei mezzi d'opera ed il requisito dell'organico medio che possono essere computati cumulativamente in capo al consorzio ancorché posseduti dalle singole imprese consorziate in nome e per conto delle quali il consorzio partecipa alla gara;

u) sia consentito alle imprese qualificate di realizzare direttamente le opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione, inserendo all'articolo 32, comma 1, lettera g) al terzo periodo dopo la parola «promotore» le parole «qualora sia in possesso di adeguata attestazione di qualificazione»;

v) siano ridotti il carico di lavoro ed i costi per i comuni medi e piccoli, sia elevata nella procedura ristretta di cui all'articolo 123 del codice la soglia ad un milione di euro, sia abbassato il numero dei concorrenti da invitare da 20 a 15 ed eliminati dal comma 4 i raggruppamenti temporanei di imprese;

w) sia inserita, al fine di evitare un impiego distorto della procedura negoziata senza pubblicazione di bandi, nel comma 5 dell'articolo 57 del codice una norma che vincoli l'impiego della disposizione soltanto ai casi di variante di cui all'articolo 132, comma 1, lettere a) b) e c);

x) sia chiarito che in caso di subappalto i costi previsti per la sicurezza devono essere riconosciuti senza alcun ribasso alle imprese subappaltatrici.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

98^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO informa la Commissione che, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è svolto il seguito dell'audizione informale di rappresentanti della Coldiretti, dell'Associazione nazionale Città del castagno e dell'Associazione Castanicoltori Vallecimina sui problemi legati alla diffusione del cinipide del castagno.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1678) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006

(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007

(Pareri alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CUSUMANO ricorda che relativamente al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 e all'Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007, si svolgerà una discussione congiunta, mentre la Commissione procederà quindi all'espressione di due pareri distinti.

Il relatore MARCORA (*Ulivo*) ricorda che l'istituto dell'assestamento del bilancio, previsto dall'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è volto a consentire al Parlamento di avere un aggiornamento sistematico, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato. Rileva che il disegno di legge di assestamento contiene pertanto le sole proposte di variazione degli stanziamenti in bilancio, in termini di competenza e casse, effettuate tramite il disegno di legge medesimo e sottoposte all'approvazione del Parlamento, mentre l'allegato al disegno di legge contiene, a fini conoscitivi, lo stato di previsione delle entrate e gli stati di previsione della spesa, nei quali viene esposta l'evoluzione, sia per competenza che per cassa, degli stanziamenti relativi a ciascuna unità previsionale di base, per effetto delle variazioni adottate con atti amministrativi successivi alla presentazione della legge di bilancio e delle variazioni proposte con lo stesso disegno di legge di assestamento.

Per quanto riguarda l'assestamento del bilancio, rileva che gli elementi di interesse ai fini dell'esame da parte della 9^a Commissione sono recati dalla tabella n. 13 (Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali). Lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2007, come previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 298, prevede una dotazione di competenza pari a 1.676,5 milioni di euro, con una preponderanza delle spese in conto capitale, pari a 895,7 milioni, su quelle correnti, pari a 780,8 milioni. Rileva, quindi, che l'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali, risulta pari a 2.220,5 milioni di euro, mentre i residui presunti al 1° gennaio 2007 ammontano a 1.016,4 milioni di euro, di cui 865 milioni in conto capitale e che le variazioni alle suddette spese iniziali sono già state introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi e che ulteriori variazioni vengono proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, mentre dalle variazioni già introdotte in forza di atti amministrativi deriva un aumento di 11,2 milioni di euro in termini di competenza e 64,4 in termini di cassa. Il disegno di legge di assestamento individua il volume dei residui in 1.672,9 milioni euro, con un aumento di 656,5 milioni rispetto ai residui presunti indicati in sede di approvazione della legge di bilancio (1.016, 4 milioni).

Per quanto riguarda la competenza, l'assestamento individua spese pari a 1.728,4 milioni di euro, con un aumento di spese pari a 51,9 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio (1.676,5). Tale aumento è da addebitarsi, oltre che alle variazioni apportate in dipendenza di atti amministrativi, pari a 11,2 milioni, all'ulteriore variazione pari a 40,7 milioni che si propone con il presente disegno di legge. Relativamente alle spese di cassa, esse sono determinate in 2.313,7 milioni di euro, con un aumento pari a 93,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio (2.220,5). Osserva il senatore relatore che, in realtà, con il presente provvedimento si propone un aumento di 28,8 milioni di euro mentre la parte restante dell'aumento (pari a 64,4 milioni) è dovuta alle variazioni in conseguenza di atti amministrativi.

Le variazioni ai residui trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 2006 (disegno di legge n. 1678), tenuto conto delle eventuali variazioni compensative intervenute nel conto dei residui passivi medesimi in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative.

Per le variazioni alla competenza ed alla cassa, evidenzia che, quelle alla competenza sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla maggiore consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto peraltro, delle concrete capacità operative dell'Amministrazione.

Si sofferma quindi sul rendiconto generale dello Stato, che espone i risultati della gestione dell'Amministrazione statale relativi al 2006, da cui emerge che con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, nello scorso anno, in termini di competenza, sono stati assunti impegni di spesa per un importo complessivo di 1.644 milioni di euro, rispetto a stanziamenti iscritti a bilancio pari a circa 1.715 milioni di euro. In termini di cassa i pagamenti effettuati dal Ministero ammontano a 1.438 milioni di euro, di cui 1.045 per la gestione di competenza e 392 per residui derivanti dagli esercizi precedenti. Dall'analisi delle spese effettuate, inoltre, emerge che, rispetto al totale degli impegni di spesa, 836 milioni di euro si riferiscono a spese correnti e 808 milioni di euro a spese in conto capitale. Quanto alla ripartizione della spesa relativa alla organizzazione interna del Ministero, la struttura con la gestione finanziaria più rilevante risulta essere il Dipartimento delle politiche di sviluppo, per complessivi 980 milioni di euro, seguito dal Corpo forestale dello Stato (472 milioni), dal Dipartimento delle filiere agricole e agroalimentari (128 milioni), dall'Ispettorato centrale repressione frodi, ora denominato Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari (52 milioni) e dal Gabinetto e uffici di diretta collaborazione del Ministro (10 milioni).

Un altro dato rilevante evidenziato è rappresentato dall'entità dei residui passivi, che ammontavano a 1.627 milioni di euro all'inizio del 2006, mentre a fine esercizio sono stati accertati 1.672 milioni di euro, con una diminuzione dei residui passivi di parte corrente a fronte di un aumento di quelli in conto capitale. Infine, con riferimento al Fondo di riserva per le spese impreviste, di cui all'articolo 9 della legge n. 468 del 1978, segnala che le spese per le quali si è ricorso a tale Fondo hanno riguardato le missioni del Corpo forestale (400.000 euro), dell'Ispettorato centrale repressione frodi, ora denominato Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari (300.000 euro) e il Dipartimento delle Politiche di sviluppo (80.000 euro).

In conclusione, preannuncia comunque un parere favorevole su entrambi i provvedimenti, alla luce degli approfondimenti già effettuati, e richiama l'attenzione, in particolare del rappresentante del Governo, sulle

implicazioni per la prossima manovra di bilancio (in corso di elaborazione) derivanti dalle profonde innovazioni procedurali in tema di riclassificazione del bilancio dello Stato per missioni e progetti, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Economia anche alle luce delle risultanze dell'apposita indagine conoscitiva svolta congiuntamente dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento.

Ritiene, a tale proposito, che la riclassificazione delle voci di spesa e l'accorpamento delle numerose leggi di settore nella più organica rappresentazione contabile dei progetti, enucleati nell'ambito del bilancio a legislazione vigente, per i vari Dicasteri, non potrà che portare, secondo gli obiettivi dichiarati, ad una profonda revisione delle dinamiche di spesa, al fine di pervenire ad una più chiara rappresentazione degli effetti, non solo finanziari, delle leggi di settore, imprimendo nuovo slancio alle politiche di intervento.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara di condividere la relazione svolta dal senatore Marcora, preannunciando l'orientamento favorevole del Governo sulla proposta di parere favorevole preannunciata dal relatore.

Il presidente CUSUMANO auspica che la Commissione possa esprimere i relativi pareri nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1644) Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 luglio scorso.

Il presidente CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), in sostituzione del relatore Massa ricorda che, nella seduta del 12 luglio scorso era stata svolta la relazione sul provvedimento in esame.

Il senatore MARCORA (*Ulivo*) richiama l'attenzione della Commissione sulla opportunità di inserire nella proposta di parere da rendere alla Commissione di merito due osservazioni relative, rispettivamente, alla opportunità di garantire la trasparenza dei prezzi dei prodotti agricoli e di contrastare il cosiddetto fenomeno del *listing*. Evidenzia, infatti, l'importanza di prevedere l'indicazione di un doppio prezzo per i prodotti agricoli immessi sul mercato, al fine di evidenziare la differenza che intercorre tra il prezzo finale pagato dal consumatore e il prezzo pagato all'imprenditore agricolo per il prodotto stesso. Ritiene che tale misura costituirebbe una ulteriore forma di tutela del consumatore, come già avvenuto anche in altri Paesi dell'Unione europea, tra cui la Francia. Si sofferma, quindi, sul cosiddetto fenomeno del *listing*, in base al quale, spesso, i produttori agricoli

o le associazioni di produttori sono obbligati a versare un contributo, a volte di notevole entità, alla rete della grande distribuzione per poter esporre i propri prodotti nei reparti dei grossi centri commerciali. Evidenzia, a questo proposito, che tale prassi costituisce una limitazione del principio della libera concorrenza e auspica l'introduzione di appositi interventi di contrasto a tale grave fenomeno. Conclude, auspicando che tali problematiche emergano nella proposta di parere da rendere alla Commissione di merito.

Il presidente CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), in sostituzione del relatore Massa, dichiara di condividere le osservazioni del senatore Marcora, evidenziando l'importanza di garantire, attraverso, ad esempio, l'indicazione del doppio prezzo dei prodotti agricoli, il principio di trasparenza nei confronti dei consumatori. Assicura, infine, che riferirà al relatore Massa le puntuali osservazioni avanzate dal senatore Marcora nel corso del suo intervento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI OGGI E CONVOCAZIONE PER DOMANI

Il presidente CUSUMANO avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato oggi, al termine della seduta plenaria, per la programmazione dei lavori, non avrà luogo ed è convocato per domani, giovedì 19 luglio, al termine della seduta, già convocata alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

81^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

*Interviene il sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale
Cristina De Luca.*

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

(1614) TREU e PETERLINI. – *Regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari*

(1626) RAME ed altri. – *Norme per l'ordinamento della professione di collaboratore parlamentare*

(Seguito della discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 1614. Assorbimento del disegno di legge n. 1626)

Riprende la discussione congiunta dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente TREU avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti accantonati nella seduta di ieri. Ricorda che gli emendamenti sono riferiti al disegno di legge n. 1614, già adottato dalla Commissione come testo base.

Il senatore SACCONI (*FI*) illustra l'emendamento 1.1, che intende applicare al rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari l'istituto della certificazione, introdotto con la legge n. 30 del 2003 e con il decreto legislativo n. 276 dello stesso anno, tramite il quale i soggetti esplicitamente autorizzati dalla legge stessa possono attestare la libera manifestazione di volontà delle parti in ordine alla qualificazione del rapporto di lavoro. Anche con riferimento ad alcuni recenti accenni del Presidente della Camera dei deputati circa l'opportunità di certificare i rapporti di lavoro dei collaboratori, accenni peraltro alquanto generici e non molto pre-

cisi per quanto attiene all'identificazione dei soggetti abilitati a compiere tale atto, il senatore Sacconi ritiene utile introdurre un chiaro ed esplicito richiamo alla legislazione vigente in materia e alle garanzie accordate alle parti dall'ordinamento. Peraltro, l'obbligo o la facoltà di ricorrere all'istituto della certificazione potrebbe essere compreso anche nell'ambito delle misure applicative, da adottarsi da parte degli organi competenti dei due rami del Parlamento, come prevedono l'emendamento 1.13 del relatore ed altri emendamenti di analogo tenore.

Il senatore Sacconi aggiunge quindi la firma all'emendamento 1.5 del senatore Malan, e lo riformula nell'emendamento 1.5 (testo 2), in accoglimento dell'invito rivolto nella seduta di ieri dal Presidente, sostituendo le parole «restano liberi di avvalersi» con le altre: «possono avvalersi».

Il senatore NOVI (*FI*) aggiunge la firma all'emendamento 1.5 (testo 2).

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) fa presente che l'emendamento 1.11 si propone di esplicitare che, nell'ambito delle modalità attuative della legge, rimesse ad una deliberazione dei questori di ciascuno dei due rami del Parlamento, dovrebbe essere stabilito il rapporto tra il rimborso forfetario percepito mensilmente dai parlamentari e gli importi relativi alle retribuzioni dei loro collaboratori, e dovrebbero essere indicate le tipologie di contratto di lavoro subordinato applicabili ai collaboratori stessi. Ritiene tuttavia accettabile l'emendamento 1.13 del relatore, che persegue le stesse finalità dell'emendamento 1.11, tramite il rinvio alle misure attuative la cui adozione è demandata agli organi competenti dei due rami del Parlamento. Ritira pertanto l'emendamento 1.11.

Dopo che la senatrice RAME (*Misto-IdV*) ha dato per illustrati tutti gli emendamenti a sua firma, il PRESIDENTE, con riferimento alle osservazioni del senatore Tibaldi, segnala che l'emendamento 1.9 esplicita il rinvio al contratto collettivo applicabile al rapporto di lavoro dei collaboratori, individuabile in relazione ai contenuti specifici della prestazione e alla categoria professionale di riferimento, mentre l'emendamento 1.13 del relatore demanda agli organi competenti dei due rami del Parlamento l'adozione di specifiche misure di attuazione delle norme in discussione, in ambiti che attengono alla autonomia delle Camere, quali il regime degli accessi alle sedi parlamentari, la verifica sulla effettiva destinazione delle somme erogate forfetariamente ai parlamentari, la predisposizione di corsi di aggiornamento a cura delle amministrazioni parlamentari, e la certificazione del rapporto di lavoro del collaboratore, per citare alcune delle questioni richiamate negli emendamenti presentati.

Il Presidente ricorda quindi che è già pervenuto il parere della Commissione bilancio, di nulla osta sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti presentati, e dà conto del parere della Commissione affari costituzionali, che, nell'esprimere un parere non ostativo sul testo del disegno di legge n. 1614, pur sottolineando la natura ricognitiva dello stesso,

formula un parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.11 – peraltro testé ritirato –, 1.12, 1.0.1 e 1.0.2, ritenuti in contrasto con il principio di autonomia normativa e organizzativa delle Camere, di cui all'articolo 64 della Costituzione. Va altresì segnalato che le osservazioni della Commissione affari costituzionali relativamente all'emendamento 1.6 sono sostanzialmente recepite dall'emendamento 1.13, sul quale, peraltro, il nulla osta della Commissione è subordinato alla soppressione dell'inciso recante il termine di tre mesi entro il quale gli organi competenti della Camera dei deputati e del Senato adottano le misure attuative, termine considerato anch'esso lesivo del principio costituzionale di autonomia delle Camere. Il parere non ostativo sull'emendamento 1.7, infine, è formulato nel presupposto che la modifica apportata all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 si applichi solo nel caso in cui si faccia ricorso ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato.

Al fine di recepire la condizione posta dal parere della Commissione affari costituzionali, il relatore BOBBA (*Ulivo*) riformula l'emendamento 1.13 nell'emendamento 1.13 (testo 2), sopprimendo l'inciso «entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Gli emendamenti 1.4, 1.12 e 1.6 sono quindi ritirati dai rispettivi proponenti, i quali aggiungono la loro firma all'emendamento 1.13 (testo 2). A tale emendamento aggiunge la firma anche il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*).

La senatrice RAME (*Misto-IdV*), nel dichiarare di ritirare gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, precisa che, a suo avviso, andrebbe eliminata del tutto la possibilità per il parlamentare di avvalersi dei rapporti di collaborazione a progetto, in considerazione dei numerosi abusi a cui essi sono suscettibili di dar luogo.

Il PRESIDENTE pur sottolineando che il rapporto più congruo in relazione all'attività dei collaboratori parlamentari è quello di lavoro subordinato, fa presente che non è opportuno escludere del tutto la possibilità di avvalersi del modulo contrattuale della collaborazione a progetto, che può rivelarsi più adatto di altre tipologie contrattuali per il perseguimento di determinate finalità e per lo svolgimento di attività connesse, ad esempio, alla ricerca o all'istruttoria per la redazione di proposte di legge.

Il senatore NOVI (*FI*) fa presente che a volte i collaboratori parlamentari, oltre all'attività di supporto espletata a favore del singolo parlamentare, svolgono in via principale un'attività lavorativa ulteriore.

Il PRESIDENTE chiarisce, in relazione ai profili evidenziati dal senatore Novi, che relativamente al regime delle incompatibilità risultano applicabili i principi generali sussistenti nell'ordinamento lavoristico. Con riferimento ad alcune osservazioni dei senatori PARAVIA (*AN*) e

ADRAGNA (*Ulivo*), precisa poi che la dizione «lavoro autonomo» contenuta al comma 2 dell'articolo 1, deve intendersi comprensiva anche delle attività professionali.

Avverte quindi che si passerà all'espressione del parere del relatore e della rappresentante del Governo sugli emendamenti.

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 1.3, 1.9, 1.8, 1.7, 1.5 (testo 2) e 1.2. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.1, in quanto ritiene preferibile che l'adozione di disposizioni riguardanti la certificazione dei rapporti di lavoro sia demandata alle misure di attuazione contemplate nell'emendamento 1.13 (testo 2), di cui auspica l'approvazione.

La rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 1.3, che viene approvato dalla Commissione.

Con separate votazioni vengono poi approvati gli emendamenti 1.9 e 1.8.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 1.1, la Commissione approva, con separate votazioni, gli emendamenti 1.7, 1.5 (testo 2), 1.13 (testo 2) e 1.2.

Il PRESIDENTE avverte che la votazione degli emendamenti è conclusa.

Considerato che non ci sono richieste di intervenire per dichiarazione di voto in ordine ai disegni di legge in titolo, il Presidente, prima di passare alla votazione finale dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge n. 1614, nel testo modificato, esprime ai Gruppi politici di maggioranza e di opposizione il proprio compiacimento per l'ampiezza e l'elevato livello della discussione. Rivolge inoltre un particolare ringraziamento ai senatori Azzollini, Paravia e Zuccherini, per il fondamentale contributo di idee e di proposte con cui hanno attivamente e proficuamente preso parte alla stesura del disegno di legge n. 1614. I loro nomi non figurano tra quelli dei firmatari di tale disegno di legge solo per disguidi di natura organizzativa, ma è doveroso riconoscere il ruolo fondamentale che essi hanno svolto nella messa a punto del testo che la Commissione si accinge a licenziare.

Chiede infine alla Commissione di conferirgli il mandato di verificare la correttezza dei rinvii interni al testo, alla luce delle modifiche approvate, apportando, ove necessario, le necessarie correzioni, in sede di coordinamento formale del testo medesimo.

Poiché non si fanno obiezioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti il disegno di legge n. 1614, nel testo conseguente alle modifiche approvate.

La Commissione approva, con conseguente assorbimento del disegno di legge n. 1626.

IN SEDE REFERENTE

(1695) Deputato NICCHI ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera, approvato dalla Camera dei deputati

(1248) PISA ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del prestatore d'opera

(Esame congiunto e rinvio)

La senatrice MONGIELLO (*Ulivo*) rileva preliminarmente che il disegno di legge n. 1695 – approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati – concerne la forma e le modalità per la risoluzione del contratto di lavoro da parte del lavoratore. Ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 3, si prevede, infatti, che tale atto debba essere esercitato, a pena di nullità, per iscritto e su appositi moduli, recanti, tra l'altro, la data di emissione e aventi una validità di quindici giorni dalla data di emissione medesima.

Il disegno di legge è quindi inteso a contrastare una prassi diffusa, in base alla quale il datore o committente fa firmare al lavoratore una lettera di dimissioni con data in bianco, per poi eventualmente avvalersene in un momento successivo. Tali situazioni costituiscono inaccettabili violazioni dei diritti del lavoratore e vanno quindi adeguatamente arginate.

L'ambito di applicazione del disegno di legge concerne, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1, i contratti di lavoro subordinato, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata del rapporto; i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ivi compresi quelli di lavoro a progetto, e di collaborazione di natura occasionale; i contratti di associazione in partecipazione – di cui all'art. 2549 del codice civile – qualora l'associato fornisca prestazioni lavorative ed i suoi redditi derivanti dalla partecipazione agli utili siano qualificati come redditi di lavoro autonomo, nonché i contratti di lavoro instaurati dalle cooperative con i propri soci.

I moduli summenzionati sono resi disponibili gratuitamente dalle direzioni provinciali del lavoro, dagli uffici comunali, dai centri per l'impiego nonché attraverso il sito *internet* del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, secondo la previsione di cui ai commi 1 e 5.

Ai sensi del comma 3 si demanda, inoltre, a direttive del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la definizione dei moduli,

i quali devono, in ogni caso, riportare un codice alfanumerico progressivo di identificazione, la data di emissione, nonché gli spazi, da compilare a cura del lavoratore firmatario, destinati all'identificazione di quest'ultimo, del datore o committente, della tipologia di contratto oggetto della risoluzione, della data della stipulazione del contratto medesimo e di ogni altro elemento utile. Si demanda inoltre alle predette direttive del Ministero del lavoro l'individuazione delle modalità per evitare eventuali contraffazioni o falsificazioni e di quelle per il rilascio del modulo attraverso il sito *internet* del Ministero; tali modalità devono garantire la certezza dell'identità del richiedente, la riservatezza dei dati personali, nonché l'individuazione della data di emissione, ai fini della verifica del rispetto del termine di validità di quindici giorni summenzionato.

Il disegno di legge demanda inoltre, ai sensi del comma 6, ad apposite convenzioni a titolo gratuito – stipulate nelle forme definite con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge – la definizione delle modalità attraverso le quali consentire al lavoratore l'acquisizione gratuita dei moduli summenzionati, anche tramite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e gli istituti di patronato e di assistenza sociale.

Il comma 7 specifica che all'attuazione della legge si provvede nell'ambito delle risorse finanziarie già previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Il disegno di legge n. 1248 presenta un contenuto sostanzialmente analogo al disegno di legge n. 1695. Le differenze più rilevanti riguardano l'assenza del riferimento ai centri per l'impiego nel novero dei soggetti presso i quali devono essere disponibili i moduli, la mancanza del rinvio all'individuazione di modalità per evitare eventuali contraffazioni o falsificazioni dei moduli ed il diverso tenore delle disposizioni finanziarie.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1614**Art. 1.****1.3**

RAME

Al comma 1, dopo la parola: «collaboratori», inserire la seguente: «parlamentari».

1.9

TREU

Al comma 2, dopo le parole: «degli accordi tra le parti», inserire le seguenti: «e nel rispetto delle leggi e dei contratti collettivi applicabili.».

1.8

TREU

Al comma 2, dopo le parole: «di collaborazione», sopprimere le seguenti: «coordinata e continuativa».

1.1

SACCONI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. I contratti di cui al comma 2 dovranno essere certificati presso le sedi competenti, secondo le disposizioni di cui agli articoli 75 e seguenti del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276».

1.7

TREU

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 23, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo le parole: "il curatore fallimentare, il commissario liquidatore" sono inserite le seguenti: ", i senatori e i deputati"».

1.4

PARAVIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le amministrazioni delle due Camere stabiliscono, con delibera dei Questori, le specifiche modalità attuative della presente legge, ovvero le norme che regolamentano il rapporto tra parlamentare e collaboratore».

1.11

TIBALDI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le Amministrazioni delle due Camere stabiliscono, con delibera dei Questori, le specifiche modalità attuative della presente legge, ossia le norme che regolamentano il rapporto tra parlamentare e collaboratore».

Conseguentemente dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:

"3-ter. Le delibere di cui al comma 3-bis devono stabilire quanto segue:

a) il rapporto fra il rimborso forfettario che percepiscono mensilmente i parlamentari e gli importi relativi alle retribuzioni degli eventuali collaboratori di cui si avvalgano;

b) due o più tipologie di contratto di lavoro subordinato (impiegato o funzionario) parametrati ai livelli dei dipendenti delle relative amministrazioni. Il parlamentare che intenda assumere un collaboratore con contratto subordinato deve optare necessariamente fra uno dei contratti previsti"».

1.12

RAME

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le Amministrazioni delle due Camere stabiliscono, con delibera dei Questori, le modalità attuative della presente legge».

Conseguentemente dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:

«3-ter. La delibera di cui al comma 3-bis deve stabilire quanto segue:

a) il rapporto fra il rimborso forfettario che percepiscono mensilmente i parlamentari e gli importi relativi alle retribuzioni degli eventuali collaboratori di cui si avvalgono;

b) due o più tipologie di contratto di lavoro subordinato (impiegato e funzionario). Il parlamentare che intenda assumere un collaboratore con contratto subordinato deve optare necessariamente fra uno dei contratti previsti.».

1.5

MALAN

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Nel rispetto delle leggi, i parlamentari restano liberi di avvalersi di altre forme di supporto allo svolgimento del mandato parlamentare e al rapporto con gli elettori».

1.5 (testo 2)

MALAN, SACCONI, NOVI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Nel rispetto delle leggi, i parlamentari possono avvalersi di altre forme di supporto allo svolgimento del mandato parlamentare e al rapporto con gli elettori..».

1.6

TREU

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. I Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica adottano le misure necessarie per assicurare la corretta applicazione della presente legge.».

1.13BOBBA, *relatore*

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Ferma restando la natura privatistica del rapporto di lavoro di cui ai commi precedenti, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organi competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in base alle norme dei rispettivi regolamenti, adottano le misure necessarie per assicurare la corretta applicazione della presente legge.

4-ter. I principi di cui alla presente legge si applicano anche ai rapporti di lavoro instaurati dai Gruppi parlamentari.».

1.13 (testo 2)

BOBBA, PARAVIA, TIBALDI, RAME, TREU

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Ferma restando la natura privatistica del rapporto di lavoro di cui ai commi precedenti, gli organi competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in base alle norme dei rispettivi regolamenti, adottano le misure necessarie per assicurare la corretta applicazione della presente legge.

4-ter. I principi di cui alla presente legge si applicano anche ai rapporti di lavoro instaurati dai Gruppi parlamentari.».

1.2

RAME

All'articolo 1, inserire la seguente rubrica:

«Regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari».

1.0.1

RAME

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Albo dei collaboratori parlamentari)

1. Al momento della stipula del contratto di collaboratore parlamentare, questi si iscrive, senza alcuna spesa, ad un Albo dei collaboratori parlamentari, pena l'inibizione dell'ingresso nelle sedi del Parlamento. Il predetto Albo è aggiornato periodicamente a cura di ciascuna Amministrazione parlamentare ed è depositato presso gli Uffici dei parlamentari Questori.

2. L'Albo dei collaboratori parlamentari di cui al comma 1 è pubblicamente accessibile e disponibile al pubblico anche via *internet*, rispettivamente nei siti *internet* di ciascun ramo del Parlamento.

3. L'iscrizione all'Albo dei collaboratori parlamentari è un titolo valido per la frequenza dei corsi di aggiornamento e di studio promossi dalle Amministrazioni degli organi parlamentari.»

1.0.2

RAME

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Rimborso per spese inerenti i supporti per lo svolgimento del mandato parlamentare)

1. Le camere adottano adeguati provvedimenti per verificare che le somme attribuite ai parlamentari quale «rimborso per spese inerenti i sup-

porti per lo svolgimento del mandato parlamentare» siano effettivamente dedicate a questo scopo».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

101^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1645) Differimento del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, recante istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La relatrice BINETTI (*Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo, volto a novellare il testo dell'articolo 4 della legge 1 febbraio 2006, n. 43, riguardante l'esercizio della delega relativa all'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione.

Chiarisce quindi che la norma in esame differisce al 4 marzo 2008 il termine per l'esercizio della suddetta delega, scaduto il 4 settembre 2006. L'articolo 2 specifica che la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo essersi soffermata sulle caratteristiche salienti della citata legge relativa all'istituzione degli ordini professionali, la relatrice mette in evidenza la necessità di una rapida e positiva conclusione dell'*iter* di approvazione del provvedimento, in considerazione della rilevanza che l'istituzione di un ordine professionale riveste per le categorie e i diversi operatori non medici della sanità, in quanto insostituibile strumento di garanzia. In conclusione, preannuncia l'intenzione di fornire ulteriori elementi di valutazione in sede di replica.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CAFORIO (*Misto-IdV*) considera doveroso procedere speditamente nella trattazione del disegno di legge in esame, confidando che il Governo, successivamente all'approvazione del testo pervenuto dalla Camera, eserciterà la delega che gli è stata conferita, con l'effetto di mettere a disposizione delle professioni interessate e dell'utenza strumenti di garanzia e di sicurezza idonei.

Il senatore TOMASSINI (*FI*), dopo aver brevemente riepilogato le vicende che hanno portato all'approvazione della vigente legislazione sugli ordini professionali degli operatori della sanità, fa presente l'attenzione della propria parte politica a tale tema. Rileva come vi è attualmente una situazione di ingiustificabile discriminazione ai danni delle professioni che tuttora non dispongono di un proprio ordine, che peraltro rappresenta un imprescindibile presidio a garanzia del riconoscimento e della tutela delle specificità professionali, anche sotto l'aspetto della necessaria formazione continua dei professionisti e della lotta all'abusivismo. Esprime quindi alcune considerazioni sull'esigenza di una più completa e omogenea attuazione della legislazione, citando le disparità sussistenti nelle diverse regioni rispetto alla disciplina della pur fondamentale funzione di coordinamento. Conclude dichiarando che da parte del proprio Gruppo vi è l'intenzione di non presentare emendamenti.

Il senatore CURSI (*AN*) si riserva di intervenire in sede di discussione generale quando vi sarà la disponibilità dei pareri delle Commissioni consultate.

A nome del proprio Gruppo, il senatore GRAMAZIO (*AN*) chiede che la discussione generale non si chiuda, fintanto che non siano pervenuti i prescritti pareri.

Il presidente MARINO, pur prendendo atto della richiesta, propone comunque di stabilire sin d'ora un termine per la presentazione degli emendamenti.

La senatrice BIANCONI (*FI*) osserva che è irrituale attendere i pareri delle Commissioni consultate per poter dichiarare chiusa la discussione generale.

Dopo aver sostenuto la legittimità della posizione del Gruppo di Alleanza nazionale, il senatore TOMASSINI (*FI*) condivide l'opzione di stabilire da subito il termine per la presentazione degli emendamenti. Coglie l'occasione per ribadire che il proprio Gruppo intende non presentare alcuna proposta emendativa.

In risposta ad un chiarimento del senatore GARRAFFA (*Ulivo*), il PRESIDENTE precisa che il Regolamento non subordina l'avvio della discussione generale alla disponibilità dei prescritti pareri. Propone inoltre di

stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di domani, giovedì 19 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il piano di attività e l'utilizzo delle risorse finanziarie per gli adempimenti previsti dal regolamento CE n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (n. 105)

(Parere al Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 2007, n. 46. Esame e rinvio)

Riferisce sull'atto in titolo la senatrice BINETTI (*Ulivo*), la quale osserva che esso è finalizzato all'attuazione dell'articolo 5-bis, comma 3, del decreto-legge n. 10 del 2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 46 del 2007, che prevede l'emanazione di un decreto interministeriale di approvazione del piano di attività concernente gli adempimenti di cui al regolamento CE n. 1907 del 2006. Quest'ultimo, osserva, con l'obiettivo di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente dalle sostanze chimiche, modifica e abroga diverse norme sul controllo dei prodotti chimici, istituisce l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, introduce metodi alternativi per la valutazione dei pericoli che le sostanze comportano ed impone a fabbricanti e importatori di registrare presso l'Agenzia le sostanze ed i preparati prodotti ovvero importati in quantità pari o superiore ad una tonnellata annua.

La Relatrice passa quindi ad illustrare il contenuto del provvedimento, rilevando in primo luogo che l'articolo 1 riguarda l'utilizzo delle risorse finanziarie. Si sofferma quindi sull'articolo 2, finalizzato ad individuare nella direzione generale della prevenzione sanitaria, l'Autorità nazionale competente per l'adempimento degli obblighi previsti dal regolamento citato. Dopo aver menzionato i compiti dell'Autorità, individuati in allegato, specifica che gli articoli 3, 4, 5 e 6 rinviano a loro volta all'allegato per l'individuazione delle attività di competenza, rispettivamente, del Ministero dell'ambiente, del Ministero dello sviluppo economico, del Centro nazionale delle sostanze chimiche (CSC) e dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT).

Riferisce quindi sull'articolo 7, che istituisce presso il Ministero della salute un Comitato tecnico di coordinamento, e sull'articolo 8, volto a destinare ad appositi capitoli di bilancio dello stato di previsione dei Ministeri della salute, dell'ambiente e dello sviluppo economico le risorse finanziarie di cui all'articolo 1.

La relatrice fa poi presente la sempre maggiore consapevolezza della cittadinanza rispetto ai rischi per la salute derivanti dalle sostanze chimi-

che, così da rendere imprescindibile l'adozione di specifici atti normativi, tenendo presente l'importanza del principio di precauzione, cui pare essere informato lo stesso schema di decreto in esame.

Il senatore CURSI (*AN*) lamenta l'assenza del numero legale prescritto per l'esame del provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE fa presente di aver verificato, attraverso la sottoscrizione del foglio firme, la presenza del numero legale prima di avviare l'esame dell'atto in titolo. Assicura peraltro che procederà alla verifica del numero legale nel momento in cui si procederà alle votazioni.

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'apporto dei Gruppi di opposizione ai fini del raggiungimento del numero legale e in considerazione dell'importanza dei temi recati nell'atto in titolo, la senatrice BIANCONI (*FI*) riterrebbe utile poter disporre di un'idonea tempistica per svolgere i necessari approfondimenti.

Il PRESIDENTE precisa che il termine entro cui la Commissione è chiamata ad esprimersi scadrà venerdì prossimo, 20 luglio, e che pertanto è opportuno non rinviare ulteriormente l'esame.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) chiede alla Presidenza di porre ai voti il rinvio del seguito dell'esame dell'atto in titolo.

La senatrice BAIIO (*Ulivo*), senza disconoscere la legittimità della richiesta, quantunque dilatoria, dei Gruppi di opposizione, rileva l'esigenza che la Commissione saniti non rinunci ad esprimersi sullo schema di decreto interministeriale in materia di sostanze chimiche, giudicando opportuna una seria valutazione in ordine agli aspetti sanitari coinvolti.

La senatrice BIANCONI (*FI*) ritiene che non sia addebitabile ai Gruppi di opposizione alcuna responsabilità in ordine al ritardato inizio dell'esame dell'atto in titolo, dovuto alla scelta di riconoscere assoluta priorità al disegno di legge n. 1598, in materia di attività libero-professionale intramuraria, che ha impegnato la Commissione da oltre due settimane.

Previa verifica del numero legale, è indi posta ai voti e respinta la richiesta di rinvio del seguito dell'esame dell'atto in titolo.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) lamenta che la senatrice Valpiana, pur essendo stata sostituita per l'intera seduta dal senatore Confalonieri, abbia preso parte alla votazione. Invita pertanto il Presidente a prendere atto che la Commissione non era in numero legale.

Il PRESIDENTE precisa che la senatrice Valpiana non ha partecipato alla votazione e che il numero legale è stato raggiunto con il concorso del senatore Tomassini, che ha richiesto la votazione.

Dopo un breve intervento della senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*), che dichiara di non comprendere la ragione per la quale la senatrice Valpiana non ha potuto partecipare alla votazione, interviene il senatore TOMASSINI (*FI*), il quale ritiene di non aver concorso al numero legale, pur avendo formulato la richiesta di voto.

Il PRESIDENTE replica anzitutto alla senatrice Emprin rilevando che il senatore sostituito per l'intera seduta, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del Regolamento non può più partecipare, nel corso della medesima seduta, alle votazioni. Al senatore Tomassini, fa presente che egli stesso dopo aver formulato la richiesta di votazione, ha preso parte alla votazione alla quale peraltro non aveva dichiarato di non partecipare. Dichiara indi aperta la discussione generale.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) fa presente l'importanza dell'atto in titolo, ai fini della tutela della salute pubblica, che rende necessaria un'attenta valutazione e, conseguentemente, la predisposizione di osservazioni sufficientemente incisive.

Si sofferma quindi sulla composizione del Comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 7 dello schema di decreto in esame, mettendo in evidenza come esso contempra la presenza di un solo membro designato dal Ministro della salute, sì da indurre a ritenere che, nonostante l'attribuzione delle funzioni di presidente a tale componente, la composizione dell'organo risenta di una grave sottorappresentazione dell'amministrazione sanitaria.

Rileva poi criticamente la presenza nell'allegato allo schema di decreto di una dettagliata elencazione di obiettivi e funzioni, in assenza di sufficienti garanzie e in ordine alle possibilità di concreta attuazione da parte delle istituzioni preposte. Ugualmente da chiarire sarebbe a suo avviso l'effettiva capacità della competente autorità nazionale a rappresentare in modo adeguato le esigenze e le peculiarità italiane nelle previste sedi di confronto a livello europeo. Esprime peraltro dubbi circa la congruenza della designazione della direzione generale della prevenzione sanitaria quale Autorità competente, come indicato all'articolo 2 dell'atto del Governo, tenuto conto, in particolare, della quantità di compiti assegnati a detta Autorità, di cui al punto 1.2 dell'allegato, ciascuno meritevole di uno specifico approfondimento.

Manifesta più in generale perplessità sullo schema di decreto in esame, sottolineando che sarebbe stata preferibile una formulazione più agile e semplice, con più lineari sistemi di coordinamento tra i diversi soggetti e, infine, esprime dubbi circa l'effettiva sostenibilità finanziaria del provvedimento.

La senatrice BAIO (*Ulivo*), dopo aver espresso apprezzamento per l'approfondito intervento testé svolto e ritenendo opportuno un atteggiamento conciliante nei confronti delle richieste delle forze di opposizione, dichiara la propria disponibilità a rinviare alla seduta già convocata per domani la conclusione della discussione generale.

La senatrice BIANCONI (*FI*), dopo aver ribadito l'esigenza di un breve rinvio dell'esame del provvedimento in titolo, tiene a precisare che tale richiesta non sottende finalità ostruzionistiche da parte del suo Gruppo. Ritiene infatti innegabile l'esigenza di un opportuno approfondimento su un provvedimento il cui esame, pur essendo all'ordine del giorno da tempo, è stato avviato solo nella seduta in corso. Nel dichiarare la propria disponibilità ad una rapida trattazione dell'atto in titolo nella seduta di domani, auspica che la Commissione possa convergere su uno schema di parere condiviso. Conclude giudicando incoerente l'atteggiamento delle forze di maggioranza, che avevano inizialmente respinto la proposta di rinvio del seguito dell'esame.

Senza disconoscere l'importanza di concludere per tempo l'esame dell'atto in titolo, il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) giudica altrettanto opportuna la disponibilità ad accogliere le richieste dei Gruppi di opposizione, anche al fine di favorire un clima disteso in Commissione. Ciò, anche al fine di favorire l'attività della Commissione, particolarmente intensa nelle ultime settimane, su questioni assai rilevanti.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) invita ad individuare, in sede di Ufficio di Presidenza, modalità che consentano, da un lato, di dare priorità ai provvedimenti più pressanti e, dall'altro, di far sì che ciò non avvenga a scapito di altri atti all'ordine del giorno.

Il senatore GRAMAZIO (*AN*) si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Bianconi, rilevando, ai fini del buon andamento dei lavori della Commissione, l'inopportunità di atteggiamenti di contrapposizione rispetto alle richieste dei Gruppi di opposizione.

Anche il senatore POLLEDRI (*LNP*) ritiene utile rinviare la discussione generale dello schema di decreto interministeriale a domani, dopo che sarà concluso l'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 1598, in ordine al quale preannuncia sin d'ora la disponibilità del suo Gruppo ad una sollecita approvazione.

Il senatore IOVENE (*SDSE*) lamenta l'incoerenza dei Gruppi di opposizione che, se da un lato invocano l'esigenza di un fattivo confronto di merito sui provvedimenti, dall'altro attuano senza soluzione di continuità pratiche ostruzionistiche, persino su atti, come quello in titolo, che si limitano a recepire normative europee.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) respinge fermamente le critiche avanzate dal senatore Iovene, rilevando che la lentezza dei lavori della Commissione dipendono sovente dalla scarsa partecipazione di senatori della maggioranza ovvero dalla circostanza che quest'ultima si distingue spesso per posizioni eterogenee. Quanto all'atteggiamento dell'opposizione, rimarca che anche per l'esame dell'atto in titolo molti senatori della maggioranza hanno concorso al raggiungimento del numero legale.

Il PRESIDENTE, dopo aver condiviso la necessità di evitare elementi di conflittualità nell'interesse dell'attività della Commissione, prende atto dell'orientamento espresso dai Gruppi in ordine alla volontà di non concludere nella seduta in corso l'esame del provvedimento in titolo, rinviando il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GHIGO (*FI*) chiede che sia calendarizzato lo svolgimento di una procedura informativa al fine di conoscere gli orientamenti del Ministro in merito al Codice della sicurezza alimentare, tanto più in considerazione di una norma, in esso recata, che depenalizza i reati relativi all'alterazione di prodotti alimentari.

Il PRESIDENTE assicura che la richiesta testé avanzata sarà affrontata, in sede di programmazione dei lavori, dal prossimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MARINO avverte che la seduta di domani, già convocata alle ore 9, è anticipata alle ore 8,15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 18 luglio 2007

100^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

indi del Vice Presidente

RONCHI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Giovanni Gosio, direttore generale della Tirreno Power e l'ingegner Claudio Ravetta, direttore di produzione della stessa società.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO fa presente che la proposta di nomina iscritta all'ordine del giorno sarà esaminata nel corso della prossima settimana.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto: audizione di rappresentanti della Tirreno Power

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente SODANO introduce l'audizione dei rappresentanti della Tirreno Power.

L'ingegner GOSIO illustra le iniziative assunte da Tirreno Power in relazione alla lotta ai cambiamenti climatici, rilevando innanzitutto che, nonostante l'Italia si presenti come uno dei Paesi a più alta efficienza energetica, si deve tuttavia registrare una penalizzazione nell'ambito del cosiddetto *burden sharing agreement* in quanto non è stato riconosciuto l'accumulo del credito di emissioni risparmiate. Tale sistema – che, invece, ha avvantaggiato altri Paesi europei – si è ulteriormente aggravato con l'entrata in vigore della direttiva *Emission Trading*, accentuando quella disomogeneità di trattamento segnalata e confermata anche nell'ultimo Piano nazionale di assegnazione.

Rispetto agli sforzi necessari per la riduzione delle emissioni inquinanti, Tirreno Power si è adoperata per la trasformazione ed il potenziamento degli impianti di proprietà, tanto che la produzione complessiva di anidride carbonica risulterà nel 2012 inferiore del 23 per cento rispetto al livello degli anni '90. Tuttavia, emerge la discriminazione subita dagli impianti a carbone che si vedrebbero assegnare parte delle quote a titolo oneroso mentre le altre tecnologie le ottengono a titolo gratuito. Peraltro, il tentativo di riequilibrare il *mix* energetico non comporta automaticamente un peggioramento del quadro delle emissioni poiché, ad esempio, con il progetto relativo alla centrale di Vado Ligure, a fronte della creazione di ulteriori *megawatt* alimentati a carbone, si riscontra una diminuzione delle emissioni.

Dopo aver segnalato le iniziative che l'azienda sta assumendo anche nel campo della produzione delle fonti energetiche rinnovabili – nel quale si riscontrano alcune criticità simili a quelle in precedenza evidenziate – svolge alcune valutazioni in merito agli interventi necessari per migliorare il sistema dello scambio delle quote di emissioni inquinanti.

Il senatore BELLINI (*SDSE*) chiede maggiori ragguagli in ordine ai dati relativi all'assegnazione delle quote di emissione nonché riguardo il sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*) fa presente che il *trand* italiano di efficienza energetica degli ultimi anni non appare positivo se confrontato con quello di altri Paesi europei ed osserva che la necessità di realizzare la drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica richiesta dal Protocollo di Kyoto imporrebbe alle aziende produttrici di energia elettrica di competere sul terreno delle fonti rinnovabili anziché su quello della riduzione dei costi attraverso il ricorso al carbone.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) ricorda che dal 1990 al 2000 la Germania ha ridotto le emissioni di gas serra del 18,7 per cento e la Gran Bretagna del 15,7 per cento, mentre nello stesso periodo l'Italia le ha aumen-

tate del 12,1 per cento e fa presente che, anche se le varie aziende produttrici di energia elettrica sostengono di aver ridotto le proprie emissioni di anidride carbonica, rimane inconfutabile il dato di fatto per cui le emissioni del settore elettrico italiano dal 1990 al 2005 sono aumentate di circa il 18-19 per cento.

Quanto poi all'assegnazione dei permessi di emissione, l'applicazione da parte della Commissione europea dei criteri che presiedono all'elaborazione dei piani di assegnazione è stata forse influenzata dalla constatazione del trend di crescita delle emissioni italiane nei diversi settori.

Nel valutare l'opportunità di fare ricorso al carbone per produrre energia, occorre considerare sia che l'impegno di riduzione delle emissioni di anidride carbonica nel periodo successivo al 2012 sarà sicuramente maggiore di quello assunto con riferimento alla prima fase di applicazione del Protocollo di Kyoto, sia che sino a che non sarà disponibile una tecnologia di cattura dell'anidride carbonica risulterà incauta la scelta di aumentare il ricorso al carbone mentre gli altri Stati europei lo riducono.

Quanto poi alle fonti rinnovabili, non si può certo pensare di risolvere ogni problema con l'aumento della quota d'obbligo, mentre un sistema di conto energia articolato per fonte e dimensionato intorno ai quindici anni potrebbe aiutare ad incrementare la produzione di energia da tali fonti.

L'ingegner GOSIO si sofferma sulle iniziative intraprese da Tirreno *Power* per la promozione delle fonti rinnovabili, facendo presente inoltre che le centrali gestite dispongono di certificazione EMAS e non hanno incontrato particolari dissensi in ambito territoriale. Infatti, non solo vi è grande attenzione per il rispetto dei parametri ambientali, ma l'azienda è impegnata in un piano che permetterà la produzione di circa 180 *megawatt* di fonti energetiche rinnovabili, nei settori idroelettrico, delle biomasse, eolico, fotovoltaico e nel teleriscaldamento.

A tale progetto si accompagna inoltre l'installazione di ulteriori 400 *megawatt* di carbone: infatti, nonostante l'impegno assunto in sede europea di una riduzione complessiva della produzione di carbone, Tirreno *Power* gestisce centrali ambientalizzate che, nel pieno rispetto dei parametri, garantiscono un più basso livello delle emissioni che sarà ulteriormente rafforzato con l'innovazione tecnologica.

Dopo aver fornito alcuni ragguagli – richiesti dal senatore FER-RANTE (*Ulivo*) – per quanto riguarda l'utilizzo delle biomasse, svolge alcune valutazioni sulla opportunità di una revisione dell'attuale sistema di incentivazioni alle fonti energetiche alternative e precisa i dati disaggregati che hanno permesso una riduzione complessiva delle emissioni rispetto agli anni '90.

Il presidente RONCHI, dopo aver ringraziato i rappresentanti della società Tirreno *Power*, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla bonifica dei siti inquinati: audizione di rappresentanti della Tirreno Power

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo sospesa nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il presidente RONCHI introduce l'audizione dei rappresentanti della Tirreno Power.

L'ingegner GOSIO osserva che, per quanto concerne la bonifica dell'area industriale di Napoli Orientale, della quale fa parte il sito della centrale di Napoli Levante, va ricordato che questa centrale occupa una superficie di circa 125.000 metri quadrati, 113.460 dei quali costituiti da aree demaniali in concessione. In data 18 maggio 2005 l'allora Ministero delle attività produttive ha autorizzato la trasformazione in ciclo combinato della centrale, originariamente costituita da tre gruppi termoelettrici tradizionali alimentati ad olio combustibile ed a gas naturale, tramite la realizzazione di una nuova unità, da 400 MW, alimentata esclusivamente a gas naturale. La trasformazione è stata concordata con la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli e consentirà di eliminare l'utilizzo dell'olio combustibile denso, di eliminare le emissioni di ossidi di zolfo e di polveri, di adottare i migliori risultati in termini di emissioni di ossidi di azoto, di ridurre l'area occupata e di riqualificarla dal punto di vista paesaggistico.

Il presidente RONCHI chiede ragguagli in ordine alla sottrazione alla valutazione di impatto ambientale della trasformazione della centrale di Napoli Levante.

L'ingegner GOSIO fa presente che, per quanto concerne la centrale di Napoli Levante, l'esenzione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale è legata agli interventi di miglioramento ambientale.

Infine, su sollecitazione del senatore BELLINI (SDSE), fornisce alcuni elementi informativi circa l'attuale assetto proprietario della società.

Il presidente RONCHI, dopo aver ringraziato i rappresentati della società Tirreno Power, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo.

La seduta termina alle ore 16,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 18 luglio 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14,50.

Presidenza del Presidente
Leoluca ORLANDO

La seduta inizia alle ore 14,50.

SEDE CONSULTIVA

**Norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro
C. 2849 Governo**

(Parere alle Commissioni XI e XII della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Enzo Ghigo, riferisce sui contenuti del testo in esame, rilevando che lo stesso contiene principi e criteri direttivi, cui dovrà conformarsi il Governo in sede di esercizio della delega, che contemplano specifiche misure tese ad attuare, in diversi settori, un riassetto della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, assicurando il rispetto delle disposizioni comunitarie e la conformità all'articolo 117 della Costituzione ed agli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Osserva che il testo prescrive che, in sede di esercizio della delega, occorra garantire altresì l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Fa notare che le disposizioni del provvedimento che recano norme precettive contengono anch'esse norme afferenti prevalentemente alle predette materie della tutela e sicurezza del lavoro e tutela della salute. Si sofferma quindi su talune

disposizioni del testo che presentano profili che incidono su ambiti connessi con materie di legislazione esclusiva dello Stato, quali «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», cui si riferiscono gli articoli 4 e 12 del testo in esame, «ordinamento civile e penale», cui si riferisce l'articolo 9 del provvedimento, e «sistema tributario e contabile dello Stato», cui fa riferimento l'articolo 10 del testo in esame. Richiama il criterio di cui alla lettera *i*) dell'articolo 1, comma 2, che tende a definire una sede idonea ad individuare linee concordate di applicazione sul territorio nazionale delle normative di sicurezza e che prevede altresì, in un'ottica di sussidiarietà e coordinamento sul territorio degli interventi in materia di sicurezza, il potenziamento del ruolo dei comitati regionali di coordinamento. Rileva inoltre che, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, i decreti attuativi della delega sono adottati con decreto interministeriale, acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Evidenzia che l'articolo 4 dispone che, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sia disciplinato il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, affidato ai comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 626 del 1994 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997. Osserva che sarebbe opportuna una diversa formulazione dell'articolo 1, comma 2, lettera *i*), affinché appaia chiaro che nell'esercizio della delega il Governo debba conformarsi all'articolo 117 della Costituzione in ordine all'intero contenuto dell'intera lettera *i*); ravvisa quindi l'esigenza che il coordinamento si configuri quale un obiettivo da perseguire, essendo il potere di indirizzo e coordinamento escluso in una materia quale quella della tutela e sicurezza del lavoro, che l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, assegna alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni.

Illustra quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni predisposta dal relatore (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO 1

**Norme in materia di tutela della salute e della sicurezza
sui luoghi di lavoro C. 2849 Governo**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2849 Governo, recante «Norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro», in corso di esame presso le Commissioni XI e XII della Camera;

rilevato che il testo contiene principi e criteri direttivi, cui occorre conformarsi in sede di esercizio della delega, che contemplano specifiche misure volte ad attuare, in diversi settori, un riassetto della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, assicurando il rispetto delle disposizioni comunitarie e la conformità all'articolo 117 della Costituzione ed agli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, e garantendo altresì l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, come si evince dalle previsioni di cui all'articolo 1, comma 1;

evidenziato che la norma di delega di cui all'articolo 1 è riconducibile, nel suo complesso, alle materie «tutela e sicurezza del lavoro» e «tutela della salute», afferenti alla competenza legislativa concorrente tra Stato e regioni, e che la medesima norma di delega appare altresì riconducibile, considerate le sue finalità e l'esplicita statuizione in essa contenuta, alla «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», parametro in ordine al quale opera la competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

rilevato che le disposizioni del provvedimento che recano norme precettive contengono anch'esse norme che attengono prevalentemente alle predette materie della tutela e sicurezza del lavoro e tutela della salute, e che occorre altresì considerare che talune disposizioni del testo presentano profili che incidono su ambiti connessi con materie di legislazione esclusiva dello Stato, quali «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», cui si riferiscono gli articoli 4 e 12 del testo in esame, «ordinamento civile e penale», cui si riferisce l'articolo 9 del provvedimento, e «sistema tributario e contabile dello Stato», cui fa riferimento l'articolo 10 del testo in esame;

evidenziato che in sede di esercizio della delega, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *a*), quale primo criterio indicato al Governo, dovrà tenersi conto del quadro delineato dall'articolo 117 della Costituzione;

rilevato, con riferimento ai criteri di cui alle lettere *g*), *m*), e *p*), di cui all'articolo 1, comma 2, che si statuisce, rispettivamente, la revisione dei requisiti e delle funzioni di tutti i soggetti del sistema di prevenzione aziendale, anche attraverso idonei percorsi formativi, l'affermazione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, fondato sulle competenze e conoscenze in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro acquisite attraverso percorsi formativi mirati, l'inserimento della materia della salute e della sicurezza sul lavoro nei programmi scolastici ed universitari e nei percorsi di formazione;

considerato che il criterio di cui alla lettera *i*) dell'articolo 1, comma 2, tende a definire una sede idonea ad individuare linee concordate di applicazione sul territorio nazionale delle normative di sicurezza e prevede altresì, in un'ottica di sussidiarietà e coordinamento sul territorio degli interventi in materia di sicurezza, il potenziamento del ruolo dei comitati regionali di coordinamento; e che il criterio di cui alla lettera *o*) prescrive l'attivazione di un sistema informativo costituito da ministeri, regioni e province autonome, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA), Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), con il contributo del CNEL;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, i decreti attuativi della delega sono adottati con decreto interministeriale, acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

considerato che l'articolo 4 dispone che, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sia disciplinato il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, affidato ai comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 626 del 1994 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di riformulare l'articolo 1, comma 2, lettera *i*), affinché appaia chiaro che nell'esercizio della delega il Governo debba conformarsi all'articolo 117 della Costituzione in ordine al contenuto dell'intera lettera *i*) e segnatamente affinché il coordinamento ivi previsto si configuri quale un obiettivo da perseguire e non uno specifico potere da esercitare, essendo il potere di indirizzo e coordinamento escluso in una materia quale quella della tutela e sicurezza del lavoro, che l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, assegna

alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni, in ossequio ai consolidati orientamenti della giurisprudenza costituzionale;

b) valutino altresì le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere il coinvolgimento delle regioni, in sede di Conferenza Stato-Regioni, nella fase attuativa del finanziamento degli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché in materia di promozione della sicurezza e tutela del lavoro, con particolare riferimento alla definizione di criteri generali di riparto delle risorse, incidendo tali finanziamenti su materia di competenza legislativa concorrente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 18 luglio 2007

Presidenza del Presidente

Mario LANDOLFI

indi del Vice Presidente

Giorgio MERLO

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame di una risoluzione relativa alla comunicazione politica, ai messaggi autogestiti ed alla informazione nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie (rel. Morri)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta del 4 luglio 2007.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 luglio scorso ha avuto luogo l'audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, riferita anche alla consultazione, tra l'Autorità stessa e la Commissione sul provvedimento in titolo, prevista dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28. In esito a tale audizione, ed in riferimento ai suggerimenti emersi nel precedente dibattito, il relatore si è riservato di riformulare la propria proposta.

Il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*), *relatore*, conferma che la proposta originaria risulterà riformulata in vari punti, che illustra riservandosi la prossima presentazione di un testo coordinato. Egli anzitutto ritiene di sopprimere l'articolo 8 del testo originario, che si riferiva specificamente

alla presenza di personaggi politici nelle trasmissioni di intrattenimento ed intrattenimento informativo, la cui disciplina potrebbe trovare una collocazione più propria in altro provvedimento. Il riferimento alle trasmissioni di approfondimento informativo è peraltro contenuto anche nell'articolo 7, che egli ha modificato nel senso di attenuarne quelle che potevano apparire rigidità: una simile disposizione, peraltro, risulta contenuta in tutti i precedenti provvedimenti approvati dalla Commissione in attuazione della legge n. 28/2000, ed il testo da lui proposto è basato sui principi consolidati che ne derivano.

Ha inoltre provveduto a modificare l'articolo 2, comma 2, nel senso di sottrarre ai CORECOM una discrezionalità incondizionata nell'individuazione dei soggetti politici rilevanti sul piano regionale: i CORECOM conservano un'ampia facoltà normativa (in particolare, possono individuare soggetti politici aggiuntivi ai sensi del successivo comma 3), ma dovranno comunque comprendere nel novero dei soggetti politici rilevanti le coalizioni riferite al Governo regionale, le forze politiche che costituiscono un Gruppo nel consiglio regionale, e quelle eventuali che, non rappresentate in tale consesso, siano tuttavia rappresentate col medesimo simbolo in tanti consigli comunali o provinciali da corrispondere al quarto della popolazione residente.

La delega attribuita alla RAI per la predisposizione del calendario delle trasmissioni, di cui all'articolo 3, comma 2, non è una delega generica, ma prevede che la RAI applichi le indicazioni contenute nel medesimo articolo: tra queste sottolinea quella, già contenuta nel precedente testo, che individua le tipologie specifiche della conferenza stampa, dei dibattiti a due, e delle tavole rotonde tematiche. Quanto al criterio proporzionale di ripartizione dei tempi, previsto per le Tribune tematiche (articolo 3, comma 7, lettere b e c), esso è ora attenuato da varie cautele. In primo luogo, è prescritto che la proporzionalità non deve condurre all'attribuzione di tempi disuguali nell'ambito della stessa trasmissione, ma solo all'attribuzione, nell'intero ciclo di più Tribune, di turni di presenza più frequenti in favore dei soggetti di maggiore consistenza. Inoltre, il criterio di proporzionalità è descritto come un criterio orientativo, che non richiede un computo rigido: al riguardo, la RAI può redigere i calendari (che dovranno poi essere sottoposti alla Commissione) prevedendo arrotondamenti, unità temporali minime, e criteri specifici di ponderazione. In sostanza, ritiene, il criterio proporzionale di riparto dei tempi verrà così a ridursi ad una sorta di criterio sussidiario.

Dopo aver ricordato la soppressione della disciplina transitoria di cui all'articolo 11, che stabiliva l'argomento dei due primi cicli di Tribune, ritorna sul disposto di cui all'articolo 7, facendo presente che la relativa formulazione è stata modificata sia nel senso di eliminare la necessità che i programmi di contenuto informativo siano ricondotti alla responsabilità di un direttore di testata, sia nel senso di recepire, per quanto riguarda i principi di correttezza e completezza dell'informazione, la formulazione adottata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella sua delibera n. 22/06/CSP. Parimenti, il comma 2 del medesimo articolo 7 è

modificato nel senso di eliminare il riferimento ai direttori di testata, e di alleggerire la disposizione circa l'equilibrata rappresentanza delle diverse posizioni politiche. Anche il comma 3, che concerne i criteri di comportamento per i direttori, i conduttori ed i registi, è a sua volta modificato.

Si riserva di illustrare ulteriori modifiche di dettaglio nel seguito dell'esame.

Il deputato Giorgio MERLO (*Ulivo*), presidente, ringrazia il relatore per l'impegno profuso anche nella riformulazione del testo, che appare profondamente modificato in relazione agli esiti del precedente dibattito, e sollecita il relatore a formalizzare il testo definitivo della riformulazione.

Il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*) a sua volta ringrazia il relatore per la riformulazione proposta, che presenta contenuti di originalità derivanti da una elaborazione non banale. Il provvedimento riveste un'importanza assai rilevante, poiché interviene sul tema della comunicazione politica, e deve perseguire l'intento di valorizzare in maniera specifica le trasmissioni che danno attuazione a questa tipologia. Al riguardo, ritiene che un ruolo specifico possa essere rivestito dalle conferenze stampa, già contenute nella proposta originaria del relatore e previste anche dal precedente provvedimento approvato dalla Commissione nel 2002: tuttavia, la pur ampia discrezionalità rimessa alla RAI nella predisposizione dei calendari non sembra sinora essere riuscita a valorizzare pienamente tale tipologia. In relazione a ciò, e ad altre questioni che si riserva di approfondire, ritiene utile che la Commissione ascolti, prima di pervenire ad una deliberazione definitiva, i dirigenti della RAI maggiormente interessati a questa materia: e pertanto, in primo luogo, il Direttore di Rai Parlamento, nonché il Direttore generale per i profili della collocazione nel palinsesto di queste trasmissioni, che dovrebbe essere orientata alla loro valorizzazione. Sul complesso dei temi sottesi alla delibera, inoltre, potrebbe essere utile anche l'audizione dei Direttori di rete.

Venendo ad alcuni contenuti specifici della proposta, rileva che il riferimento ai soli *referendum* dai quali conseguano effetti obbligatori, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), potrebbe restringere eccessivamente la fase «protetta» della relativa programmazione in sede regionale, poiché in quella sede sono frequenti *referendum* aventi portata esclusivamente consultiva. Quanto alla individuazione delle persone che, per ciascun soggetto politico, dovranno intervenire nelle Tribune, ritiene che la formulazione di cui all'articolo 3, commi 6 ed 8, attribuisca un ruolo eccessivo ai parlamentari in carica, ove le forze politiche dovrebbero piuttosto essere libere di designare chi più ritengano opportuno. In riferimento al medesimo articolo 3, ritiene che il comma 7 dovrebbe prevedere un'unità minima di tempo anche per le Tribune tematiche. Quanto alla disciplina dell'informazione, di cui all'articolo 7, apprezza il lavoro di modifica compiuto dal relatore, ma continua a ritenere che tale disposizione potrebbe più utilmente essere stralciata dalla presente proposta di delibera, per essere trattata nel quadro di un più organico provvedimento che disciplini

l'informazione ed i programmi di intrattenimento informativo ed insieme definisca i criteri attraverso i quali dare attuazione al diritto di replica e di rettifica.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, condivide la richiesta di ascoltare il Direttore generale della RAI ed il Direttore di Rai Parlamento.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI (*Ulivo*), richiamandosi all'intervento da lui svolto sull'ordine dei lavori nella seduta di ieri, ringrazia il Presidente della Commissione per aver condiviso la segnalazione relativa all'ipotizzato programma di tutela dei cittadini vittime di truffe, che sembrava essere proposto da persona indiziata proprio in quel reato, ed informa che al riguardo la RAI ha formulato una sia pur tardiva smentita. Sempre in riferimento agli argomenti trattati ieri, ribadisce la necessità di conoscere il seguito delle sollecitazioni rivolte alla RAI in relazione ad essi, ai quali aggiunge l'attuazione del provvedimento approvato dalla Commissione circa la prevenzione degli infortuni sul lavoro. E' auspicabile che la RAI non offra occasione, a causa delle sue inadempienze, ad iniziative clamorose quali l'occupazione della sua sede che ebbe luogo tempo addietro. Auspica infine l'assunzione di adeguate iniziative in occasione del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana, e della dichiarazione dell'ONU sui diritti umani.

Quanto alla proposta di risoluzione in titolo, ringrazia il relatore per l'opera densa di difficoltà che egli affronta, e ritiene che nella presente fase il dibattito debba fornire suggerimenti, piuttosto che proporre veri e propri emendamenti. Non condivide, in linea di principio, il criterio proporzionale suggerito per la ripartizione dei tempi, anche tenendo conto che, di fatto, l'intera programmazione della RAI sembra a volte rapportata alla consistenza delle forze politiche. Condivide, per altro verso, l'opinione di chi riserverebbe la disciplina dell'informazione ad un provvedimento apposito, che stabilisca regole certe anche per il diritto di replica e di rettifica (le norme legislative che lo regolano non sembrano al momento essere applicate se non dietro azioni giudiziarie specifiche): per tali ragioni conviene con la proposta di stralciare l'attuale articolo 7. Ancora, suggerirebbe al relatore di introdurre un obbligo per la RAI di riferire periodicamente alla Commissione (ad esempio, con cadenza semestrale) circa la programmazione delle Tribune.

La questione probabilmente più rilevante consiste tuttavia nella collocazione oraria e di palinsesto di queste trasmissioni: a volte risultati che sarebbero eccellenti, per la adeguata tipologia prescelta e per l'impegno profuso dai giornalisti, sono vanificati dalla collocazione dei programmi in orari variabili, o che garantiscono un ascolto minimo. Anche in riferimento a ciò, condivide la richiesta di audizioni avanzata dal collega Beltrandi: all'elenco proposto aggiungerebbe l'audizione dei precedenti direttori delle Tribune, nonché, per i profili che riguardano la categoria dei giornalisti professionisti, di rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti, della Federazione nazionale della stampa e di rappresentanti sindacali.

Il senatore Dario GALLI (*LNP*), tra i tanti argomenti sottesi alla proposta di delibera in titolo, si sofferma su quello relativo al riparto dei tempi tra i soggetti aventi diritto. Il criterio proporzionale che si propone, sia pure in linea di massima, di applicare, dovrebbe tener conto, per coerenza, di un'esigenza di proporzionalità dei tempi nelle altre trasmissioni, nonché di riparto delle risorse umane e materiali, e delle coloriture politiche che caratterizzano i vari programmi, in riferimento all'intera attività della RAI. E pertanto, la ripartizione ad esempio dei giornalisti nelle varie sedi regionali dovrebbe essere in proporzione alla popolazione, ovvero a parametri oggettivi quale il tasso di evasione del canone radiotelevisivo. La coloritura politica di specifiche trasmissioni, tra le quali non può fare a meno di menzionare quella condotta dal giornalista Michele Santoro, dovrebbe parimenti costituire un elemento di ponderazione e di compensazione per le altre scelte.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI*) a sua volta si compiace dell'ottimo lavoro compiuto dal relatore, il quale, pur intervenendo su una materia assai nota, ha saputo trovare soluzioni adeguate per questioni tradizionalmente controverse, quale è ad esempio quella del riparto proporzionale dei tempi, per il quale sono ora proposte modalità che rendono tale criterio non aggressivo. Conviene, parimenti, con la necessità di disciplinare le questioni relative all'informazione contestualmente ai temi posti dall'attuazione del diritto di replica e di rettifica. Non può però esimersi dal rilevare che le buone proposte di oggi provengono da un rappresentante della medesima forza politica che sette anni orsono volle imporre la disciplina della *par condicio* al Paese.

Nel corso del dibattito ha ascoltato considerazioni importanti e conviene con molte di esse. Conviene, in particolare, con la richiesta di interloquire con i vertici della RAI, incluso il Direttore generale, per le questioni concernenti la collocazione delle Tribune nel palinsesto. Al riguardo nota che l'esigenza di valorizzare tali trasmissioni deve essere coniugata con la necessità che la RAI offra un prodotto commerciale idoneo a battere la concorrenza. Anche la tipologia delle conferenze stampa, che potrebbero assicurare buoni risultati in termini di comunicazione, è esposta alla maggiore o minore capacità comunicativa di ciascuno dei *leader* politici che sarebbero di volta in volta chiamati a parteciparvi.

Il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS (*UDC*) a sua volta ringrazia il relatore per l'apertura e per il garbo istituzionale con i quali il nuovo testo affronta attentamente argomenti difficili. Conviene con le richieste prima formulate di ascoltare almeno il Direttore generale ed il Direttore di Rai Parlamento, e rappresenta la necessità che la Commissione tenga conto, nel proprio lavoro, anche delle scelte consolidate, nella prassi e nella normativa, in base alle proprie deliberazioni precedenti.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, riassumendo i termini del dibattito sinora svoltosi, nota che la Commissione è concorde nel solleci-

tare l'audizione per lo meno del Direttore generale della RAI e del Direttore di Rai Parlamento: se dopo tali audizioni residuassero questioni da chiarire, potrebbero essere chiamati a riferire in Commissione anche i Direttori di rete. Si renderà poi probabilmente opportuna, una volta che la Commissione sia pervenuta ad un orientamento consolidato, anche una seconda audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tutto ciò, ritiene, è necessario in riferimento ad una materia che costituisce il nucleo fondamentale delle competenze della Commissione: è necessario fare in modo che la comunicazione politica, ed in particolare quella riferita ai temi parlamentari, esca da quella sorta di esilio nel quale appare a volte confinata, e sia resa pienamente fruibile agli utenti del servizio radiotelevisivo pubblico.

Il deputato Emilia Grazia DE BIASI (*Ulivo*) ritiene che al programma di audizioni suggerito debba essere aggiunta anche l'audizione dei sindacati dei giornalisti e della Federazione nazionale della stampa, come già ha suggerito il collega Giulietti.

Il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*), *relatore*, non disconosce l'utilità delle audizioni da ultimo suggerite, ma mette in guardia dal rischio che esse comportino una eccessiva dilatazione dei tempi per l'approvazione del provvedimento, che la Commissione non può rinviare oltre un certo limite: un evidente ritardo lo indurrebbe a rinunciare all'incarico di relatore. Sarebbe piuttosto disposto a stralciare dal provvedimento anche l'articolo 7, e con esso ogni riferimento all'informazione, se ciò giovasse alla celerità dell'esame, benché la materia, assieme alla disciplina del diritto di replica e di rettifica, meriti a sua volta l'attenzione tempestiva della Commissione.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, nel convenire con le considerazioni del relatore circa l'urgenza del provvedimento, ne ribadisce peraltro l'importanza sistematica, la quale impone di procedere per lo meno alle audizioni che egli ha prima suggerito. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, stabilirà il calendario dei relativi adempimenti, ed avrà altresì cura di programmare l'esame di un distinto provvedimento che definisca i temi dell'informazione, dell'intrattenimento informativo e del diritto di replica e di rettifica, anche eventualmente aggiornando l'atto di indirizzo approvato dalla Commissione l'11 marzo 2003.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI*) a sua volta conviene con le considerazioni da ultimo espresse.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame in titolo.

La seduta termina alle ore 15,35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,35 alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Mercoledì 18 luglio 2007

**QUARTO COMITATO DI LAVORO RICICLAGGIO,
MISURE PATRIMONIALI E FINANZIARIE DI CONTRASTO,
UTILIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI**

Il Comitato si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 18 luglio 2007

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 14,15.

AUDIZIONI

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza

Il Comitato procede all'audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, dottor Enrico MICHELI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e dal deputato PAPINI.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente rende alcune comunicazioni, sulle quali si apre un dibattito in cui intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e il deputato PAPINI.

Esame della conferma dell'opposizione del segreto di Stato di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2007

Il Presidente SCAJOLA introduce la discussione, nel corso della quale intervengono il senatore BRUTTI, e il deputato PAPINI.

Il Presidente SCAJOLA rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 18 luglio 2007

Presidenza del Presidente
Sandro GOZI

La seduta inizia alle ore 14,35.

Esame di una risoluzione relativa all'adesione dell'Italia al Trattato di Prüm
(Esame e conclusione)

Il Comitato inizia l'esame della proposta di risoluzione in titolo.

Il deputato Sandro Gozi, *presidente e relatore*, ricorda che la proposta di risoluzione già trasmessa a tutti i componenti il Comitato sarà pubblicata in allegato al resoconto di seduta e che non sono pervenute proposte di modifica. Passa, quindi, ad illustrare la proposta di risoluzione in titolo.

Il Ministro dell'interno, Giuliano AMATO, si dichiara concorde con il testo della risoluzione confermando l'importanza di procedere velocemente alla ratifica del Trattato di Prüm e all'approvazione di una normativa riguardante le banche di dati biometrici.

Intervengono per dichiarazioni di voto i senatori Stefano MORSELLI (AN), Paolo BODINI (ULIVO), Giovanni MAURO (FI) e il deputato Roberto COTA (LNP).

Il Comitato approva quindi, all'unanimità, il testo della risoluzione.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO

**TESTO PROPOSTO ED APPROVATO DAL COMITATO
SENZA MODIFICHE****Risoluzione relativa all'adesione dell'Italia al Trattato di Prüm**

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, considerato che:

nella città tedesca di Prüm è stato firmato il 27 maggio 2005, tra Germania, Spagna, Francia, Austria, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, un trattato inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera di polizia per combattere, in particolare, il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale;

il Trattato è aperto all'adesione degli stati membri dell'Unione Europea e prevede, che sulla base dei risultati conseguiti, possa essere trasferito nell'ambito del diritto dell'Unione Europea;

il Ministro dell'interno italiano, Giuliano Amato, ed il suo collega tedesco, Wolfgang Schaueble, hanno sottoscritto in data 4 luglio 2006 a Berlino, in presenza degli ambasciatori degli altri stati firmatari del Trattato, una dichiarazione comune sull'ingresso dell'Italia nel Trattato di Prüm;

nel Programma delle Presidenze dell'Unione Europea (1° gennaio 2007 – 30 giugno 2008) è prevista la trasposizione nel quadro giuridico dell'Unione delle norme del trattato sottoscritto a Prüm;

il Parlamento europeo esaminerà nell'ottobre 2007 la proposta di Decisione quadro del Consiglio sullo scambio di informazioni in virtù del principio di disponibilità;

il Consiglio Giustizia e Affari interni riunitosi a Lussemburgo il 12 e 13 giugno hanno raggiunto l'accordo politico sul progetto di Decisione del Consiglio, per l'integrazione del Trattato di Prüm nell'ordinamento giuridico dell'Unione Europea;

tenuto conto dei pareri espressi dal Garante europeo della protezione dei dati il 19 dicembre 2005, il 28 febbraio 2006 ed il 29 novembre 2006 e delle dichiarazioni rese al Comitato dal Garante per la protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti, nella seduta del 16 maggio 2007;

impegna il Governo a:

prendere entro il 30 settembre 2007 le opportune iniziative volte a ratificare il Trattato di Prüm, ad intervenire sulla normativa nazionale in materia in modo da consentire una rapida adesione dell'Italia al Trattato di Prüm e a continuare ad adoperarsi per la piena trasposizione del Trattato di Prüm nell'ordinamento comunitario.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Mercoledì 18 luglio 2007

16^a seduta

Presidenza della Presidente
Anna Maria SERAFINI

La seduta inizia alle ore 20,10.

AFFARI ASSEGNATI

Scomparsa dei minori in Italia e individuazione di efficaci sistemi di allerta

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione)

Riferisce alla Commissione la presidente SERAFINI la quale ricorda che nel corso dell'audizione del 15 marzo 2007 il vice presidente della Commissione europea Franco Frattini aveva illustrato un sistema di allerta immediata, introdotto in alcuni Paesi europei in caso di scomparsa di minori, che consente di diffondere dati e informazioni sul minore mettendo in rete le forze di polizia, le apparecchiature CB dei camionisti, la segnaletica luminosa presente sulle strade e sulle autostrade e tutte le telecamere e le videocamere (dei supermercati, delle banche, dei giardini pubblici) esistenti in un'area che, a partire da quella in cui è avvenuta la scomparsa, si allarga a raggiera di 15 chilometri ogni 30 minuti. Il sistema prevede altresì che entro pochi minuti dalla scomparsa venga data informazione diretta anche da parte delle emittenti radio-televisive, dei controllori del traffico (automezzi, aerei, treni e autobus) e dei siti *Internet* specifici. La stessa informazione può essere transitata attraverso cellulari ed *e-mail* (per persone che abbiano preventivamente accettato questo servizio) e messaggi «flash/Popud» su siti *Internet* molto frequentati.

In Francia, dove il sistema è stato introdotto di recente sono stati prontamente ritrovati due bambini scomparsi: nel primo caso una videocamera della metropolitana ha individuato il bambino dopo 20 minuti; nell'altro caso i CB dei camionisti hanno segnalato di aver visto una carrozzina caricata su un'automobile e in questo modo è stato possibile ritrovare il bambino.

Illustra quindi uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al presente resoconto, con la quale si impegna il Governo ad introdurre un sistema di allerta immediato anche in Italia.

Il senatore PIANETTA esprime apprezzamento per la proposta elaborata dalla Presidente e suggerisce l'opportunità di dare il maggior risalto possibile all'iniziativa attraverso tutti i mezzi di comunicazione di massa.

Il senatore BORNACIN, nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo AN, si associa alle considerazioni del senatore Pianetta.

Il deputato CIOFFI preannuncia il voto favorevole del Gruppo Udeur e condivide la necessità di una campagna di comunicazione integrata che dia la massima diffusione al sistema che si propone di introdurre.

La senatrice BURANI PROCACCINI preannuncia il voto favorevole del Gruppo FI allo schema di risoluzione e suggerisce di prevedere altresì che il Governo si attivi in sede europea per giungere al più presto all'introduzione di una carta di identità europea.

Il deputato VOLPINI esprime il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo allo schema di risoluzione illustrato dalla Presidente.

Il deputato PAOLETTI TANGHERONI si associa ai giudizi positivi espressi sullo schema di risoluzione e suggerisce di prevedere anche un programma informativo nelle scuole per dare la massima diffusione al nuovo sistema.

La senatrice BAIIO esprime apprezzamento per il lavoro svolto e condivide la necessità che sia dato particolare risalto all'aspetto dell'informazione e della comunicazione attraverso azioni mirate e ripetute nel tempo.

Il deputato FRONER si associa alle considerazioni sinora svolte e suggerisce di creare adesivi con la riproduzione del numero europeo di chiamata urgente da diffondere negli esercizi pubblici.

Il deputato BARANI esprime il voto favorevole del Gruppo DC-PS allo schema di risoluzione.

La senatrice VALPIANA suggerisce alcune integrazioni per porre l'accento sulla problematica relativa alla tratta a scopo sessuale di minori che l'introduzione di questo sistema consentirebbe di contrastare.

La senatrice CARLONI esprime apprezzamento per lo schema di risoluzione, ma sottolinea la necessità di prevedere adeguati stanziamenti per quelle realtà, soprattutto del sud d'Italia, nelle quali la rete di servizi

necessaria per permettere l'attivazione del sistema di allerta immediata è del tutto inadeguata.

La PRESIDENTE ringrazia per i suggerimenti e le proposte formulate che saranno recepite nello schema di risoluzione da lei predisposto.

Dopo aver accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento del Senato, pone ai voti lo schema di risoluzione con le integrazioni proposte, che risulta approvato all'unanimità.

Apprezzate le circostanze, su proposta della PRESIDENTE, la Commissione rinvia l'esame dell'affare assegnato riguardante il lavoro minore in Italia ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,40.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'AFFARE RELATIVO ALLA SCOMPARSA DI MINORI IN ITALIA E ALL'INDIVIDUAZIONE DI EFFICACI SISTEMI DI ALLERTA

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessò che:

in Italia sono sempre più numerosi i casi di scomparsa di minori, si pensi ai casi di Angela, Denise e dei fratelli Francesco e Salvatore, ma anche del piccolo Tommaso;

è necessario un crescente e coordinato impegno a livello locale, nazionale ed europeo per contrastare un fenomeno che mina la sicurezza delle famiglie e dei minori;

il nostro Paese è fra i primi otto al mondo per numero di minori scomparsi: dai dati forniti dalla Polizia di Stato emerge che, nel periodo 2004-2006, sono scomparsi ben 3500 minori, tra bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni. Dal 1° gennaio al 6 marzo 2007, sempre secondo i dati della Polizia di Stato, i casi di bambini e adolescenti scomparsi erano già 310;

il fenomeno è socialmente rilevante e dovuto a cause diverse, dalla fuga volontaria del minore, alla sottrazione attuata da un familiare, al rapimento vero e proprio operato da un estraneo, ma è anche legato al fenomeno della pedopornografia e dello sfruttamento sessuale dei minori;

l'Italia si è dotata di una struttura centralizzata in attuazione dell'articolo 17 della legge n. 269 del 1998 che opera capillarmente e con efficacia; inoltre il Consiglio dei ministri, nella riunione del 15 giugno 2007, ha nominato il prefetto Gennaro Monaco commissario straordinario del Governo per le persone scomparse;

rilevato che:

negli ultimi dieci anni, in Europa, 19 organizzazioni non governative, in 15 Stati membri, tra i quali l'Italia, si sono specializzate nell'assistenza alle autorità in materia di ricerca di minori scomparsi e si sono raccolte sotto la denominazione *European Federation for missing and exploited children*;

tutte queste organizzazioni, nel momento in cui scompare un minore, curano la stampa, la distribuzione e l'affissione di volantini con fotografie e numero telefonico. Il sistema pecca tuttavia per insufficiente ampiezza geografica, per mancanza di monitoraggio e per lentezza, mentre

tutti gli esperti concordano nel ritenere che i 30-45 minuti successivi alla scomparsa del minore sono cruciali per il suo ritrovamento;

negli Stati Uniti a partire dal 1996, il *National Centre for Missing and Exploited Children* (NECMEC) ha istituito un sistema elettronico decisamente più efficiente, denominato *Ambert Alert*, che è stato adottato, nel 2003, anche dal Quebec. Si tratta di un sistema computerizzato che diffonde l'informazione relativa alla scomparsa di un minore attraverso tutti i *media* elettronici attualmente disponibili e che presenta le seguenti caratteristiche:

1. l'attivazione è decisa dalle autorità di polizia e non dalle organizzazioni non governative;

2. dal momento in cui viene dato l'allarme scatta un meccanismo che mette in rete le forze di polizia, i dispositivi ricetrasmittenti CB dei camionisti e tutte le telecamere e le videocamere (dei supermercati, delle banche, dei giardini pubblici) esistenti entro un raggio che ogni 30 minuti aumenta di 15 chilometri. Entro pochi minuti inoltre viene data informazione diretta anche da parte delle emittenti radio-televisive, degli organi che gestiscono i pannelli di informazione su strade ed autostrade, dei controllori del traffico (automezzi, aerei, treni e autobus) e dei siti *Internet* specifici. La stessa informazione può essere transitata attraverso cellulari ed *e-mail* (per persone che abbiano preventivamente accettato questo servizio) e messaggi «flash/Popud» su siti *Internet* molto frequentati;

3. l'aggiornamento diretto delle informazioni: aggiunta di una fotografia, della descrizione di un veicolo o di un sospetto, etc;

4. l'allargamento della segnalazione per cerchi concentrici con il passare delle ore, (secondo un calcolo a priori della rapidità di una vettura che si sposti ad elevata velocità) a partire dalla zona in cui è avvenuta la scomparsa fino a coprire – se necessario – l'intero territorio nazionale;

5. la possibilità tecnica di attivare il sistema al di là delle frontiere;

6. il finanziamento del sistema principalmente da parte dell'industria elettronica;

in Francia è stato recentemente introdotto il sistema di «*Alert Enlevement*» che ricalca in gran parte quello statunitense ed è coordinato dalle autorità di polizia e dal Ministero della giustizia. Grazie a questo sistema sono stati già ritrovati due bambini scomparsi: il primo era stato rapito da un'automobile lasciata parcheggiata mentre la madre comprava il giornale ed è stato ritrovato in 45 minuti; il secondo era scomparso con il passeggino mentre un parente era distratto ed è stato ritrovato in 30 minuti. Nel primo caso una videocamera della metropolitana ha individuato il bambino dopo 20 minuti; nell'altro caso i CB dei camionisti hanno segnalato che era stata vista una carrozzina caricata su un'automobile e in questo modo è stato possibile ritrovare il bambino;

anche la Grecia, in occasione della Giornata internazionale dei bambini scomparsi del 25 maggio, ha adottato un sistema di allerta rapido

modellato su quello statunitense, coordinato dalle autorità di polizia e basato sulla distribuzione rapida di manifesti e messaggi elettronici nelle stazioni ferroviarie, nella metropolitana, negli aeroporti, nei porti, sulle autostrade, nonché di bollettini informativi a giornali, radio e televisioni;

in Belgio, dal novembre 2006, la *Loterie nationale* ha messo la propria rete telematica a disposizione dell'organizzazione non governativa *Child Focus* per segnalare la scomparsa di minori. I 6600 punti vendita della *Loterie nationale* dispongono di uno schermo in cui viene diffusa la scheda segnaletica del minore. Il sistema elettronico copre l'intero territorio del Paese e può essere attivato entro un tempo compreso tra le 12 e le 16 ore;

considerato che:

il vice presidente della Commissione europea Franco Frattini, nel corso della sua audizione presso la Commissione parlamentare per l'infanzia il 15 marzo 2007 ha auspicato l'introduzione anche in Italia di un sistema di allerta che si ispiri alle indicate esperienze straniere;

la Commissione europea ha recentemente deciso l'istituzione di un numero europeo di chiamata urgente: *116000* per i bambini in difficoltà. Il numero permetterà l'accesso ad un centralino multilingue al quale potranno chiamare, in tutte le principali lingue d'Europa, i bambini che si sono smarriti, che sono in difficoltà o che hanno comunque bisogno di aiuto

impegna il Governo:

ad introdurre in Italia un sistema di allerta immediata per i minori scomparsi che si ispiri alle indicate esperienze straniere;

a promuovere le opportune sinergie con gli altri Paesi europei al fine di inserire l'Italia in quel progetto di rete integrata auspicato dalla Commissione europea per fronteggiare il fenomeno dei minori scomparsi superando le barriere nazionali;

ad assumere le misure necessarie per rendere operativa in Italia l'attivazione del numero europeo *116000* di chiamata urgente dedicato ai minori scomparsi o vittime di sfruttamento sessuale.

SCHEMA DI RISOLUZIONE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE RELATIVO ALLA SCOMPARSA DI MINORI IN ITALIA E ALL’INDI- VIDUAZIONE DI EFFICACI SISTEMI DI ALLERTA

La Commissione parlamentare per l’infanzia,

premessò che:

in Italia sono sempre più numerosi i casi di scomparsa di minori, si pensi ai casi di Angela, Denise e dei fratelli Francesco e Salvatore, ma anche del piccolo Tommaso;

è necessario un crescente e coordinato impegno a livello locale, nazionale ed europeo per contrastare un fenomeno che mina la sicurezza delle famiglie e dei minori;

il nostro Paese è fra i primi otto al mondo per numero di minori scomparsi: dai dati forniti dalla Polizia di Stato emerge che, nel periodo 2004-2006, sono scomparsi ben 3500 minori, tra bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni. Dal 1° gennaio al 6 marzo 2007, sempre secondo i dati della Polizia di Stato, i casi di bambini e adolescenti scomparsi erano già 310;

il fenomeno è socialmente rilevante e dovuto a cause diverse, dalla fuga volontaria del minore, alla sottrazione attuata da un familiare, al rapimento vero e proprio operato da un estraneo, ma è anche legato al fenomeno della pedopornografia e dello sfruttamento sessuale dei minori;

l’Italia si è dotata di una struttura centralizzata in attuazione dell’articolo 17 della legge n. 269 del 3 agosto 1998 e successive modificazioni che opera capillarmente e con efficacia; inoltre il Consiglio dei ministri, nella riunione del 15 giugno 2007, ha nominato il prefetto Gennaro Monaco commissario straordinario del Governo per le persone scomparse;

rilevato che:

negli ultimi dieci anni, in Europa, 19 organizzazioni non governative, in 15 Stati membri, tra i quali l’Italia, si sono specializzate nell’assistenza alle autorità in materia di ricerca di minori scomparsi e si sono raccolte sotto la denominazione *European Federation for missing and exploited children*;

tutte queste organizzazioni, nel momento in cui scompare un minore, curano la stampa, la distribuzione e l’affissione di volantini con fotografie e numero telefonico. Il sistema pecca tuttavia per insufficiente ampiezza geografica, per mancanza di monitoraggio e per lentezza, mentre

tutti gli esperti concordano nel ritenere che i 30-45 minuti successivi alla scomparsa del minore sono cruciali per il suo ritrovamento;

negli Stati Uniti a partire dal 1996, il *National Centre for Missing and Exploited Children* (NECMEC) ha istituito un sistema elettronico decisamente più efficiente, denominato *Ambert Alert*, che è stato adottato, nel 2003, anche dal Quebec. Si tratta di un sistema computerizzato che diffonde l'informazione relativa alla scomparsa di un minore attraverso tutti i *media* elettronici attualmente disponibili e che presenta le seguenti caratteristiche:

- l'attivazione è decisa dalle autorità di polizia e non dalle organizzazioni non governative;

- dal momento in cui viene dato l'allarme scatta un meccanismo che mette in rete le forze di polizia, i dispositivi ricetrasmittenti CB dei camionisti e tutte le telecamere e le videocamere (dei supermercati, delle banche, dei giardini pubblici) esistenti entro un raggio che ogni 30 minuti aumenta di 15 chilometri. Entro pochi minuti inoltre viene data informazione diretta anche da parte delle emittenti radio-televisive, degli organi che gestiscono i pannelli di informazione su strade ed autostrade, dei controllori del traffico (automezzi, aerei, treni e autobus) e dei siti *Internet* specifici. La stessa informazione può essere transitata attraverso cellulari ed *e-mail* (per persone che abbiano preventivamente accettato questo servizio) e messaggi «flash/Popud» su siti *Internet* molto frequentati;

- l'aggiornamento diretto delle informazioni: aggiunta di una fotografia, della descrizione di un veicolo o di un sospetto, etc;

- l'allargamento della segnalazione per cerchi concentrici con il passare delle ore, (secondo un calcolo a priori della rapidità di una vettura che si sposti ad elevata velocità) a partire dalla zona in cui è avvenuta la scomparsa fino a coprire - se necessario - l'intero territorio nazionale;

- la possibilità tecnica di attivare il sistema al di là delle frontiere;

- il finanziamento del sistema principalmente da parte dell'industria elettronica;

in Francia è stato recentemente introdotto il sistema di «*Alert Enlevement*» che ricalca in gran parte quello statunitense ed è coordinato dalle autorità di polizia e dal Ministero della giustizia. Grazie a questo sistema sono stati già ritrovati due bambini scomparsi: il primo era stato rapito da un'automobile lasciata parcheggiata mentre la madre comprava il giornale ed è stato ritrovato in 45 minuti; il secondo era scomparso con il passeggino mentre un parente era distratto ed è stato ritrovato in 30 minuti. Nel primo caso una videocamera della metropolitana ha individuato il bambino dopo 20 minuti; nell'altro caso i CB dei camionisti hanno segnalato che era stata vista una carrozzina caricata su un'automobile e in questo modo è stato possibile ritrovare il bambino;

anche la Grecia, in occasione della Giornata internazionale dei bambini scomparsi del 25 maggio, ha adottato un sistema di allerta rapido modellato su quello statunitense, coordinato dalle autorità di polizia e basato sulla distribuzione rapida di manifesti e messaggi elettronici nelle sta-

zioni ferroviarie, nella metropolitana, negli aeroporti, nei porti, sulle autostrade, nonché di bollettini informativi a giornali, radio e televisioni;

in Belgio, dal novembre 2006, la *Loterie nationale* ha messo la propria rete telematica a disposizione dell'organizzazione non governativa *Child Focus* per segnalare la scomparsa di minori. I 6600 punti vendita della *Loterie nationale* dispongono di uno schermo in cui viene diffusa la scheda segnaletica del minore. Il sistema elettronico copre l'intero territorio del Paese e può essere attivato entro un tempo compreso tra le 12 e le 16 ore;

considerato che:

il vice presidente della Commissione europea Franco Frattini, nel corso della sua audizione presso la Commissione parlamentare per l'infanzia il 15 marzo 2007 ha auspicato l'introduzione anche in Italia di un sistema di allerta che si ispiri alle indicate esperienze straniere;

la Commissione europea ha recentemente deciso l'istituzione di un numero europeo di chiamata urgente: *116000* per i bambini in difficoltà. Il numero permetterà l'accesso ad un centralino multilingue al quale potranno chiamare, in tutte le principali lingue d'Europa, i bambini che si sono smarriti, che sono in difficoltà o che hanno comunque bisogno di aiuto;

l'Italia con le leggi 3 agosto 1998, n. 269 e 6 febbraio 2006, n. 38 ha introdotto efficaci strumenti di contrasto alla diffusione della pornografia minorile in rete, prevedendo siti civetta e attività sotto copertura, nonché sistemi di filtraggio e blocco dei siti contenenti materiale illecito, di cui tuttavia è opportuno monitorare l'applicazione e la concreta attuazione, al fine di valutarne l'idoneità a prevenire lo sfruttamento sessuale dei minori, anche soprattutto attraverso il ricorso alla rete;

impegna il Governo:

ad introdurre in Italia un sistema di allerta immediata per i minori scomparsi che si ispiri alle indicate esperienze straniere;

ad assumere le misure necessarie per rendere operativa in Italia l'attivazione del numero europeo *116000* di chiamata urgente dedicato ai minori scomparsi o vittime di sfruttamento sessuale;

a promuovere le opportune sinergie con gli altri Paesi europei sia al fine di dare attuazione a quel progetto di rete integrata auspicato dalla Commissione europea per fronteggiare il fenomeno dei minori scomparsi superando le barriere nazionali, sia al fine di introdurre la carta d'identità europea;

a promuovere una campagna di informazione e di comunicazione integrata e continuativa per dare la massima diffusione e pubblicità al sistema di allerta immediata e al predetto numero europeo *116000* di chiamata urgente;

a stanziare fondi adeguati per incrementare la rete di servizi necessaria per l'attivazione del sistema di allerta immediata e per sostenere

campagne di informazione e di comunicazione nelle scuole, nei mezzi di trasporto nonché nei principali *media* pubblici e privati;

a monitorare l'applicazione e la concreta attuazione degli strumenti di contrasto alla tratta minorile e alla pedopornografia previsti dalla legislazione vigente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 18 luglio 2007

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Simone Vacca, Maresciallo Giancarlo D'Agostino, il dottor Alessandro Ridolfi, il dottor Franco Cezza e la signora Maria Cosola.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TOMASSINI svolge alcune comunicazioni in merito a quanto accaduto presso l'ospedale «Santa Maria della Misericordia» di Perugia dove si sono registrati gravi episodi di assenteismo che hanno determinato l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il senatore CURSI ritiene utile che si svolga al più presto un sopralluogo nell'ospedale menzionato.

La senatrice EMPRIN GILARDINI, nel dichiararsi d'accordo su eventuali iniziative che la Commissione adotterà in merito alla vicenda segnalata dal Presidente, coglie l'occasione per ricordare che nei mesi scorsi ha richiesto un approfondimento su alcune criticità che sarebbero emerse in Lombardia nell'attività dei Nuclei operativi di controllo (NOC): a tale

riguardo, reputa necessario un ulteriore approfondimento conoscitivo, anche attraverso lo svolgimento di un sopralluogo.

Il presidente TOMASSINI, nel concordare con le sollecitazioni rivolte dai senatori Corsi ed Emprin Gilardini, propone che la Commissione svolga nel più breve tempo possibile una serie di audizioni con i magistrati competenti, rispettivamente, per la vicenda accaduta a Perugia e per quanto emerso in ordine all'attività dei NOC della Lombardia. In considerazione, di quanto si apprenderà da tali audizioni, la Commissione potrà risersarsi di decidere lo svolgimento di eventuali sopralluoghi.

La Commissione conviene sulla proposta avanzata dal Presidente.

Il presidente TOMASSINI fa presente inoltre che presso l'Azienda unità sanitaria locale di Cesena – Ospedale «M. Bufalini» si sono riscontrati tempi alquanto lunghi nelle liste d'attesa concernenti alcune prestazioni specialistiche.

La senatrice BIANCONI rileva che, con riferimento al fatto da ultimo segnalato dal Presidente, emergono serie incongruenze nella durata delle liste d'attesa e nelle procedure di prenotazione.

Il senatore CURSI richiama l'attenzione della Commissione su frequenti disservizi che anche di recente si sono riscontrati nelle località con maggiore afflusso turistico, con particolare riguardo al funzionamento dei servizi di emergenza-urgenza. A tal fine, potrebbe essere utile da parte della Commissione, con il coinvolgimento dei gruppi NAS locali, una sorta di indagine a campione sullo stato delle strutture di emergenza-urgenza in alcune località maggiormente affollate nel periodo estivo.

Infine, fa presente che un noto oncologo romano ha denunciato l'eccessiva lunghezza nella prenotazione di una biopsia.

Il presidente TOMASSINI, in relazione a quanto emerso presso l'ospedale «M. Bufalini» di Cesena e a quanto segnalato da ultimo dal senatore Corsi, ritiene utile che la Commissione acquisisca ulteriori elementi informativi, mentre, per quanto concerne i problemi riscontrati nelle strutture di emergenza-urgenza di alcune località turistiche, condivide l'esigenza di un approfondimento, eventualmente anche tramite l'intervento dei NAS territoriali.

Infine, ricorda che nella giornata di lunedì 23 luglio p.v., oltre al sopralluogo presso la «Fondazione Gaetano e Piera Borghi» di Brebbia, in provincia di Varese, si svolgerà, con una distinta delegazione, un sopralluogo anche presso gli ospedali di Atina, Isola del Liri e Arpino, in provincia di Frosinone.

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato l'8 maggio 2007 presso l'Azienda ospedaliera complesso ospedaliero San Giovanni - Addolorata di Roma

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BODINI, illustra lo schema di relazione in titolo che sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta.

Il relatore, senatore CURSI, nell'associarsi a quanto riferito dal senatore Bodini, evidenzia la necessità di svolgere al più presto la serie di audizioni indicate per comprendere soprattutto in che modo è possibile rafforzare la funzionalità dell'Azienda ospedaliera San Giovanni – Addolorata di Roma.

La senatrice EMPRIN GILARDINI ritiene utile capire le ragioni per cui si è verificato tra il 2004 e il 2005 un notevole incremento delle spese.

Il senatore BOSONE, condividendo i rilievi posti dalla senatrice Emprin Gilardini, osserva che bisognerebbe valutare se tale struttura è chiamata a ridurre le prestazioni o se necessita di un adeguamento delle risorse finanziarie.

La senatrice BINETTI sottolinea che un ulteriore aspetto attiene ai costi che strutture come quella in esame ereditano a causa delle gestioni passate.

Il presidente TOMASSINI, nel ritenere sostanzialmente acquisite le valutazioni, contenute nello schema di relazione in titolo, per quanto riguarda la descrizione dei reparti e delle strutture visitate, fa presente che potranno essere programmate le audizioni prospettate nello stesso schema.

Coglie quindi l'occasione per segnalare l'esigenza – che eventualmente potrà essere discussa anche in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi – relativa allo svolgimento delle audizioni in una fase precedente alla discussione dell'esame delle relazioni, scaturite dai sopralluoghi svolti. In tal modo sarà più agevole pervenire ad una conclusione delle molteplici iniziative assunte dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 18 luglio 2007

50^a Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,20.

(1614) TREU e PETERLINI. – Regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) richiama le considerazioni e il dibattito svolti nella seduta precedente, con particolare riferimento all'emendamento 1.7; raccogliendo le preoccupazioni espresse in quell'occasione, propone di esprimere un parere non ostativo su tale proposta, nel presupposto che la modifica così apportata all'articolo 23 del DPR n. 600 del 1973 si applichi solo nei casi in cui con i collaboratori parlamentari sia stato instaurato un rapporto di lavoro subordinato.

Il senatore SAPORITO (*AN*), nel concordare con tale proposta suggerisce un'integrazione ai rilievi già formulati nella precedente seduta sul testo del disegno di legge in esame, nel senso di invitare la Commissione di merito a evitare qualsiasi misura che possa prefigurare la possibilità di im-

missioni nei ruoli delle amministrazioni parlamentari ovvero di riconoscimenti economici a carico delle stesse.

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*), accogliendo tale richiesta propone, in conclusione, di esprimere sul disegno di legge n. 1614 un parere non ostativo, invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare l'effettiva necessità dell'intervento legislativo proposto, di natura sostanzialmente ricognitiva. Si segnala inoltre l'esigenza di evitare qualsiasi misura che possa prefigurare la possibilità di immissioni nei ruoli delle amministrazioni parlamentari ovvero di riconoscimenti economici a carico delle stesse.

Quanto agli emendamenti a esso riferiti, propone di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.11, 1.12, 1.0.1 e 1.0.2, poiché le norme ivi previste e in particolare l'individuazione in una delibera dei Questori dell'atto per la definizione delle modalità attuative, la determinazione di alcuni dei contenuti di tali delibere, la previsione di condizioni in presenza delle quali debba essere inibito l'ingresso nelle sedi parlamentari, la previsione di corsi di aggiornamento promossi dalle amministrazioni delle Camere, le verifiche sull'effettiva destinazione delle somme, appaiono contrastare con il principio di autonomia normativa e organizzativa delle Camere, sancito dall'articolo 64 della Costituzione;

– parere non ostativo sull'emendamento 1.13, a condizione che nel comma 4-*bis* sia soppressa la previsione di un termine entro il quale gli organi competenti delle Camere adottano le misure attuative, in quanto lesiva dell'autonomia normativa e organizzativa delle stesse;

– parere non ostativo sull'emendamento 1.7, nel presupposto che la modifica così apportata all'articolo 23 del DPR n. 600 del 1973 si applichi nel solo caso che si faccia ricorso a un contratto di lavoro subordinato dei collaboratori parlamentari;

– parere non ostativo sull'emendamento 1.6, invitando tuttavia a valutare l'opportunità di una riformulazione che demandi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica l'adozione, secondo le norme dei rispettivi Regolamenti, di misure idonee ad assicurare la corretta applicazione della disciplina così definita;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 14,35.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 18 luglio 2007

99^a Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(1448-A) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2007

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, segnala, per quanto di competenza, che l'emendamento 27.100 (testo 3), oltre a riferire la clausola di invarianza finanziaria, contenuta nell'articolo 27, anche alla previsione in esame, così recependo la condizione posta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione in sede di parere già espresso dalla Commissione bilancio, introduce talune modifiche alle lettere a) e g) della proposta. Occorre acquisire chiarimenti in ordine al tenore delle modifiche relativamente alla lettera g) della proposta. Al riguardo, informa che è pervenuta una nota esplicativa del Governo nella quale si chiarisce che la lettera g), come modificata nella riformulazione, all'esame è volta esclusivamente a specificare la neutralità sul piano tributario della previsione, volta a recepire i principi contabili internazionali, senza effetti di mutamento del gettito. Acquisito tale chiarimento, propone dunque l'espressione di un parere di nulla osta sull'emendamento 27.100 (testo 3).

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 18 luglio 2007

11^a Seduta

Presidenza della Presidente
BASSOLI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 1^a e 5^a riunite:

(1516) Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Crapolicchio ed altri; La Loggia ed altri: parere favorevole con osservazioni

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(4^a - Difesa)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

- NIEDDU ed altri. – Misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste delle quali sia stata rinvenuta documentazione negli archivi della Procura generale militare di Roma, e delle vittime di altre stragi simili perpetrate durante la seconda guerra mondiale (548).
 - COSSUTTA. – Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste (644).
 - NIEDDU ed altri. – Interventi in favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo *Reich* (735).
 - RAMPONI ed altri. – Interventi in favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti (844).
 - SILVESTRI ed altri. – Disciplina dell'assistenza spirituale alle Forze armate e abolizione della figura dei cappellani militari (1396) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 14,30

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, dell'atto:

- Sentenza della Corte costituzionale 9 maggio 2007, n. 171, declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 7, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante «Disposizioni urgenti in materia di enti locali» (*Doc. VII, n. 77*).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del documento:

- BULGARELLI ed altri – Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Doc. XXII, n. 14*).

II. Esame dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:

- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772-A).
- Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (1249).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).
- MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).
- RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).
- SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).
- BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).
- Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).
- MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).

- RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).
- RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).
- Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Franca RAME ed altri. – Delega al Governo per la redazione del «Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti» (702).
- ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).
- SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).
- Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERSELLI. – Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia-Romagna (1351).
- Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità indipendenti preposte ai medesimi (1366).
- e della petizione n. 388 ad esso attinente.
- NIEDDU. – Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse (1437).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (20).
- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).
- Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento (600).

- CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).
- Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive (1118).
- SALVI e VILLONE. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1391).
- CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1392).
- CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1442).
- TONINI ed altri. – Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1450).
- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (1455).
- CALDEROLI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1474).
- RUSSO SPENA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per introdurre un sistema elettorale proporzionale personalizzato (1553).
- PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime (1572).
- PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige (1573).
- Silvana AMATI ed altri. – Misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive (1583).

- PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1604).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (1643).
- Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modificazioni dei testi unici delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, recanti l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario a doppio turno (1673).
- STORACE. – Norme per l'abrogazione della vigente legge elettorale (1675).
- QUAGLIARIELLO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento (1699).
- e delle petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).
- e delle petizioni nn. 62 e 358 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legisla-

- tivo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
- CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).
 - BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).
 - STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).
 - Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (1464).
- VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (104).
- VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1020).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento (1196).
- SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso (1265).

- RIPAMONTI. – Norme per l'istituzione della città metropolitana di Milano. Delega al Governo per la disciplina di atti connessi all'istituzione della città metropolitana (1281).
- DI LELLO FINUOLI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa (1520).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).
- COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).
- LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).
- Manuela PALERMI ed altri. – Delega al Governo per il superamento dei centri di permanenza temporanea e assistenza previsti dal testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e nuove modalità di ingresso e soggiorno del cittadino straniero extracomunitario sul territorio nazionale (1395).
- RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme in materia di ingresso e di soggiorno dei cittadini e delle cittadine stranieri in Italia e delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni concernenti l'ingresso e il soggiorno dei cittadini e delle cittadine stranieri in Italia (1420).

– COSSIGA. – Norme sull'immigrazione, la residenza e la cittadinanza (1533).

– e della petizione n. 505 ad essi attinente.

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

– BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale, e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (356).

– EUFEMI. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (485).

– SCALERA. – Modifica della legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, in materia di polizia municipale e locale (710).

– Laura ALLEGRINI. – Disposizioni in materia di polizia locale (1255).

– SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale (1436).

– e delle petizioni nn. 162, 431 e 500 ad essi attinenti.

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).

– e della petizione n. 101 ad essi attinente.

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

– NIEDDU ed altri. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (688).

– GRILLO ed altri. – Inno della Repubblica italiana (820).

– GENTILE. – Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (1660).

– e della petizione n. 227 ad essi attinente.

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento dell'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica (1445) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Angela Napoli; La Russa ed altri; Boato; Zaccaria ed altri*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DAVICO. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento ufficiale dell'italiano, nonché delle specificità linguistiche della popolazione italiana in patria e all'estero (1578).

XI. Esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).
- MANTOVANO e MANTICA. – Norme in favore delle vittime del dovere, degli ammalati, dei feriti e dei deceduti nel corso di missioni entro e fuori dai confini nazionali, di altre categorie di vittime e dei familiari superstiti (374).
- e della petizione n. 233 ad esso attinente.
- BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica all'articolo 138 della Costituzione (817).
- SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIANETTA ed altri. – Modifica dell'articolo 31, secondo comma, della Costituzione, in materia di tutela e valorizzazione degli anziani (897).
- e della petizione n. 252 ad esso attinente.
- SELVA ed altri. – Istituzione della giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (1039).
- FORMISANO ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (1076) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- STANCA ed altri. – Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (1253) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- SAPORITO ed altri. – Norme in materia di incompatibilità degli incarichi presso gli uffici e le strutture di diretta collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e per gli avvocati e i procuratori dello Stato (1259).
- PIROVANO ed altri. – Modifiche alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e al nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, in materia di requisiti per la registrazione nell'anagrafe della popolazione residente (1509) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Lega Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Emanuela BAIO ed altri. – Modifica alla legge 22 maggio 1975, n. 152, in materia di tutela dell'ordine pubblico (1543).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (1601).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (1663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 21 maggio 1997, e relativo Scambio di Note, effettuato a Roma il 9 dicembre 2004 (1586).

II. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Honduras, fatto a Tegucigalpa il 7 maggio 2004 (1587).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (83).
- MANTICA ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (517).
- PIANETTA ed altri. – Riforma della cooperazione allo sviluppo (1260).
- MARTONE ed altri. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo e delle politiche di solidarietà internazionale (1398).
- Delega al Governo per la riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (1537).
- TONINI ed altri. – Nuove disposizioni in materia di cooperazione e solidarietà internazionale (1599).
- BACCINI. – Misure in favore della regolamentazione del mercato globale e di sostegno alla crescita economica dei Paesi in via di sviluppo (1641).
- e della petizione n. 508 ad esso attinente.

IV. Seguito dell'esame della proposta di inchiesta parlamentare:

- BULGARELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (*Doc. XXII, n. 14*) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

DIFESA (4^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 9

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PISA ed altri. – Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa (599).

- RAMPONI. – Disposizioni per la cessione degli alloggi dichiarati non più d'interesse da parte dell'amministrazione della Difesa (1596).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PISA e MELE. – Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa (697).
- PISA ed altri. – Disposizioni per l'inquadramento di alcune categorie di personale precario nei ruoli civili del Ministero della difesa (1412).
- RAMPONI e ALLEGRINI. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa (506).

MATERIE DI COMPETENZA

Seguito dell'esame del documento:

- Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, per l'anno 2006 (*Doc. LXVII, n. 2*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 9 e 14,30

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (*Doc. LVII, n. 2*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 15

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Relazione della Corte dei conti concernente l'indagine «Rapporti fisco-contribuenti: stato di attuazione dello statuto del contribuente e dell'obiettivo di ottimizzazione del servizio per i contribuenti utenti» (n. 171).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/22/CEE del Consiglio» (n. 119).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- SACCONI ed altri. – Norme fiscali per il reddito da lavoro straordinario, premi e incentivi, liberalità e contratti aziendali (1627) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO. – Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (809).
- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (1283).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).
- COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).
- CURTO ed altri. – Disposizioni relative al regime fiscale del nucleo familiare (1129).
- BALDASSARRI ed altri. – Provvedimenti a sostegno della famiglia (1309).
- BOBBA ed altri. – Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia secondo il metodo del quoziente familiare (1333).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (393).
- BENVENUTO. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1206).
- GIRFATTI. – Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari (1215).
- EUFEMI. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (1221).

- CANTONI. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1250).
- CURTO. – Disposizioni in materia di banche popolari (1307).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di garanzia dello Stato sui crediti vantati da cittadini, enti ed imprese italiani per beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (934).
- BENVENUTO. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1068).
- EUFEMI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1116).
- COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1284).
- COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1285).
- RAMPONI ed altri. – Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1320).
- VENTUCCI. – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1336).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale (1677) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MANZIONE. – Norme in materia di sicurezza stradale per impedire la manomissione delle centraline elettriche degli autoveicoli (29).

- MAZZARELLO. – Modifiche al codice della strada in materia di patente a punti e di confisca dei ciclomotori (378).
- BULGARELLI. – Disposizioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale per i motoveicoli (530).
- PIANETTA. – Modifiche all'articolo 171 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di casco protettivo elettronico (671).
- SCALERA. – Misure per la sicurezza stradale e contro la guida in stato di ebbrezza (706).
- SCALERA. – Disposizioni relative a dispositivi di sicurezza sugli autoveicoli (708).
- CICOLANI. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale (914).
- PONTONE e MUGNAI. – Modifica all'articolo 213 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sequestro dei ciclomotori e dei motoveicoli e razionalizzazione delle sanzioni (1138).
- DIVINA. – Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, in materia di educazione stradale (1290).
- LEGNINI e CALVI. – Modificazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di richiesta di sospensione delle sanzioni accessorie, di termini per la notifica delle violazioni non immediatamente contestate e di riduzione dei termini per l'adozione della decisione sui ricorsi al prefetto, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di liquidazione delle spese nei giudizi di opposizione (1388).
- COMINCIOLI ed altri. – Norme sul trasporto di minori sui ciclomotori e motoveicoli (1424).
- CUTRUFO. – Disposizioni a sostegno della mobilità su due ruote e modifiche al codice della strada (1425).
- DIVINA. – Modificazioni all'articolo 116 del Codice della strada. Istituzione del delitto di guida di mezzi a motore senza patente (1462).
- EUFEMI. – Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di disciplina degli accessi stradali nei fondi rustici (1611).
- e delle petizioni nn. 117 (n. 14), 143 (n. 3), 261 (n. 10), 482 (n. 7), 510 (nn. 246, 478, 547, 778, 783, 801, 822, 984, 1021, 1077, 1218, 1349, 1455, 1497 e 1715), 515 (n. 5) e 544 (n. 17), ad essi attinenti.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSIGA – Riorganizzazione del servizio radiotelevisivo (942).

- Disciplina e riorganizzazione del servizio pubblico generale radiotelevisivo (1588).
- e delle petizioni nn. 47, 128, 398 e 510 (n. 2030) ad essi attinenti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (n. 104).
- Schema di convenzioni autostradali Pedemontana lombarda, Bre.Be.Mi. e Asti-Cuneo (n. 107).
- Schema del piano economico-finanziario di Anas S.p.A. nonchè dell'elenco di opere infrastrutturali di nuova realizzazione (n. 113).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Cagliari (n. 40).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza, nonchè della direttiva 2004/51/CE che modifica la direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie» (n. 116).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (1678).

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (1679).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE PETRIS ed altri. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DIVINA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE PETRIS e SCARPA BONAZZA BUORA. –Disciplina dell'acquacoltura biologica (233).

III. Esame del disegno di legge:

- BURANI PROCACCINI. – Modifiche all'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434, recante ordinamento della professione di perito agrario (220).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, dell'atto:

- Osservazioni e proposte sui distretti rurali e agro-alimentari di qualità. (n. 131).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato NICCHI ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera (1695) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PISA ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del prestatore d'opera (1248).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BOBBA ed altri. – Norme per la promozione del *welfare* familiare e generazionale (1515).
- VALPIANA ed altri. – Istituzione del reddito minimo di cittadinanza per i bambini e le bambine (1544).
- LIVI BACCI ed altri. – Istituzione del Fondo per i neonati e per la dotazione di capitale per i giovani (1576).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 8,15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (1249).
- Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (1517) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Di Virgilio ed altri; Castellani ed altri*).

- Differimento del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, recante istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (1645) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (3).
- BENVENUTO. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (357).
- MASSIDDA. – Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente (433).
- CARLONI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (542).
- MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (687).
- RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (665).
- BINETTI ed altri. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento (773).
- DEL PENNINO e BIONDI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (818).

III. Seguito dell'esame della proposta di modifica della deliberazione di inchiesta parlamentare:

- TOMASSINI ed altri. – Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 8 della deliberazione del 19 luglio 2006, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 1-bis*)

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).
- BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) (*Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

V. Esame dei disegni di legge:

- BAIÒ DOSSI e BINETTI. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (1345).
- SILVESTRI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di testamento biologico al fine di evitare l'accanimento terapeutico (1615).
- EMPRIN GILARDINI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di direttive di trattamento sanitario (1634).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (2).
- BAIÒ DOSSI ed altri. – Misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare (496).
- MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (1426).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente il piano di attività e l'utilizzo delle risorse finanziarie per gli adempimenti previsti dal regolamento CE n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (n. 105).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (1598).
-

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 19 luglio 2007, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 19 luglio 2007, ore 14

- Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Giovedì 19 luglio 2007, ore 14

- I. Seguito dell'esame del programma dell'inchiesta in merito all'organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi.
 - II. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato l'8 maggio 2007 presso l'Azienda ospedaliera complesso ospedaliero San Giovanni – Addolorata di Roma.
 - III. Audizione dell'assessore alla sanità della regione Sicilia, professor Roberto Lagalla.
 - IV. Audizione del Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, professor Giuseppe Silvestri e del preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Palermo, professor Adelfio Elio Cardinale.
-

